

Śrī Guru-Gaurāṅgā Jayatah



Śrī Siksāstaka



Śrī Sanmodana Bhāṣyam
di Śrīla Bhaktivinoda Thākura

Vivṛti

di Śrīla Bhaktisiddhanta Prabhupāda

Traduzione e Commento

di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja



Libri tradotti in Italiano
di Śrīla Bhaktivedanta Nārāyaṇa Goswāmi Mahārāja

Il nettare della Govinda lila
Andare oltre Vaikuntha
Bhakti Rāsayana
Śrī Manah-Siksa
Śrī Upadesamṛta
Lettere di Prabhupada dall'America
Vraja Mandala Parikrama
Gaudiya Giti-Guccha
Jaiva-dharma 1-2-3
Śrīmad Bhagavad-gīta 1-2-3
Prema Pradīpa
Gīta Govinda
Bhājana Rahasya
Prema-samput
Oltre il Nirvana
Madhurya kadambini
Śrī Guru darsana
Śrī Brahma samhita
L'essenza di tutte le istruzioni
Śrī Guru-tattva
Bhakti tattva-viveka
Śrī Harinama maha-mantra
Raga-vartma-candrika
Śrī Bhakti-rāsamṛta-sindhu-bindu
Śrī Siksastaka

Associazione Vaisnava Gaudiya Vedanta

AVGV

Cantone Salero 5 – 13865 Curino (BI)

Tel. 015928173

Email: gaudyait@gmail.com

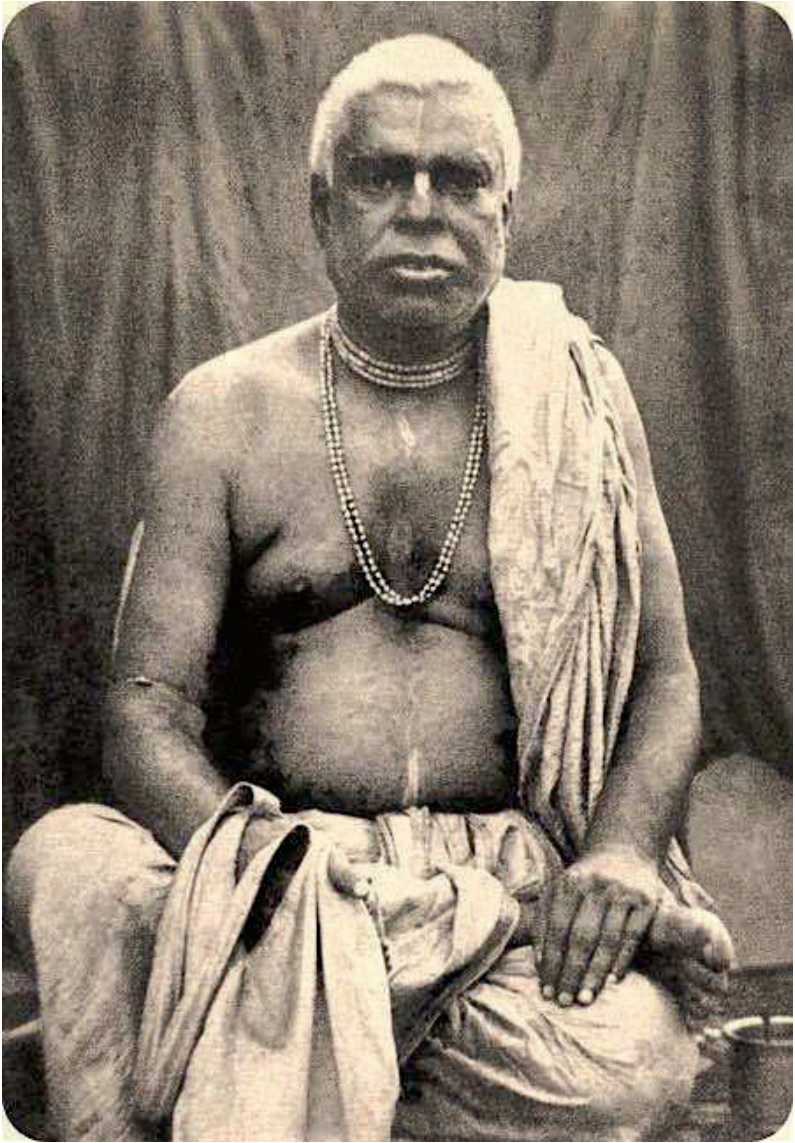
Sito web: www.gaudiya.it



Śrī Śrīmad Bhaktivedanta Nārāyaṇa Goswāmī Mahārāja



Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda



Śrīla Bhaktivinoda Thākura

Contenuti

<i>Prefazione</i>	pag. 12
<i>Introduzione</i>	pag. 16
<i>Pregchiere al Signore Caitanya</i>	pag. 18

Verso Uno

Qual è il sadhana più eccelso?

Traduzione	pag. 19
Mangalacarana	pag. 20
*Sri Sanmodana Bhasyam	pag. 20
*La Verità Assoluta	pag. 22
1. <i>La preminenza e il carattere personale della Verità Assoluta</i>	pag. 22
2. <i>Le quattro caratteristiche della Verità Assoluta</i>	pag. 23
3. <i>La Verità Assoluta come potenza e possessore di ogni potenza</i>	pag. 23
*Le potenze del Signore	pag. 24
1. <i>La potenza interna</i>	pag. 24
2. <i>La potenza marginale</i>	pag. 24
3. <i>La potenza esterna</i>	pag. 25
4. <i>Acintya-bhedabheda-tattva</i>	pag. 25
*Il processo grazie al quale l'entità vivente raggiunge il successo nel compiere l'hari-kirtana	pag. 25
1. <i>Il significato dell'entità vivente come potenza marginale</i>	pag. 25
2. <i>Il processo che libera dall'illusione</i>	pag. 26
*Sette eccellenti risultati del sri-krsna-sankirtana	pag. 27
1. Ceto-darpana-marjanam: <i>l'hari-kirtana purifica lo specchio del cuore</i>	pag. 27
2. Bhava-maha-davagni-nirvapanam: <i>estingue il fuoco della foresta dell'esistenza materiale</i>	pag. 29

3. Sreyah-kairavya-candrika-vitaranam:	
<i>diffonde i raggi di luna della bhava-bhakti per il sommo bene dell'entità vivente</i>	<i>pag. 29</i>
4. Vidya-vadhu-jivanam:	
<i>è la vita di tutta la conoscenza trascendentale</i>	<i>pag. 30</i>
*Commento di Srila Gurudeva	pag. 30
5. Anandabudhi-vardhanam:	
<i>il krsna-sankirtana accresce l'oceano della beatitudine....</i>	<i>pag. 31</i>
6. Pratipadam-purnamrta-svadanam:	
<i>consente di gustare perfettamente il nettare ad ogni passo</i>	<i>pag. 32</i>
7. Sarvatma-svapanam: premananda è	
<i>completamente puro</i>	<i>pag. 32</i>
*Commento di Srila Gurudeva	pag. 33
*Siksastaka Primo Canto	pag. 34
*Vivrtti di Srila Bhaktisiddhanta	pag. 35
1. Ceto-darpana-marjanam: purifica lo specchio del cuore	pag. 37
2. Bhava-maha-davagni-nirovapanam: il kirtana estingue l'ardente incendio dell'esistenza materiale	pag. 37
3. Sreya-kairava-candrika-vitaranam: diffonde i raggi di luna della bhava-bhakti per il sommo bene dell'entità vivente	pag. 38
4. Vidya-vadhu-jivanam: la vita di tutta la conoscenza trascendentale.....	pag. 38
5. Anandabudhi-vardhanam: esso accresce l'oceano della felicità trascendentale	pag. 39
6. Prati-padam-purnamrtasvadanam: consente a chiunque di gustare il nettare ad ogni passo.....	pag. 39
7. Sarvarma-svapanam: bagna completamente il corpo, la mente e l'anima	pag. 39
*Versi del Bhajana-rahasya	pag. 40
*Commento di Srila Gurudeva	pag. 41

Verso Due

Perché il Santo Nome è così facilmente accessibile?

*Traduzione	pag. 47
*Sri Sanmodana Bhasyam	pag. 48
*Le offese sono di dieci tipi	pag. 54
*Siksastaka: Secondo Canto	pag. 57
*Vivrtti di Srila Bhaktisiddhanta	pag. 58
1. <i>Nomi primari e secondari</i>	pag. 58
2. <i>Il significato di durdaiva</i>	pag. 59
3. <i>Il nome cantato con offese, la parvenza del santo nome e il puro canto dei santi nomi</i>	pag. 59
4. <i>Come procedere per liberarsi dalle nama-aparadha</i>	pag. 60
*Versi del Bhajana-rahasya	pag. 61

Verso Tre

Qual è il metodo per cantare il Santo Nome?

*Traduzione	pag. 63
*Sri Sanmodana Bhasyam	pag. 63
1. <i>Trinad api sunicena: più umile di un filo d'erba</i>	pag. 63
2. <i>Taror api sahisnuna: più tolleranti di un albero</i>	pag. 64
3. <i>Amani: assenza di falso prestigio</i>	pag. 65
4. <i>Manada: offrire ogni rispetto al prossimo</i>	pag. 66
*Sri Siksastaka: Terzo Canto	pag. 67
*Vivrtti di Srila Bhaktisiddhanta	pag. 68
*Versi del Bhajana-rahasya	pag. 70

Verso Quattro

Qual è il desiderio del sadhaka?

*Traduzione	<i>pag.</i> 72
*Sri Sanmodana Bhasyam	<i>pag.</i> 72
*Siksastaka: Quarto Canto	<i>pag.</i> 75
*Vivrti di Srila Bhaktisiddhanta	<i>pag.</i> 76
*Versi del Bhajana-rahasya	<i>pag.</i> 77

Verso Cinque

Qual è la forma intrinseca del sadhaka?

*Traduzione	<i>pag.</i> 80
*Sri Sanmodana Bhasyam	<i>pag.</i> 80
*Sri Siksastaka: Quinto Canto	<i>pag.</i> 81
*Vivrti di Srila Bhaktisiddhanta	<i>pag.</i> 82
*Versi del Bhajana-rahasya	<i>pag.</i> 84
Commento di Srila Gurudeva	<i>pag.</i> 87

Verso Sei

Quali sono i sintomi esterni della perfezione?

*Traduzione	<i>pag.</i> 89
*Sri Sanmodana Bhasyam	<i>pag.</i> 89
1. Le nove caratteristiche di bhava	<i>pag.</i> 90
2. La natura costituzionale di bhava	<i>pag.</i> 91
3. Gli anubhava di bhava-bhakti	<i>pag.</i> 91
4. I sattvika-bhava di bhava-bhakti	<i>pag.</i> 92
*Siksastaka: Sesto Canto	<i>pag.</i> 93
*Vivrti di Srila Bhaktisiddhanta	<i>pag.</i> 94

*Commento di Srila Gurudeva	pag. 95
*Versi del Sri Bhajana-rahasya	pag. 96

Verso Sette

Quali sono i sintomi interni della perfezione?

*Traduzione.....	pag. 98
*Sri Sanmodana Bhasyam	pag. 98
*Lo sviluppo del puro amore da rati a bhava:	
1. Rati.....	pag. 100
2. Prema	pag. 101
3. Pranaya	pag. 101
4. Mana	pag. 102
5. Sneha	pag. 103
6. Raga	pag. 104
7. Anuraga	pag. 105
*I sintomi di anuraga dall'Ujjvala-nilamani:	
1. Paraspara-vasibhava	pag. 107
2. Prema-vaicittya	pag. 107
3. Apraniny api janma-lalasa	pag. 109
4. Vipralambha visphurti	pag. 109
*Bhava o Mahabhava	pag. 110
*Commento di Srila Gurudeva	pag. 118
*Siksastaka: Settimo Canto in quattro parti	pag. 119
*Vivrti di Srila Bhaktisiddhanta	pag. 121
1. Il vipralambha-rasa dà sempre nutrimento al sambhoga	pag. 122
*Versi del Sri Bhajana-rahasya.....	pag. 123

Verso Otto

Stabilità nella perfezione

*Traduzione	<i>pag.</i> 126
*Sri Sanmodana Bhasyam	<i>pag.</i> 126
*Il significato degli Siksastaka in relazione alla vita e agli insegnamenti di Sri Caitanya Mahaprabhu	<i>pag.</i> 129
*Benedizione per i lettori degli Siksastaka	<i>pag.</i> 131
*Parole conclusive di Srila Narayana Maharaja	<i>pag.</i> 131
*Siksastaka: Ottavo Canto in due parti	<i>pag.</i> 132
*Vivrti di Srila Bhaktisiddhanta	<i>pag.</i> 134
*Riassunto degli Siksastaka	<i>pag.</i> 135
*Versi del Bhajana-rahasya	<i>pag.</i> 136
*Commento di Srila Gurudeva	<i>pag.</i> 139
*Parole conclusive di Srila Narayana Maharaja sugli Siksastaka.....	<i>pag.</i> 141

Prefazione

Gli *Śrī Siksastaka*, pronunciati dalla bocca divina di *Śrī Caitanya Mahaprabhu*, risplendono come il gioiello supremo e trascendentale non solo nell'ambito della letteratura dei *Śrī Gaudiya Vaisnava*, ma anche tra le *Sruti*, le *Smṛti*, i *Purana* e tra l'intera letteratura indiana. Oggi provo una felicità senza confini di poter presentare questo meraviglioso *Śrī Siksastaka*, grazie all'ispirazione e alla misericordia senza causa del mio venerato maestro spirituale, *nitya-lila-pravista om visnupada astottara-sata Śrī Śrīmad Bhakti Prajñana Kesava Gosvami Maharaja*, sia presentato al pubblico di lingua *Hindi*.

Śrī Caitanya Mahaprabhu, l'incarnazione che libera le anime condizionate nell'era di *Kali*, è il Signore Supremo *Śrī Krishna* Stesso. *Vrajendra-nandana Śrī Krishna*, sopraffatto da un intenso desiderio di assaporarne la dolce profondità, assunse il sentimento estatico e la carnagione corporea di *Śrīmatī Radhika*, la personificazione della Sua potenza di piacere (*hladini-sakti*), e conferì a tutto il mondo, il dono del Santo Nome e dell'amore divino. Grazie alla profonda conoscenza, la Sua incomparabile rinuncia, l'umiltà, l'ineguagliabile carattere immacolato e il radioso sentimento devozionale, non solo stupì rinomati studiosi, ma attrasse anche semplici religiosi e devoti elevati fedeli alla religione dell'amore spirituale puro.

Grazie alle Sue impareggiabili qualità tra cui brilla la magnanimità, non solo di *Śrī Caitanya Mahaprabhu*, ma anche dei Suoi seguaci, da *Śrī Svarupa Damodara*, *Raya Ramananda* e i Sei *Gosvami* fino agli odierni *acarya* e devoti, le onde della devozione al Signore Supremo (*bhagavad-bhakti*) si sono diffuse in ogni città e villaggio del mondo. Ovunque è possibile udire il suono del canto congregazionale dei santi nomi di *Krishna* (*harinama-sankirtana*), accompagnato da *mrdanga* e *karatala*.

È veramente fonte di grande onore e felicità che l'ampia letteratura *Gaudiya Vaisnava* compaia in molti importanti linguaggi del mondo e che il *Vaisnavismo Gaudiya* sia propagato in ogni dove. E' inoltre motivo di grande stupore che, nonostante le Sue qualifiche illimitate, *Śrī Caitanya Mahaprabhu* non abbia scritto personalmente libri come gli insegnanti spirituali che proponevano altre opinioni; ma preferì ispirare i suoi seguaci a tale scopo. Solo otto Versi sono famosi per essere stati composti da Lui

personalmente, altri versi Gli sono stati attribuiti, ma fino ad ora ciò non è stato dimostrato.

Questo *Siksastaka* è l'essenza stessa di tutti i *Veda*. Sebbene scritto in un *sanscrito* abbastanza semplice, descrive temi molto profondi che, anche se lo si studia per tutta la vita, tale studio non si concluderà. Ogni volta che si legge e si parla di questo argomento, vengono alla luce significati sempre nuovi, pertanto rimane eternamente fresco. Questo *Śrī Siksastaka* è una vera e propria collana di gemme per tutti i *Gaudiya Vaisnava*.

Śrī Bhaktivinoda Thakura, l'eterno associato di *Śrī Caitanya Mahaprabhu*, autore di molti testi sacri che espongono le glorie della *bhakti*, nell'era moderna ha riportato ravvivandolo, il flusso del potente fiume della *bhakti* simile al *Gange*, e inondato il mondo intero nell'amore per Dio (*kṛsnā-prema*). Egli scrisse un commento toccante a questi otto Versi, pieno d'importanti conclusioni filosofiche; questo commento è famoso con il nome di *Śrī Sanmodana-bhasya*, il commento che rende felici i devoti. Capire le verità nascoste dei Versi originali senza uno studio attento di questo commento non è solo difficile, ma impossibile.

In questi Versi è celato il sentimento estatico supremo (*bhava*) dell'amore coniugale completo, splendente e spiritualmente radioso (*ujjvala-prema-rasa*, o *sringara-rasa*) che è situato nel cuore della personificazione del divino amore, *Śrī Sacinandana Gaurahari*. Osservando questo incomparabile stato d'animo spirituale (*bhava*) con l'aiuto di questo commento rivelatore, ci si stupirà ad ogni passo; il cuore sarà profondamente sopraffatto dal piacere trascendentale portando a sviluppare una fede senza precedenti e un intenso sentimento devozionale per il santo nome di *Śrī Krishna*.

Affrontando quest'argomento molto importante e di grandezza illimitata, il commentatore lo ha illuminato con spirito di sintesi, ma in modo molto significativo. Perciò scrivere di più sarebbe come reggere una torcia per illuminare il sole.

Le verità riguardanti la rilevante conoscenza (*sambandha*) che conduce allo sviluppo della propria relazione con il Signore (*abhidheya*), il processo della vita devozionale e il fine ultimo della propria devozione (*prayojana*) sono ben inclusi negli *Siksastaka*. Sebbene le istruzioni riguardanti il processo della vita devozionale (*abhidheya*) siano inerenti a tutti gli Otto Versi, i

Versi da Uno a Cinque trattano della devozione nello stadio della pratica (*sadhana-bhakti*), i Versi Sei e Sette affrontano la devozione a livello dell'emozione estatica (*bhava-bhakti*), e i versi Sette e Otto descrivono la devozione eseguita sulla piattaforma dell'amore divino (*prema-bhakti*).

Nei Versi Sette e Otto, in particolare, si trova un esempio eminente della profonda sofferenza di *Śrīmati Radhika* dovuta all'amore in separazione (*vipralambha-prema-vaicittya*), situata nell'*adhirudha-mahabhava*. (*Prema-vaicittya* si riferisce a uno stato in cui, dovuto all'intensità dell'amore, non si riesce a percepire la presenza dell'amato e si prova il dolore dei sentimenti di separazione, pur essendo in sua presenza.)

Jagad-guru nitya-lila-pravista om visnupada Śrī Śrīmad Bhaktisiddhanta Sarasvati Prabhupada, nell'anno 1929, editò e pubblicò il libro *Śrī Siksastaka* in lingua *bengali* intitolato *Sadhana-patha*. Comprende la *Sanmodana-bhasya* e le canzoni composte da *Śrīla Bhaktivinoda Thakura*, e un suo breve commento, noto semplicemente come *Vivrti*. Tuttavia la sua irreperibilità in *hindi* è stata fonte di sentita preoccupazione per me. Era desiderio del mio venerato maestro spirituale che questa letteratura devozionale fonte di grande beneficio, fosse pubblicata in *Hindi*; perciò mi ha gentilmente ispirato a realizzare questo obiettivo.

Infine, voglio esprimere il mio sentito apprezzamento dell'odierno *acarya* della *Śrī Gaudiya Vedanta Samiti*, *parivrajakacarya Śrī Śrīmad Bhaktivedanta Vamana Maharaja*, il quale è molto influente e profondamente immerso nella conoscenza spirituale, oltre ad essere oggetto di grande affetto da parte del nostro maestro spirituale. In questo momento, egli stesso è impegnato nell'opera di preparazione della letteratura devozionale *Gaudiya* in lingua *Bengali*. Questa edizione è stata pubblicata grazie al suo speciale entusiasmo e ispirazione; così da poter gentilmente consegnare questo prezioso *Siksastaka* nelle mani di loto del nostro venerato *Śrī Gurudeva* e soddisfare così il suo più intimo desiderio. Questa è la nostra fervida preghiera ai suoi rispettati piedi.

Ho piena fiducia che questo libro sarà felicemente accolto dai fedeli *sadhaka* che nutrono intenso desiderio devozionale, e nei circoli colti. Studiando questo libro, essi possono addentrarsi nell'immacolata religione dell'amore divino (*prema-dharma*) propagato da *Śrī Caitanya Mahaprabhu*. Questo è il nostro desiderio.

Essendo addolorati per l'angoscia altrui, possano Śrī Sacinandana Gaurahari e il nostro venerato maestro spirituale, che è la diretta incarnazione della misericordia del Signore, essere soddisfatti e concederci la possibilità di servire il desiderio interiore del loro cuore; questa è la nostra unica accorata preghiera ai loro piedi di loto.

Aspirando a una particella di misericordia di Śrī Guru e dei Vaisnava,
Tridandi-bhikṣu Śrī Bhaktivedanta Narayana
Gaura-purnima, il giorno della divina apparizione del Signore *Caitanya Mahaprabhu*
17 marzo 1984
Śrī Kesavaji Gaudiya Matha Mathura, Uttar Pradesh, India

Introduzione

Śrī Caitanya Mahaprabhu, ornato dal sentimento interiore e dallo splendore corporeo di Śrīmatī Rādhikā, apparve in questo mondo per gustare gli estatici sentimenti del Suo amore per Śrī Kṛṣṇa. Contemporaneamente, distribuì profusamente il santo nome di Kṛṣṇa per liberare le anime condizionate dell'era di Kālī. Ma quale Santo Nome distribuì?

Il canto del *maha-mantra Hare Kṛṣṇa* esisteva già prima dell'apparizione di Mahaprabhu. I principi del *Vaiṣṇavismo* furono stabiliti e diffusi in tutta l'India da rinomati precettori come Śrī Rāmanujācārya, Śrī Mādhvacārya, Śrī Nimbādītya, Śrī Viṣṇu Svāmī e altri. Ma prima dell'avvento di Śrī Gaurāṅgā, le pratiche della *bhakti* e persino il canto del *Maha-mantra*, era diretto a ottenere *Vaikuntha*.

Il Santo Nome può concedere qualsiasi cosa a chi lo recita, ma senza l'appropriato desiderio, non si realizzerà il suo completo potenziale. Perciò il contributo speciale di Śrī Caitanya Mahaprabhu fu di rivelare gli stati d'animo amorevoli e confidenziali di Śrīmatī Rādhikā e ispirare le entità viventi a desiderare l'obiettivo più elevato: il servizio d'amore spontaneo per Śrī Śrī Rādhā Kṛṣṇa a *Goloka Vrnda-vana*. Ciò è indicato nei seguenti versi della Śrī Caitanya-caritamṛta (*Adi-līlā* 4,15-16):

*prema-rasa-niryasa karite asvadana
raga-marga-bhakti loke karite pracarana
rasika-sekhara kṛṣṇa parama-karuna
ei dui hetu haite icchāra udgama*

“Il desiderio di Śrī Kṛṣṇa di apparire in questo mondo nacque principalmente da due motivazioni: voleva gustare la dolce essenza dell'amore divino (*prema-rasa*), e propagare la *bhakti* sulla piattaforma di attrazione spontanea (*raga-marga*). Perciò Egli è conosciuto come *rasika-sekhara*, il sommo ricettacolo dei nettari trascendentali; ed anche come *parama-karuna*, il più misericordioso.”

Il canto del Santo Nome dev'essere accompagnato dalla conoscenza volta a realizzare la propria relazione con il Signore (*sambandha-jñāna*). Negli otto Versi conosciuti come 'Śrī Siksastaka', Śrī Caitanya Mahaprabhu ha espresso l'essenza dei Suoi insegnamenti e, cantando in accordo al metodo descritto in questi Versi, siamo certi di ottenere il dono più prezioso e confidenziale che Śrī Gaurāṅgā è venuto a distribuire.

Gli insegnamenti di *Śrī Gaurasundara*, esposti in forma condensata nei *Siksastaka*, sono stati ampliati in modo elaborato negli scritti dei Suoi seguaci come *Śrī Rupa Gosvami*, *Śrī Sanatana Gosvami*, *Śrī Jiva Gosvami*, *Śrī Raghunatha dasa Gosvami*, *Śrī Krsnadasa Kaviraja Gosvami*, *Śrī Narottama Thakura*, *Śrī Visvanatha Cakravarti Thakura* e altri.

Era intenzione di *Śrī Caitanya Mahaprabhu* e dei Suoi associati confidenziali di poter accedere in futuro a tutta questa letteratura per stabilire fermamente nei loro cuori il desiderio di seguire le orme degli eterni associati di *Śrī Krishna a Vraja*. Questi libri enunciano il preciso metodo con cui si può raggiungere questo obiettivo.

Con questo in mente, il nostro amato *Śrīla Gurudeva, om visnupada astottara sata Śrī Śrīmad Bhaktivedanta Narayana Maharaja*, ha ispirato la presentazione di questa edizione degli *Śrī Siksastaka*. Studiando attentamente i suoi contenuti, si potrà facilmente accedere alla ricchezza della letteratura tramandata dai *Gosvami*. I misteri profondi e confidenziali dei *Siksastaka* sono rivelati in questo libro grazie ai commenti di *Śrīla Bhaktivinoda Thakura* e *Śrīla Bhaktisiddhanta Sarasvati Prabhupada*. Senza le loro argute intuizioni, non avremmo accesso alle verità contenute in questi versi. Inoltre nel rivelare questi segreti, hanno inserito in particolari passi ulteriori, verità da scoprire per chi ha gli occhi adatti a vederle.

Le realizzazioni di *Śrīla Narayana Mahārāja* sono state preziose nel mettere in risalto tutte le sottigliezze contenute in questi commenti. Il risultato è una presentazione sorprendentemente chiara di verità molto profonde ed esoteriche che *Śrīla Gurudeva* ha illuminato con i suoi commenti, donando all'attento lettore una percezione di argomenti che rimarrebbero al di là della nostra visione. Essi sono identificabili nel libro con la semplice dicitura di "Commento di *Śrīla Gurudeva*".

Bhaktivinoda Thakura cita spesso l'*Hari-bhakti-vilasa* e il *Bhakti-rasamrta-sindhu*. In alcuni punti abbiamo aggiunto i commenti di *Śrī Sanatana Gosvami* e di *Śrīla Jiva Gosvami* a ulteriore chiarimento di alcuni punti filosofici. Il commento al Verso Sette è stato ampliato rispetto all'edizione originale di *Śrīla Bhaktivinoda Thakura* aggiungendo Versi e commenti dell'*Ujjvala-nilamani* e *Bhakti-rasamrta-sindhu*.

Il commentario di *Thakura* al settimo Verso è tratto dal *Priti-sandarbha* (*Anuccheda* 84), che descrive lo sviluppo di *priti*, da *rati* a *mahabhava*. I Versi e i commenti che sono stati aggiunti aiutano in modo significativo il lettore a comprendere ciascuna delle fasi di sviluppo del puro amore per

Krsna. Nella sua continua presentazione della letteratura *Vaisnava* in lingua inglese, *Śrīla Gurudeva* sottolinea che sta semplicemente seguendo le orme del suo caro amico e maestro spirituale istruttore, *om visnupada Śrī Śrīmad A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada* che pubblicò gli 'Insegnamenti del Signore *Caitanya*' e l'intera *Śrī Caitanya-caritamṛta* in inglese; egli fu il magnanimo pioniere che trasmise le glorie di *Śrī Mahāprabhu* in tutto il mondo. Per questa sua opera, gli esseri viventi di questo mondo rimarranno per sempre in debito verso di lui.

Preghiere al Signore *Caitanya*

*anarpita-carim cirat karunayavatirnah kalau
samarpayitum unnatojjvala-rasah sva-bhakti-sriyam
harih purata-sundara-dyuti-kadamba-sandipitah
sada hrdaya-kandare sphuratu vah saci-nandanah*

“Possa *Śrī Sacinandana Gaurahari*, che risplende della lucentezza dell'oro fuso (avendo accettato lo splendore corporeo di *Śrīmatī Rādhikā*), manifestarsi sempre nei vostri cuori. Egli è disceso nell'era di *Kali* per Sua misericordia senza causa, per concedere al mondo ciò che non era stato donato da lungo tempo: la ricchezza più confidenziale della devozione per Lui, il più alto e luminoso nettare dell'amore coniugale.”

Śrī Rupa Gosvami, Vidagdha-madhava-nataka (1.2), *Śrī Caitanya-caritamṛta* (*Adi-līla* 1.4)

*radha-krsna-pranaya-vikrtir hladini saktir asmad
ekatmanav api bhuvī pura deha-bhedam gatau tau
caitanyakhyam prakatam adhuna tad-dvayam caikyam aptam
radha-bhava-dyuti-suvalitam naumi krsna-svarupam*

“Sebbene *Rādhā* e *Kṛṣṇa* siano una sola persona, Essi si sono divisi per sempre in due forme distinte per stabilire l'eternità del principio di scambio dei passatempi amorosi in virtù dell'aspetto di piacere della potenza interna (*hladini*), che si manifesta nelle trasformazioni del Loro amore. Ora queste due personalità si sono riunite come una sola persona nella forma di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*. Offro i miei rispettosi omaggi a Colui che ha assunto la forma di *Śrī Gaura*, ma che è lo stesso Signore *Kṛṣṇa*, coperto dal sentimento e dallo splendore corporeo di *Śrīmatī Rādhikā*.”

Śrī Svarupa Damodara Gosvami, Kadaca, Śrī Caitanya-caritamṛta (*Adi-līla* 1.5).

Verso Uno

Qual è il *sadhana* più eccelso?

*ceto-darpana-marjanam bhava-maha-davagni-nirvapanam
sreyah-kairava-candrika-vitaranam vidya-vadhu-jivanam
anandambudhi-varadhanam prati-padam purnamrtasvadanam
sarvatma-snapanam param vijayate sri-krsna-sankirtanam*

Anvaya

param – l'unico, o supremo; *vijayate sri-krsna-sankirtanam* - che il canto dei santi nomi di *Śrī Krishna* sia particolarmente vittorioso; *ceto-darpana-marjanam* - esso pulisce lo specchio del cuore; *nirvapanam* - che estingue; *maha-davagni* - il fuoco della foresta in fiamme; *bhava* - dell'esistenza materiale; *candrika-vitaranam* - che diffonde la luce lunare dell'estasi spirituale; *sreyah-kairava* - facendo fiorire il loto bianco della fortuna dell'essere vivente; *vidya-vadhu-jivanam* - che è la vita e l'anima di ogni conoscenza trascendentale paragonabile ad una moglie; *anandambudhi-varadhanam* - che espande l'oceano della felicità trascendentale; *prati-padam purnamrtasvadanam* - che consente di gustare il pieno nettare ad ogni passo; *sarvatma- snapanam* - e che purifica e rinfresca il sé, la propria natura, la determinazione e il corpo sia all'interno che all'esterno, come un bagno tonificante.

Traduzione

“Suprema vittoria al canto del Santo Nome di *Śrī Krishna*, che purifica lo specchio del cuore ed estingue completamente il fuoco ardente della foresta in fiamme dell'esistenza materiale. Il *Śrī-krsna-sankirtana* diffonde i tonificanti raggi della luna dell'estasi spirituale (*bhava*) che fanno fiorire il loto bianco dell'entità vivente: la loro buona fortuna. Il Santo Nome è la vita e l'anima della conoscenza trascendentale, che è qui paragonata a una moglie. Espande continuamente l'oceano della felicità trascendentale, permettendo di gustare il pieno nettare ad ogni passo. Il Santo Nome di *Śrī Krishna* purifica e rinfresca completamente il sé, la propria natura, la determinazione e il corpo, sia internamente sia esternamente.”

Mangalacarana

Nonostante sia molto caduto, insignificante e completamente incompetente, m'impegno a tradurre il *Śrī Sanmodana-bhasya* grazie alla misericordia del mio venerato maestro spirituale, *nitya-lila-pravista om visnupada astottara-sata Śrī Śrīmad Bhakti Prajñana Kesava Gosvami Maharaja; Śrīla Bhaktivinoda Thakura*, l'eterno associato di *Śrī Gaurasundara* è autore del *Śrī Sanmodana-bhasya*; e anche l'autore originale degli *Śrī Siksastaka*, *Śrī Krishna Caitanya Mahaprabhu*, l'incarnazione che libera le anime condizionate cadute del *Kali-yuga*; Egli è la stessa persona conosciuta come *Śrī Nanda-nandana*. Tenendo nel mio cuore i Loro piedi di loto che soddisfano tutti i desideri, mi accingo a completare questo lavoro per soddisfare il desiderio più intimo del loro cuore.

Śrī Sanmodana-bhasya di Śrīla Bhaktivinoda Thakura

*pañca-tattvanvitam nityam
pranipatya mahaprabhum
namna sanmodanam*

siksa-staka-bhasyam praniyate

“Offro i miei umili omaggi ai piedi di loto del Signore Supremo originale *Śrī Caitanya Mahaprabhu*, che benedice col santo nome di *Krishna* l'amore per Lui; Egli è eternamente accompagnato dai Suoi quattro principali associati del *pañca-tattva*, perciò scrivo un commento al *Śrī Siksastaka* chiamato *Śrī Sanmodana*, ai Versi che usciranno dalla bocca di loto del Signore.”

Lo *Śrīmad-Bhagavatam* (2.2.34) afferma:

*bhagavan brahma kartsnyena
trir anviksya manisaya
tad adhyavasyat kuta-stho
ratir atmany ato bhavet*

“Come possono trarre beneficio gli esseri viventi ignari del Signore, caduti nel ciclo di nascite e morti ripetute dell'esistenza materiale? Preoccupato, *Śrī Brahma*, che conosce le verità essenziali riguardo al Signore, pensò a lungo per trovare la soluzione al problema. Con grande attenzione, scrutò tutti i *Veda* tre volte, e con la sua intelligenza concluse che la perfezione più alta della religione è quella con cui si può ottenere l'amore esclusivo per *Bhagavan Śrī Krishna*, l'Anima Suprema di tutti gli esseri viventi.”

Questa conclusione dello *Śrīmad-Bhagavatam* (2.2.34) stabilisce chiaramente che la devozione al Signore Supremo (*bhagavad-bhakti*) è il processo più elevato della religione; essa conferisce agli esseri viventi il bene supremo. L'attività interessata, il coltivare la conoscenza finalizzata alla liberazione impersonale, la pratica dello *yoga*, eseguire delle austerità, e altri processi, non apportano il più alto bene e quindi non sono i metodi religiosi più elevati. Questo tipo di *bhakti* è molto rara; si ottiene solo con la fede trascendentale (*paramarthika-sraddha*). Tale *paramarthika-sraddha* è di due tipi:

- (1) *sastrartha-avadharanamayi-sraddha* - fede che determina l'impegno nel sentiero della *bhakti* ispirata ai principi enunciati nelle Scritture,
- (2) *bhagavad-lila-madhurya-lobhamayi-sraddha* - la fede che conduce all'impegno nella *bhakti* in virtù dell'intenso desiderio (*lobha*) e che sorge grazie all'estrema fortuna tratta dall'ascoltare ineguagliabile dolcezza dei passatemi *Bhagavan*.

Pur nutrendo uno di questi due tipi di fede, la devozione spontanea (*suddha-bhakti*) si svilupperà solo perseverando nella pura *hari-katha*, ossia l'ascolto (*sravana*) e canto (*kirtana*) in associazione di autentici puri devoti. Se non ci si dedica regolarmente a tale *hari-katha* in associazione di persone sante, la fede gradualmente si ridurrà, fino a svanire del tutto.

Nello *Śrīmad-Bhagavatam* (3,25.25) il Signore afferma:

*satam prasangan mama virya-samvido
bhavanti hrt-karna-rasayanah kathah*

“Avvalendosi dell'associazione di persone sante, si ha l'opportunità di ascoltare narrazioni che illuminano le Mie qualità che sono piacevoli sia all'udito sia al cuore. Impegnandosi nell'ascolto e nel canto saturi di amore, l'ignoranza verrà immediatamente dissipata e la fede (*sraddha*), l'intenso attaccamento amorevole (*rati*) e la devozione sulla piattaforma dell'amore divino (*prema-bhakti*), si svilupperanno in sequenza.”

Ascoltando e cantando con fede i nomi, la forma, le qualità e i passatemi di *Bhagavan* in associazione con i puri devoti, è possibile compiere il puro *sankirtana*, altrimenti irrealizzabile. Le glorie di questo puro *sankirtana* sono il primo soggetto di analisi negli insegnamenti di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*. Poiché il canto dei Santi Nomi di *Krishna* è l'identità stessa di ogni buon auspicio, è usata la parola '*param*' nella quarta linea del primo Verso. La parola '*param*', che significa 'supremo', indica specificamente il

puro *sri-krsna-sankirtana*, che si ottiene per stadi progressivi a partire dalla fede (*sraddha*), seguito dall'associazione dei santi (*sadhu-sanga*) per poi condurre all'esecuzione degli aspetti della *bhakti* (*bhajana-kriya*). Non si riferisce all'*hari-kirtana* che è all'interno della giurisdizione di *pratibimba-bhakti-abhasa*. (*Pratibimba-bhakti-abhasa* indica una parvenza di devozione che è intrapresa da persone la cui unica motivazione è ottenere la liberazione impersonale o raggiungere i pianeti celesti).

Nel contesto dello *Śrī Siksastaka*, l'oceano di misericordia *Śrī Caitanya Mahaprabhu*, che appare come un praticante del sentiero della devozione (*bhakti-sadhaka*), canta le glorie del *Śrī-krsna-sankirtana* e della forma e identità trascendentale di *Śrī Krishna*, per illuminare le entità viventi riguardo le verità della conoscenza della propria relazione con il Signore (*sambandha*); il processo della vita devozionale (*abhidheya*) e l'obiettivo finale della propria devozione (*prayojana*). In questo commento, le verità di *sambandha*, *abhidheya* e *prayojana* sono discusse in modo generale.

Śrī Caitanya Mahaprabhu, il Signore Supremo, i cui piedi di loto sono l'oggetto del servizio costante dei puri *Vaisnava*, dice: "*param vijayate sri krsna-sankirtanam*." In altre parole: "Che la vittoria suprema sia solo per il canto del Santo Nome di *Śrī Krishna*". Qui potrebbe sorgere una domanda: "Può il *Śrī-krsna-sankirtana*, che non è materiale (*aprakṛta*) ed è oltre la portata della potenza illusoria (*maya*), essere vittorioso in questo mondo materiale creato dall'energia esterna del Signore?" La risposta è che anche in questo mondo materiale illusorio il *Śrī-krsna-sankirtana* può essere completamente vittorioso. Per favore, ascoltate come ciò è possibile.

La Verità Assoluta

1. La prominenza e il carattere personale della Verità Assoluta

Le *Sruti* stabiliscono l'unicità della Verità Assoluta, come espresso nella *Chandogya Upanisad* (6.2.1): "*ekam evadvitīyam* - la Verità Assoluta è una senza secondi." Un'altra affermazione tratta dalle *Sruti*, stabilisce che la Verità Assoluta è *nirvīśa*, priva di forma materiale, attributi e qualità. Come indicato nella *Bhadhadrahyā Upanisad* (4.4.19): "*neha nanasti kiñcana* - non esistono forme separate dall'unica Verità Assoluta non duale (*advaya-brahma*).". Un'altra affermazione delle *Sruti* stabilisce che l'Assoluto possiede caratteristiche e qualità eterne (*savīśa*), come indicato nella *Chandogya Upanisad* (3.14.1): "*sarvam khalv idam brahma* - l'intera creazione rappresenta la forma della Verità Assoluta."

Pertanto, secondo le *Sruti*, la Verità Assoluta è simultaneamente sia personale (*savisesa*), sia impersonale (*nirvisesa*). La caratteristica impersonale, tuttavia, è impercettibile. L'essere semplicemente privi di qualità e attributi materiali, non definisce ciò che è assoluto, è solo una nozione vaga. Viceversa, la caratteristica personale determina direttamente ciò che è assoluto perché descrive i Suoi nomi trascendentali, la forma, le qualità, le attività, gli associati e la dimora. A causa dell'intangibilità della caratteristica impersonale e dell'eterna tangibilità della caratteristica personale, quest'ultima è prominente e superiore.

2. Quattro caratteristiche della Verità Assoluta

Nel *Bhagavat-sandarbha* (*Anuccheda* 16.16), *Śrī Jiva Gosvami*, il nostro *acarya* delle conclusioni filosofiche, afferma che per l'influenza della Sua inconcepibile intrinseca potenza (*svabhaviki acintya-sakti*), l'unica Verità Assoluta esiste eternamente in quattro aspetti:

- (1) *svarupa* - La sua forma originale,
- (2) *tad-rupa-vaibhava* - Il suo splendore personale, che include la Sua dimora, gli associati eterni e le espansioni come *Śrī Narayana*,
- (3) le *jive* - le entità viventi
- (4) *pradhana* - lo stato non manifesto dei tre modi della natura materiale.

Egli confronta queste quattro caratteristiche con i quattro aspetti del sole:

- (1) la luminosità insita all'interno del pianeta solare,
- (2) il globo solare,
- (3) le particelle atomiche di luce che emanano dal sole
- (4) i raggi riflessi del sole.

Quindi vediamo che sebbene il sole sia uno, si rivela in queste quattro forme.

3. La Verità Assoluta come potenza e possessore di ogni potenza

La Verità Assoluta sopra descritta è così ulteriormente spiegata. *Bhagavan Śrī Krishna*, che possiede appieno le sei intrinseche opulenze, è la Verità Assoluta. Egli è *sarva-saktiman*, Colui che possiede tutte le potenze. Nel *Brahma-sutra* si afferma: "*sakti-saktimator abhedah* - non c'è differenza tra la potenza del Signore (*sakti*), e Colui che possiede la potenza (*saktiman*)."
Secondo questa affermazione *sakti* e *saktiman* non sono differenti. Quella potenza trascendentale conosciuta come suprema (*para-sakti*) è percepibile

in diverse forme: '*parasya saktir vividhaiva sruyate (Svetasvatara Upanisad (6.8))*'. Grazie a questo *mantra Vedico* si dimostra che l'inconcepibile potenza del Signore, nota come *acintya-sakti*, possiede la facoltà di realizzare ciò che è irrealizzabile. Nel mondo materiale non possiamo concepire nulla che sia contemporaneamente uno e molteplice. Se la potenza e il possessore della potenza sono una sola cosa, come possono essere differenti? Se la potenza del Signore è una in tutti gli aspetti, come può manifestarsi in forme diverse? Questo potere inconcepibile è noto come '*aghatana-ghatana- patiyasi*'; in altre parole, l'inconcepibile potenza del Signore (*acintya-sakti*) rende possibile anche ciò che è impossibile. Quindi anche la differenza eterna tra *sakti* e *saktiman* è inevitabile. I monisti privi di qualifiche (*kevaladvaita-vadi*) sostengono che la Verità Assoluta nota come *Brahman* è impersonale, priva di forme e di potenze. La conclusione sopra citata dimostra che questa opinione non è in accordo alle Scritture e al ragionamento.

Le potenze del Signore

1. La potenza interna

L'unica potenza superiore (*para-sakti*), si manifesta in tre forme:

(1) la potenza interna - *antaranga-sakti*,

(2) la potenza marginale - *tatastha-sakti*

(3) la potenza esterna - *bahiranga-sakti*

La potenza interna del Signore, la Suprema Verità Assoluta nella sua forma completa e originale esiste eternamente come *Bhagavan*; Egli è privo di ogni difetto, supremamente propizio e sorgente di tutte le qualità trascendentali. Inoltre, la caratteristica del Signore nota come '*tad-rupa-vaibhava*', che si riferisce alla Sua dimora trascendentale *Vaikuntha-dhama*, ai Suoi associati eterni e alle varie manifestazioni del Signore *Narayana*, è eternamente stabilita nell'accomodante potenza interiore allo scopo di svolgere i Suoi passatempi trascendentali.

2. La potenza marginale

La stessa Verità Assoluta, in virtù della Sua potenza marginale (*tatastha-sakti*), si manifesta come innumerevoli entità viventi infinitesimali, che sono distinte espansioni del Signore (*vibhinna-nsa-svarupa*). Proprio come innumerevoli minuscole particelle molecolari di luce brillano

continuamente nei raggi del sole, le infinite *jive* scaturiscono come particelle atomiche spirituali dai raggi della potenza marginale del Signore. Le minuscole particelle scaturite all'interno dei raggi del sole non hanno un'esistenza indipendente dal sole, né possono essere equiparate al sole. Similmente, gli esseri viventi infinitesimali e coscienti non hanno un'esistenza separata dal Signore, né possono mai essere paragonati al Signore, né diventare il Signore.

3. La potenza esterna

Di nuovo, la suprema Verità Assoluta, *Bhagavan*, manifesta questo mondo materiale, mostrando il bagliore esterno della Sua potenza inferiore conosciuta come '*bahiranga-maya-sakti*'. Questo mondo materiale è una trasformazione della *maya-sakti* o *pradhana* del Signore, che si riferisce alla totalità dell'esistenza materiale. Proprio come i raggi riflessi del sole creano un arcobaleno colorato, la potenza del Signore (*maya-sakti*), manifesta questo abbagliante e suggestivo mondo materiale. Il mondo materiale è un'ombra del mondo spirituale, e si manifesta in virtù di una potenza del Signore, per cui anche la creazione materiale non è separata dalla Verità Assoluta.

4. *Acintya-bhedabheda-tattva*:

Simultanea unità e differenza del Signore e delle Sue potenze.

Considerando i punti descritti, si evidenzia che le entità viventi (*jive*), il mondo materiale (*jada-jagat*) e lo splendore personale del Signore (per quanto riguarda la Sua dimora *Vaikuntha tad-rupa-vaibhava*) sono allo stesso tempo inconcepibilmente uguali e differenti dalla Sua forma spirituale originale (*bhagavat-svarupa*). Gli esseri viventi infinitesimali, dato che hanno origine dal Signore e dipendono da esso, sono Sue particelle separate; in questo si trova la loro non-distinzione dal Signore (*abheda*). Tuttavia, a causa dell'assenza di conoscenza del Signore Supremo, esse sono soggette all'energia materiale, ed in questo sta la loro differenza (*bheda*).

Il processo grazie al quale l'entità vivente raggiunge il successo nel compiere *l'hari-kirtana*

1. Il significato dell'entità vivente come potenza marginale

Proprio come i raggi del sole sono coperti dalle nuvole, le entità viventi sono coperte dall'influenza dell'illusione (*maya*) o dell'ignoranza (*avidya*).

Com'è possibile che un'entità cosciente sia coperta dalla materialità? Il punto di vista corretto è espresso nel principio di '*aghatana-ghatana-patiyasi*' - ciò che è impossibile diventa possibile grazie alle potenze inconcepibili del Signore. L'entità vivente infinitesimale, che scaturisce dalla potenza marginale del Signore (*tatastha-sakti*), viene coperta da *maya* perché diventa uno strumento per i passatempi del Signore nell'ambito della creazione materiale. Altrimenti come può la *jiva* spirituale e cosciente essere coperta dalla materia inerte?

Poiché si manifesta dalla potenza marginale, anche la natura della *jiva* è nell'ambito della marginalità. Ciò significa che è sì incline a essere influenzata dalla potenza interna conosciuta come *svarupa-sakti*, ma anche dalla potenza esterna del Signore conosciuta come *maya-sakti*. Quando essa ristabilisce il legame con la *svarupa-sakti*, ottiene la felicità di servire il Signore Supremo allo stato liberato. Quando l'essere vivente desidera il godimento materiale viene coperto da *maya*; così disorientato dall'illusione, soffre le angosce dell'esistenza materiale; ma quando ristabilisce la sua relazione con la *svarupa-sakti*, non è più soggetto alla giurisdizione della potenza esterna e quindi dell'ignoranza. Liberandosi dalla condizione materiale egli viene a trovarsi nella sua forma costituzionale pura (*suddha-svarupa*).

2. Il processo che libera dall'illusione

L'essere vivente, disorientato da *maya*, è continuamente sottoposto alle miserie dell'esistenza materiale. Esasperato da queste miserie, ma allo stesso tempo benedetto da grande fortuna, è possibile ottenere di servire persone sante, e ciò basterà a risvegliare la sua fede verso la devozione per il Signore Supremo, che è l'unico obiettivo indicato dalle Scritture.

In alternativa, è possibile risvegliare un'intensa bramosia per l'impareggiabile dolcezza di *Bhagavan* (questo è di nuovo un riferimento ai due tipi di fede che si possono sviluppare, come accennato in precedenza), e ottenere l'eleggibilità per la *bhakti*, nella quale predomina l'aspetto di piacere (*hladini*) della potenza interna del Signore.

Al risveglio della fede, prima di tutto ci si rifugia ai piedi di loto di un maestro spirituale accettando l'iniziazione all'*Harinama*; e avvalendosi dell'associazione del maestro spirituale e dei puri *Vaisnava*, si ottiene un'eccellente opportunità per ascoltare i trascendentali argomenti delle

Scritture. Quando s'inizia a eseguire il canto (*kirtana*) dei santi nomi (*nama*), della forma (*rupa*), qualità (*guna*) e passatempo (*lila*) di *Krishna*, inizia il processo che porta a superare *maya*, l'illusione. Ciò significa che l'ignoranza e gli impedimenti (*anartha*) che ostacolano il proprio progresso spirituale, iniziano a svanire, e la pura forma della *jiva* inizia a diventare chiara.

Questa è la modalità con la quale l'*Hari-kirtana* risulta vittorioso nell'ambito del mondo fenomenico della materia. Seguendo questo processo, l'*Hari-kirtana* si rivela in questo mondo illusorio, ed eseguendolo avvedutamente concede sette eccellenti risultati. Questi sette tipi di risultati sono indicati nel Primo Verso a iniziare dalle parole '*ceto-darpana-marjanam*', che verranno presi in esame separatamente.

Sette eccellenti risultati del *Śrī-kṛṣṇa-sankīrtana*

1. *Ceto-darpana-marjanam*:

L'*Hari kirtana* purifica lo specchio del cuore.

Con le parole iniziali *ceto-darpana-marjanam*, è rivelata la verità che riguarda l'identità dell'entità vivente. La conclusione di *Śrī Jīva Gosvāmī* su questo argomento, è che l'entità vivente è solo una parte infinitesimale della Verità Assoluta, la reale detentrica di tutte le potenze. Proprio come le particelle atomiche del sole sprigionano dallo splendore concentrato all'interno del sole, così le entità viventi, particelle infinitesimali di spirito, emanano dalla Verità Assoluta che è sempre situata nella Sua forma intrinseca ed è la personificazione del *rasa* trascendentale non duale.

Śrī Baladeva Vidyābhūṣana, che scrisse il commentario al *Vedānta-sūtra*, noto come *Śrī Govinda-bhāṣya*, definì il Signore Supremo come la coscienza onnipervadente (*vibhu-caitanya*), e l'entità vivente come coscienza infinitesimale (*anu-caitanya*). Le qualità trascendentali illimitate che conferiscono ogni fortuna, esistono eternamente nel Signore Supremo. In Lui, il puro ego esiste sia come conoscenza assoluta, sia come conoscitore (l'ego è definito come il senso dell'io). Allo stesso modo, anche la *jiva* ha delle qualità trascendentali, ma in quantità minuta, e possiede un ego puro che si manifesta sia come conoscenza sia come conoscitore della conoscenza. Ciò non è contrario alla logica, perché anche le qualità del calore e della luce presenti nel sole si trovano anche nelle particelle di luce solare.

A differenza delle entità viventi, il Signore è uno, indipendente ed è l'incarnazione di tutte le potenze; Egli permea la natura materiale e la regola; crea il mondo materiale e lo mantiene ed è l'essenza della beatitudine spirituale. Essendo situato eternamente nella Sua naturale forma, ed essendo Egli la sorgente del nettare estatico dell'amore divino (*prema-rasa*), lo fa assaporare agli altri attraverso la via della *bhakti*.

Gli innumerevoli esseri viventi si trovano in variegata condizioni di vita, perciò quando la loro attenzione non è rivolta al Signore, sono vincolati dalla natura materiale. Applicando viceversa la loro attenzione al Signore, la copertura di *maya* che, come una coltre copre l'identità pura e le qualità della *jiva*, gradualmente si dissolve ed esse acquisiscono la facoltà di percepire direttamente la propria forma spirituale.

In base a tali principi, risulta chiaro che le *jive* sono particelle di coscienza spirituale e possiedono un'identità spirituale che consiste di puro ego e pura coscienza, e hanno un corpo spirituale. Quando la loro visione è distaccata dal Signore e assorta nel godimento materiale illusorio, il loro puro ego e la pura coscienza, si contaminano con la sporcizia dell'ignoranza. Qui il cuore è paragonato a uno specchio. Proprio come il proprio viso non si rifletterà in uno specchio sporco coperto di polvere, l'essere vivente non può vedere la sua forma reale nel cuore contaminato dalla sporcizia dell'ignoranza.

Quando inizia la pratica della *bhakti*, permeata dalla potenza *hladini* del Signore, ci s'impegna nel processo di *sravanam*, ascolto, il cui naturale risultato è il *Śrī-kṛṣṇa-sankīrtana* che purifica a fondo la sporcizia dell'ignoranza. In quel momento si manifesta la pura coscienza della *jiva*, e si stabilisce nel suo puro ego. Da questo momento, comincia a vedere chiaramente nello specchio della sua pura coscienza le seguenti cinque verità:

- (1) *isvara* - il Signore Supremo,
- (2) *jiva* - le entità viventi,
- (3) *prakṛti* - natura materiale,
- (4) *kāla* - tempo
- (5) *karma* - le attività interessate.

Quando lo specchio del cuore è completamente pulito e purificato, si giunge alla conoscenza della nostra forma costituzionale (*svarūpa*) e, di conseguenza, della natura costitutiva (*svadharmā*), dell'entità vivente che è essenzialmente quella di impegnarsi nell'amorevole servizio a *Bhagavan*.

**2. Bhava-maha-davagni-nirvapanam:
Estingue il fuoco della foresta dell'esistenza materiale.**

Impegnandosi con costanza nel servizio di *Bhagavan*, il desiderio per ciò che è materiale si trasforma in desiderio di servire *Śrī Krishna*. Qui il termine *bhava* assume il significato di esistenza nel mondo, indicando che la *jiva* deve rinascere in questo mondo materiale ancora e ancora. Il ciclo di nascita e morte è paragonato a un grande incendio (*maha-davagni*), il cui fuoco ardente può estinguersi solo grazie al *Śrī-kṛṣṇa-nama-sankīrtana*.

Ora ci si potrebbe chiedere: una volta giunti alla conoscenza della propria natura costituzionale, si smetterà di cantare il Santo Nome? La risposta è certamente no poichè l'*Hari-sankīrtana* è l'occupazione eterna dell'entità vivente. La frase '*sreyah-kairava-candrika-vitaranam*', sta a indicare che il Santo Nome è la funzione naturale e la caratteristica eterna dell'entità vivente.

**3. Sreyah-kairava-candrika-vitaranam:
Diffonde i raggi di luna della bhava-bhakti per il sommo bene
dell'entità vivente.**

Per gli esseri viventi irretiti da *maya*, l'unica cosa desiderabile è il godimento materiale, ed è per questo motivo che ricadono nel ciclo di nascite e morti ripetute in questo mondo materiale, soffrendo le tre miserie. Viceversa, l'avversione a *maya* e il costante impegno nel servizio a *Śrī Krishna* è il risultato più elevato e benefico (*sreyah*). Questo sommo risultato è paragonato al loto bianco nell'acqua. Proprio come i lenitivi raggi della luna fanno germogliare il loto bianco, il *sri-kṛṣṇa-sankīrtana*, diffondendo i raggi lunari della *bhava-bhakti*, fa fiorire il fiore di loto bianco degli esseri viventi. Secondo la dichiarazione dello *Śrīmad-Bhagavatam* (11,3.31): "*bhaktya sañjataya bhaktya* – la *bhakti* nasce dalla *bhakti*", impegnandosi costantemente nel processo di *sadhana-bhakti* attraverso l'ascolto, il canto e così via. In questa fase si dice che la devozione è una parvenza di vera *bhakti* (*abhasa*); praticando la devozione pura con fede, essa farà la sua comparsa nel cuore dell'entità vivente. Il *Śrī-kṛṣṇa-sankīrtana* è paragonato alla luna; proprio come la luce nettarea emessa dalla luna fa fiorire il loto bianco, il *Śrī-kṛṣṇa-sankīrtana* fa sbocciare l'emozione estatica (*bhava*), governata dalla potenza di piacere (*hladini*) di *Śrī Kṛṣṇa* nel cuore delle entità viventi, conferendo ogni benedizione.

4. *Vidya-vadhu-jivanam*:

È la vita di tutta la conoscenza trascendentale.

Qui può sorgere un altro quesito: 'Chi ha già raggiunto la devozione pura, quando otterrà la propria forma spirituale eterna?' Riguardo questo quesito, Śrī Sacinandana Gauracandra dice: '*vidya-vadhu-jivanam*, il *sankirtana* è la vita della conoscenza trascendentale." In realtà *Bhagavan* ha solo una potenza. Le Sue due funzioni sono *vidya* (conoscenza) e *avidya* (ignoranza). La potenza interna del Signore conosciuta come *Yogamaya svarupa-sakti* è detta la funzione della conoscenza (*vidya*). La potenza esterna o *Mahamaya*, che dà luogo alla creazione del mondo materiale e che copre la forma spirituale originale dell'entità vivente con le sue insite qualità, è chiamata *avidya* o ignoranza.

Quando, avvalendosi della pratica costante dell'ascolto e del canto, nel cuore del *sadhaka* nasce la devozione pura. *Bhakti-devi*, che dissipa tutti i desideri tranne quello per il servizio del Signore, rimuove l'ignoranza (*avidya*). Attraverso la funzione della potenza di conoscenza (*vidya-vrtti*), *bhakti-devi* trasforma il corpo grossolano e sottile dell'entità vivente, manifestando l'originale e pura forma spirituale della *jiva*, fino al punto in cui essa è qualificata a gustare il dolce amore coniugale (*madhurya-rasa*) e ricevere la forma spirituale pura di una *gopi*.

La forma spirituale che si esprime in una delle cinque relazioni trascendentali di *santa* (neutralità), *dasya* (servitù), *sakhya* (amicizia), *vatsalya* (genitorialità) o *madhurya*, determinata della propria qualifica, rispetta il proprio sentimento di devozione eterno e dominante (*sthayibhava*), ovvero è in accordo ad esso. Quindi, è provato che il *Śrī-kṛṣṇa-sankirtana* è la vita di ogni conoscenza trascendente, ed è paragonata a una moglie o consorte (*vadhu*). Il fatto che la potenza interna sia paragonata alla consorte di Śrī *Krishna* è degno di nota, nel contesto della descrizione dei Suoi passatempi amorosi noti come *lila-vilasa*.

Commento di Śrīla Gurudeva

La *Bhakti* è una funzione della potenza interna del Signore (*svarupa-sakti*). La pura trascendentale virtù (*suddha-sattva*) è l'essenza dell'unione degli aspetti di felicità e conoscenza (*hladini* e *samvit*) della potenza interna. Giunti al traguardo di *suddha-sattva*, anche la *bhakti* si presenterà del tutto

naturale. Eseguendo le varie pratiche di *sadhana-bhakti*, come ascoltare, cantare e così via, *suddha-sattva* sorgerà nel cuore, per cui questa pura trascendentale virtù, è eternamente viva nei cuori degli associati eterni del Signore ed eseguendo la *bhakti* sotto la loro guida, *suddha-sattva* si manifesterà nel cuore del devoto.

La virtù trascendentale (*suddha-sattva*) è anche detta *rati* o *bhava*, le emozioni spirituali. Con l'ulteriore impegno nel processo della *bhakti* allo stadio dell'amorevole attaccamento (*rati*), *bhava-bhakti* si trasforma in *prema-bhakti*. L'essenza della *prema-bhakti* è *bhava* (da non confondere con *bhava-bhakti*, ma piuttosto uno stadio che giunge nello sviluppo sistematico di *prema*, cioè *rati*, *sneha*, *mana*, *pranaya*, *raga*, *anuraga*, *bhava*, *mahabhava*) e l'essenza di *bhava* è *mahabhava*, di cui *Śrīmatī Rādhikā* ne è la perfetta personificazione. Pertanto, dove è presente *mahabhava*, è presente in qualche forma *Rādhikā* stessa.

Śrīmatī Rādhikā è l'aspetto di piacere della potenza interna di *Śrī Krishna*. *Śrī Krishna* è il possessore della potenza e *Śrīmatī Rādhikā* è la Sua potenza. Di conseguenza la Loro identità è una sola. Ai fini dei giochi trascendentali, nei passatempi (*līla-vīlāsa*) Essi Si manifestano come due personalità distinte; *Śrīmatī Rādhikā* inoltre manifesta la forma di tutte le innumerevoli *gopi*. La *bhakti*, funzione essenziale della potenza interiore, è sempre presente nei cuori delle *gopi*. In particolare, *Śrīmatī Rādhikā* è la personificazione della *svarūpa-sakti* e, di conseguenza, la personificazione della *bhakti*. La potenza interna *svarūpa-sakti*, così come l'amorevole servizio di devozione, sono paragonati all'amata consorte di *Śrī Krishna*.

5. Anandambudhi-varḍhanam:

Il *kṛṣṇa sankīrtana* accresce l'oceano della beatitudine.

Quando i corpi materiali grossolani e sottili dell'entità vivente si dissolvono, la loro natura infinitesimale diventa evidente. Poiché la natura intrinseca della *jīva* è infinitesimale, si può presumere che la sua felicità costituzionale sia anch'essa infinitesimale. Per dissipare questa comprensione, *Śrī Caitanya Mahāprabhu* ci informa che il Santo Nome è un oceano di beatitudine sempre crescente, *anandambudhi-varḍhanam*. In altre parole il *Śrī-kṛṣṇa-sankīrtana*, svolto allo stato liberato (quando l'essere vivente raggiunge la sua pura forma spirituale), espande illimitatamente il piacere

trascendentale intrinseco dell'entità vivente in virtù della potenza di felicità detta *hladini*.

6. Prati-padam purnamrtasvadanam:

Consente di gustare perfettamente il nettare ad ogni passo.

A tale livello, la *jiva*, situata eternamente in uno dei *rasa* trascendentali, *dasya*, *sakhya*, *vatsalya* o *madhurya*, assapora appieno il nettare ad ogni passo, in virtù della sempre crescente freschezza del suo affetto per *Śrī Krishna*. *Śrī Krishna* ha quattro qualità uniche:

(1) *lila-madhurya*: è un oceano inarrestabile di passatempi sorprendenti, tra i quali l'affascinante ed impareggiabile *rasa-lila*;

(2) *prema-madhurya*: è circondato dai devoti che posseggono sentimenti amorevoli ed estremamente dolci, che si sviluppano fino al grado di *mahabhava*;

(3) *venu-madhurya*: il dolce e incantevole suono del Suo flauto attrae le menti dei residenti di tutti i tre mondi;

(4) *rupa-madhurya*: la Sua straordinaria bellezza stupisce tutte le entità mobili e immobili. Queste quattro qualità uniche di *Bhagavan Śrī Krsna* sono caratterizzate da eterna freschezza. Anche se la *jiva* che ha risvegliato il proprio amore per *Śrī Krishna*, gusta continuamente questi aspetti della dolcezza del Signore, non desidererà nient'altro poichè quella dolcezza si manifesta in varietà infinite e sempre nuove.

7. Sarvatma-snapanam:

***Premananda* è completamente puro.**

Ora potrebbe sorgere un altro quesito: 'Se il desiderio o lo sforzo per il proprio godimento non è in accordo all'amore puramente spirituale (*visuddha-prema*), è anche vero che l'essere vivente, assaporando la felicità sempre fresca di *prema*, prova gioia. Quindi, com'è possibile definire questa condizione, la beatitudine spirituale incontaminata dell'amore divino (*nirmala-premananda*)?' Per dissipare questo dubbio, *Śrī Caitanya Mahaprabhu*, il gioiello di tutti i *sannyasi* dice: "*sarvatma-snapanam* – il *sri-krsna-sankirtana* purifica completamente l'essere vivente sia internamente che esternamente, lasciandolo fresco e puro."

Nella condizione di *prema*, i nettarei sentimenti per *Krishna* sono completamente puri. In altre parole, poichè l'unico obiettivo dell'essere

vivente allo stadio di *prema* è recare piacere a *Śrī Krishna*, esso è privo di qualsiasi motivo egoistico teso al godimento personale. Ottenendo la propria forma spirituale, la *jiva* diventa una servitrice di *Śrīmatī Radhika*, che è l'incarnazione della potenza *hladini*, perciò è sempre assorta nell'estasi del *mahabhava*. L'entità vivente, in virtù della sua connessione con *Śrīmatī Radhika*, assapora illimitata felicità spirituale per i giochi d'amore (*prema-vilasa*) della Coppia divina. Non sussiste la benchè minima traccia di desiderio materiale (*kama*), che è antitetico alla natura di *prema*.

I termini '*sarvatma-snapanam*' sono utilizzati per indicare la somma purezza priva dei difetti di unione col *Brahman* impersonale (*sayujya-mukti*), e del godimento egoistico dei sensi. Il *Śrī-kṛṣṇa-sankīrtana* decorato dalle sette qualità trascendentali, è l'incarnazione dell'eternità, della beatitudine e della conoscenza. Possa il *Śrī-kṛṣṇa-sankīrtana* essere pienamente vittorioso, specialmente nel rivelare gli stupefacenti passatempi dell'amore tra *Śrī Śrī Radha-Krishna Yugala*.

Commento di *Śrīla Gurudeva*

Il Santo Nome è come una giovane gemma di un fiore di loto. Con il canto costante, l'espressione pura del Santo Nome fa la sua apparizione nel cuore del *sadhaka*, e da quel momento in poi, la forma di *Krishna*, le Sue qualità trascendentali, i Suoi passatempi e gli associati come i *gopa* e le *gopi*, si manifestano direttamente nel Suo cuore ed egli percepirà anche i giochi amorosi del Signore. Infine, giunto il tempo di abbandonare il corpo materiale, e ottenuta la sua forma eterna, entra nei divertimenti del Signore. Pertanto, il Santo Nome che rivela i giochi d'amore (*prema-vilasa*) di *Śrī Śrī Radha-Krishna* è degno di particolare gloria.

*nama-sankīrtana haite sarvanārtha-nāsa
sarva-subhodaya, kṛṣṇa-prema-ullāsa
sankīrtana haite papa-samsāra-nāśana
citta-suddhi, sarva-bhakti-sādhana-udgama
kṛṣṇa-premodgama, premāmṛta-asvādāna
kṛṣṇa-prāpti, sevāmṛta-samudra-mājjana
Śrī Caitanya-caritāmṛta (Antya-līla 20.11, 13-14)*

“Compiendo il *kṛṣṇa-sankīrtana*, tutti i tipi d'impedimenti dovuti ad abitudini indesiderabili (*anārtha*) trovano fine e il cuore si purifica. Le reazioni di molte vite di attività peccaminose saranno rimosse e, insieme a

esse, anche l'esistenza materiale che si esplicita in ripetute nascite e morti, che sono il risultato di quei peccati. Il *Śrī-kṛṣṇa-sankīrtana* offre ogni benedizione e ispira tutte le pratiche spirituali (*sādhana*) che danno origine alla *prema-bhakti*. All'apparizione di *kṛṣṇa-prema* il devoto inizierà a gustarne il nettare, ottenendo infine la compagnia di *Kṛṣṇa*, e quella purezza immacolata che è come un tonico rinfrescante che consente d'immergersi completamente nell'oceano nettareo del servizio a *Śrī Kṛṣṇa*.”

*pīta-varāna kali-pavāna gora gaoyai aīchana bhava-vibhōra
citta-darpana-parimarjana-karī kṛṣṇa-kīrtana jaya citta-vihārī
hela-bhava-dava-nirvāpana-vṛtti kṛṣṇa-kīrtana jaya kleśa-nivṛtti
sreyah-kumuda-vidhu-jyotsna-prakāsa kṛṣṇa-kīrtana jaya bhakti-vilāsa
viśuddha-vidyā-vadhū-jivāna-rūpa kṛṣṇa-kīrtana jaya siddha-svarūpa
ananda-payo-nidhi-vardhana-kīrti kṛṣṇa-kīrtana jaya plāvāna-murti
pade pade piyūsa-svādā-pradātā kṛṣṇa-kīrtana jaya prema-vidhātā
bhaktivīnoda-svatma-snapāna-vidhāna kṛṣṇa-kīrtana jaya prema-nidāna*

Sikṣastaka: Primo Canto (dal Gitavali)

“Accettando il sentimento e la lucentezza dorata di *Śrīmatī Rādhikā*, *Śrī Sacinandana Gaurāhārī*, il liberatore supremo delle anime condizionate del *Kali-yuga*, cantava il Santo Nome di *Śrī Kṛṣṇa* profondamente assorto nello stato emotivo di *Rādhikā*. Per la potenza del Suo *kīrtana*, non solo furono liberati i peccatori e i materialmente afflitti, ma anche uccelli, animali, insetti e vermi. Nel descrivere le glorie del Santo Nome, Egli disse: ‘Il canto del Santo Nome di *Śrī Kṛṣṇa* pulisce a fondo lo specchio del cuore. Estingue facilmente il fuoco ardente della foresta dell'esistenza materiale e dissipa, una volta per tutte, le tre miserie costituite da: *adhyātmikā* - miserie derivanti dal proprio corpo e dalla propria mente; *adhibhāutikā* - derivanti da altri esseri viventi; e *adhidaivikā* - miserie che giungono dalla natura materiale o dagli esseri celesti sotto forma di calamità naturali. Come la luna, con i suoi nettare e lenitivi raggi fa sbocciare il loto bianco, il Santo Nome porta a sbocciare il loto bianco della *bhava-bhakti*, che è la più grande benedizione per gli esseri viventi. Che il *Śrī-kṛṣṇa-sankīrtana* sia sempre vittorioso, esso è l'incarnazione delle variegiate manifestazioni della *bhakti*.

La devozione pura è la più alta forma di conoscenza ed è come una giovane moglie (*vadhū*). Il *Śrī-kṛṣṇa-sankīrtana* è la vita della conoscenza

trascendentale, l'amorevole devozione per il Signore. Che il canto del Santo Nome di *Śrī Krishna* sia sempre più vittorioso, perchè manifesta l'eterna forma costituzionale degli esseri viventi.

Il *Śrī-kṛṣṇa-sankīrtana* espande l'insondabile e illimitato oceano di beatitudine trascendentale. Che vi sia ogni tipo di vittoria per il canto del Santo Nome di *Śrī Krishna*, che è un'inondazione di felicità trascendentale. Il *Śrī-kṛṣṇa-sankīrtana* permette di gustare il nettare sempre nuovo e fresco ad ogni istante. Che il canto del santo nome di *Śrī Krishna* sia supremamente vittorioso, poiché esso dà amore. Il Santo Nome immerge per sempre in questo amore colui che lo recita. I Santi Nomi di *Krishna* sono il magazzino dispensatore dell'amore per Dio."

Vivṛti di Śrīla Bhaktisiddhanta Sarasvatī Prabhupada

sri-kṛṣṇa-kīrtanāya namaḥ
sri-kṛṣṇa-sankīrtana-kārī sri gurudevāra
sri-kṛṣṇa-kīrtana-vigraha
sri-gaurasundarera jaya hauka

"Offro i miei rispettosi omaggi al *Śrī-kṛṣṇa-kīrtana*. Che il maestro spirituale possa incontrare ogni vittoria, perché lui è costantemente impegnato nel compiere il *Śrī-kṛṣṇa-sankīrtana*, e omaggi a *Śrī Gaurasundara*, che è la personificazione del *Śrī-kṛṣṇa-kīrtana*."

Esistono vari tipi di *sādhana-bhakti* e molti aspetti della *bhakti (āṅga)* sono stati descritti particolarmente nello *Śrīmad-Bhagavatam* e nel *Śrī Hari-bhakti-vilāsa*. All'interno della *sādhana-bhakti* si distinguono principalmente sessantaquattro aspetti devozionali relativi alla *vaidhī* e *raṅānuga-bhakti*. Anche nelle affermazioni di *Prahlāda Mahārāja*, incluse nello *Śrīmad-Bhagavatam*, troviamo un riferimento alla devozione pura (*suddha-bhakti*). *Śrī Gaurasundara* ha affermato che: il *Śrī-nāma-sankīrtana* è la rappresentazione più alta di tutti i vari aspetti della *bhakti*.

Gli studiosi della Verità Assoluta descrivono una sostanza non duale suprema conosciuta come *advaya-jñāna-vastu* la quale si manifesta in tre diversi stadi. Quando quella sostanza non duale è realizzata esclusivamente tramite la conoscenza, o in altre parole attraverso la funzione della potenza *cit*, è detta *Brahman*. Quando essa si realizza attraverso le funzioni combinate delle potenze di eternità e conoscenza (*sat* e *cit*), è indicata come

Paramatma, e quando è realizzata attraverso le funzioni di tutte le potenze, esistenza, conoscenza e pura felicità (*sat, cit e ananda*); quella Verità Suprema nella sua pienezza nota col nome *Bhagavan*.

Quando la Verità Assoluta, o in altre parole *Bhagavan*, è percepita nei termini della Sua opulenza o maestà (*aisvarya*), è personificata da *Vasudeva-Krishna* e se prevale l'esperienza della Sua dolcezza (*madhurya*), Egli è percepito come *Vrajendra Nandana Syamasundara Śrī Krishna*, il più grande esperto nel gustare il *rasa* trascendentale. *Śrī Narayana* è l'oggetto di adorazione di due *rasa* e mezzo. Egli è servito principalmente con i sentimenti di equanimità e servizio affezionato (*santa e dasya*). Le relazioni di amicizia e parentela (*sakhya e vatsalya*) sono debolmente presenti; ma poiché i sentimenti naturali d'intimità sono in qualche modo paralizzati dal senso della maestà del Signore, sono contati solo per metà. *Śrī Krishna* viene servito in tutti e cinque i principali *rasa* trascendentali conosciuti come *mukhya-rasa*.

Vrajendra-nandana Syamasundara Śrī Krishna è la Verità Suprema, la fonte originale di tutte le manifestazioni. La Sua espansione *vaibhava-prakasa, Śrī Baladeva Prabhu*, manifesta la dimora di *Maha-vaikuntha*. Egli è situato nelle Sue eterne espansioni (*caturvyuha*): *Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna* e *Aniruddha*. Quando si recita il *mantra* solo nella mente, si definisce *japa*. In quel momento, colui che recita il *mantra* raggiunge la perfezione della *méta* sulla quale ha fissato la mente. Ma il *kirtana*, eseguito con la vibrazione delle labbra, produce un risultato più grande rispetto al *japa*. Quando il canto è udibile con il movimento delle labbra, si chiama *kirtana*. Il *kirtana* è superiore a cantare col *japa* nella mente, infatti ascoltando la vibrazione del suono si ottiene un grande beneficio e anche altre *jive*, ascoltando il *kirtana*, ne trarranno beneficio; quindi c'è beneficio sia per chi lo canta, sia per gli ascoltatori.

La parola *sankirtana* significa '*sarvatobhavana kirtana*', il *kirtana* completo, o in altre parole, il *kirtana* compiuto con piena cognizione di *sambandha-jñana* e libero da tutti gli impedimenti (*anartha*) e offese (*aparadha*). Ciò è riferito a quel *kirtana* la cui esecuzione non richiede assistenza da nessun altro aspetto del *sadhana*. Il *kirtana* parziale del Santo Nome di *Śrī Krishna* non è definito *sankirtana*. Quando c'è il canto parziale o imperfetto del Santo Nome di *Śrī Krishna*, la *jiva* non raggiunge il pieno effetto; di conseguenza, molte persone mettono in dubbio la potenza del Santo Nome.

Che il canto del Santo Nome perfetto e completo sia supremamente vittorioso! Quando si parla di argomenti materiali, si ottiene la frammentaria soddisfazione materiale. Nel regno trascendentale, *Śrī Krishna* è l'unico obiettivo da raggiungere, non è possibile che vi siano obiettivi materiali, e cantando il Santo Nome di *Śrī Krishna*, si ottengono tutti i tipi di perfezioni, che sono oltre la natura materiale. Tra i vari tipi di perfezione, sette in particolare saranno certamente raggiunti grazie al *Śrī-kṛṣṇa-sankīrtana*. Questi sette tipi di perfezione sono descritti come segue.

**1. Ceto-darpana-marjanam:
Purifica lo specchio del cuore.**

Il canto del Santo Nome di *Śrī Krishna* purifica dalla polvere stratificata sullo specchio del cuore dell'entità vivente. Lo specchio del cuore dell'entità vivente condizionata è completamente coperto dalla polvere della contaminazione materiale. Questa contaminazione materiale, indicativa del disprezzo della *jīva* verso il Signore, presenta tre aspetti:

- (1) *anyabhīlāsa* - l'essere vivente è contrario al Signore ed è colmo di desideri separati dall'interesse del Signore,
- (2) *phala-bhoga* - godimento dei frutti delle attività mondane
- (3) *phala-tyāga* - rinuncia che non è intrapresa per il piacere del Signore.

Il canto del Santo Nome di *Śrī Krishna* è lo strumento più efficace per ripulire lo sporco stratificatosi sullo specchio del cuore dell'essere vivente. Finché sarà presente la sporcizia della contaminazione materiale, la pura forma spirituale dell'entità vivente non si rifletterà sullo specchio del suo cuore. I tre tipi di contaminazione sopra menzionati sono forme d'inganno che oscurano la visione del vero sé; sono ostacoli che coprono completamente il cuore della *jīva*. Con il canto del Santo Nome di *Śrī Krishna*, tutti questi ostacoli verranno rimossi e infine, quando lo specchio del cuore sarà purificato dal canto completo del Santo Nome, la propria forma spirituale pura si rifletterà nello specchio del cuore e vi sarà la realizzazione: "Io sono l'eterno servitore del Signore *Krishna*."

**2. Bhava-maha-dāvāgni-nīrvāpanam:
Il kīrtana estingue l'ardente incendio dell'esistenza materiale.**

Esternamente, questo mondo materiale appare molto bello, affascinante e piacevole; ma in realtà è come un fuoco ardente all'interno di una fitta

foresta. Questo mondo materiale arde d'innumerevoli sofferenze, che rientrano in tre categorie: (1) *adhyatmika*, (2) *adhidaivika* e (3) *adhibhautika*. Proprio come un fuoco ardente distrugge tutti gli alberi e gli animali della foresta, l'incendio dell'esistenza materiale sotto forma di ripetute nascite e morti, brucia costantemente gli esseri viventi che negligenzemente trascurano *Śrī Krishna*. Quando si canta il Santo Nome di *Śrī Krishna* sotto la guida esperta di un *guru* qualificato e dei *Vaisnava*, allora anche mentre si vive in questo mondo materiale, si ottiene sollievo dal fuoco ardente dell'esistenza materiale; ciò è dovuto ad adottare un atteggiamento favorevolmente disposto nei confronti di *Śrī Krishna*. Svolgendo il *Śrī-kṛṣṇa-nāma-sankīrtana*, tutte queste miserie sono scacciate.

3. *Sreyah-kairava-candrika-vīṭānam:*

Diffonde i raggi di luna della *bhava-bhakti* per il sommo bene dell'entità vivente.

Il canto completo del Santo Nome di *Śrī Krishna* diffonde lo splendore del buon auspicio supremo. La parola '*sreyah*' significa 'buon auspicio'; il termine '*kairava*' significa 'loti bianchi'; e '*candrika*' significa 'i raggi della luna'. Proprio come i benèfici raggi della luna nascente fanno sbocciare i loti bianchi donando loro ancor più candore, così il canto del Santo Nome di *Śrī Krishna* espande la fortuna degli esseri viventi. La fortuna non si può raggiungere coltivando desideri separati (*anyabhīlāsa*), attività interessate (*karma*) o conoscenza impersonale (*jñāna*). Il *Śrī-kṛṣṇa-sankīrtana* promuove il massimo benessere dell'entità vivente.

4. *Vīdyā-vadhū-jīvaṇam:*

La vita di tutta la conoscenza trascendentale.

La *Mundaka Upaniṣad* descrive due tipi di conoscenza: la conoscenza materiale (*laukīki-vīdyā*) e la conoscenza trascendentale (*para-vīdyā*). Indirettamente, il *Śrī-kṛṣṇa-sankīrtana* è la vita della conoscenza materiale, ma è principalmente la vita della conoscenza trascendentale. Grazie all'insita potenza del *kṛṣṇa-sankīrtana*, l'essere vivente è liberato dal falso ego che sorge dalla conoscenza mondana, e ottiene il senso della relazione con *Kṛṣṇa* (*sambandha-jñāna*). L'obiettivo della conoscenza trascendentale è il *Śrī-kṛṣṇa-sankīrtana* (cioè il canto del Santo Nome di *Vrajendra-nandana Śyāmasundara Śrī Krishna*), con cui si otterrà *Kṛṣṇa* Stesso.

5. Anandambudhi-varadhanam:

Esso accresce l'oceano della felicità trascendentale.

Il *Śrī-kṛṣṇa-sankīrtana* espande l'oceano della beatitudine trascendentale degli esseri viventi. La parola 'oceano' non si applica a un modesto recipiente d'acqua. La beatitudine illimitata indotta dal canto del Santo Nome è paragonabile solo a un oceano sconfinato.

6. Prati-padam purnamrtasvadanam:

Consente a chiunque di gustare il nettare ad ogni passo.

E' facoltà del *kṛṣṇa-sankīrtana* di far gustare ad ogni passo il nettare più soddisfacente. Nel gustare il *rasa* trascendentale non c'è né mancanza, né incompletezza di gioia (*ānanda*). Svolgendo il *kṛṣṇa-sankīrtana*, si assapora a ogni momento la beatitudine completa e ininterrotta del *rasa*.

7. Sarvatma-snapanam:

Bagna completamente il corpo, la mente e l'anima.

Persino gli oggetti trascendentali si ammorbidiscono cantando il Santo Nome di *Śrī Kṛṣṇa*. Nel regno materiale, il corpo, la mente e l'anima non sono solo purificati dal *Śrī-kṛṣṇa-sankīrtana*, ma ne sono indubbiamente anche ammorbiditi. L'essere vivente assorto nelle designazioni corporee è ricoperto dalla sporcizia rappresentata dal corpo grossolano e sottile. Con il potere del Santo Nome, tutte queste contaminazioni saranno purificate. Quando l'attaccamento verso l'esistenza mondana sarà sconfitto, l'essere vivente devoto a *Śrī Kṛṣṇa* ottiene il servizio ai Suoi piedi di loto che son fonte d'impareggiabile freschezza e dolcezza.

Śrī Jīva Gosvāmī scrive nel *Bhakti-sandarbhā* (273) e nel commento *Krama-sandarbhā* dello *Śrīmad-Bhagavatam*:

*ata eva yadyapy anya bhaktih kalau kartavya
tada kīrtanākhyā-bhakti-samyogenaiva*

Ciò significa che sebbene nel *Kali-yuga* sia necessario eseguire gli altri otto aspetti della *bhakti*, cioè ascoltare (*śravanam*), ricordare le glorie del Signore (*smaranam*), servire i Suoi piedi di loto (*pada-sevanam*), adorarlo (*arcanam*), pregarlo (*vandanam*), eseguire i Suoi ordini (*dāsyam*), fare amicizia con Lui (*sakhyam*) e offrirGli il proprio sé (*atma-nivedanam*), devono essere svolti unitamente al canto del Santo Nome (*kīrtanam*). Con

questo metodo, l'amorevole devozione (*bhakti*) verrà pienamente realizzata nelle sue varie e impareggiabili espressioni.

Versi del *Bhajana Rahasya* di *Śrīla Bhaktivinoda Thakura*

Ceto-darpana-marjanam

Nell'esistenza materiale, il cuore è coperto dall'attaccamento per il godimento mondano, dal carattere offensivo, dalla lussuria, rabbia, avidità, bramosia, illusione e invidia. Lo specchio del cuore viene purificato da tutte queste impurità cantando i santi nomi del Signore. Questo è possibile perché il Santo Nome è eterno, pieno di conoscenza e spiritualmente colmo di gioia (*sac-cid-ananda*), come descritto da *Śrī Rupa Gosvami* nel suo *Śrī Namastaka*, Verso Sette, tratto dallo *Stava-mala*:

*suditasrita-janartir-asaye
ramya-cid-ghana sukha-svarupine
nama! gokula mahotsavaya te
krsna! purna-vapuse namo namah*

“O Santo Nome, O *Krishna*, dissipa tutte le sofferenze (derivanti dalle offese commesse verso di Te) di chi si rifugia in Te. Tu sei la forma stessa della bellezza suprema, della completa coscienza e della felicità spirituale, e l'incarnazione della beatitudine per gli abitanti di *Gokula* (le *gopi*, i *gopa*, le mucche, i vitellini e tutte le altre forme di vita di *Gokula*). Perciò offro ripetuti omaggi a Te che manifesti tutti i pianeti spirituali di *Vaikuntha*.”

Bhava-maha-davagni-nirvapanam

Il fuoco ardente della foresta dell'esistenza materiale che si concretizza in ripetute nascite e morti, e nelle tre miserie che ne derivano, si estingue senza sforzo eseguendo il *nāma-sakirtana*, come confermato nell'*Hari-bhakti-vilasa* (11.371), citato nello *Śrīmad-Bhagavatam* (6.2.46):

*nata param karma-nibandha-krntanam
mumuksatam tirtha-padanukirtanat
na yat punah karmasu sajjate mano
rajas-tamobhyam kalilam tato 'nyatha*

“Per chi desidera liberarsi dalla schiavitù materiale, non esiste metodo superiore al canto del Santo Nome del Signore Supremo, ai cui piedi risiedono tutti i luoghi di pellegrinaggio. Questo canto estingue la causa

principale delle attività peccaminose e di conseguenza, eseguendo il *nama-sankirtana*, non si sarà mai più implicati in attività interessate (*karma-kanda*). Questo non è il caso, tuttavia, se si adottano i metodi materiali di espiazione, perché anche dopo averli compiuti, il cuore è nuovamente contaminato dai modi della passione e dell'ignoranza.”

Sreyah-kairava-candrika-vitaranam

Il Santo Nome di *Śrī Krishna*, con i suoi raggi nettarei fa sbocciare il loto bianco della suprema fortuna. La luna, grazie ai suoi raggi fa sbocciare i lotti bianchi e dona loro la fragranza, così il Santo Nome, emanando la sua potenza, fa sorgere ogni sorta di buona fortuna per la *jiva*. Il Verso che segue, tratto dal *Prabhāsa-khanda* dello *Skanda Purāna* è citato, a riprova, nell'*Hari-bhakti-vilāsa* (11.451):

*madhura-madhuram etan mangalam mangalanam
sakala-nigama-valli-sat-phalam cit-svarupam
sakrd api parigitam sraddhaya helaya va
bhrgu-vara nara-matram tarayet krsna-nama*

“Di tutto ciò che è di buon auspicio, il Santo Nome di *Śrī Krishna* è supremo. Di tutto ciò che è dolce, il Santo Nome è ancora più dolce. È il frutto spirituale eterno dell'appagante albero dei desideri di tutti i *Veda* e l'incarnazione della Verità Assoluta dotata di piena consapevolezza. O migliore dei *Bhrgu*, se qualcuno canta anche una sola volta il Santo Nome di *Śrī Krishna*, con fede o indifferenza, il Santo Nome lo libererà dall'oceano dell'esistenza materiale.”

Commento di *Śrīla Gurudeva*

Nel suo commentario *Dig-darsini* del presente verso, *Śrīla Sanātana Gosvami* spiega che la parola '*cit-svarupam*' significa '*caitanya-brahma-svarupam*'. Ciò significa che il Santo Nome è l'incarnazione di quel *Brahman* che è dotato di piena consapevolezza. In altre parole, il Santo Nome è identico al Signore Supremo stesso. Le parole '*sakrd api*' significano che se il Santo Nome è cantato anche una sola volta, tutto, fino alla liberazione, segue come risultato di quel canto. *Sanātana Gosvami* sottolinea questo punto usando la forma imperativa (*bhavet*) che significa 'date le molte evidenze dev'essere così'; e dice che il suffisso '*pari*' in '*parigitam*' indica che anche se il Santo Nome è pronunciato in modo indistinto o incompleto,

produrrà comunque tale risultato. Il suffisso *'pari'* altera il significato delle parole in modi diversi. Esprime le seguenti idee: contro, opposto a, lontano da, eccetto, intorno, abbondantemente, riccamente, in alto grado, e così via. L'eccelso santo e studioso, *Śrīla Bhaktisiddhanta Sarasvati Prabhupada* ha interpretato la parola *'pari'* nel senso di distintamente o completo; ovvero il Santo Nome dev'essere cantato senza offese per liberare immediatamente chi lo pronuncia.

Vidya-vadhu-jivanam

Il Santo Nome è la vita di tutta la conoscenza trascendentale, che è qui paragonata a una moglie. Questo è supportato nell'*Hari-bhakti-vilasa* (11.441), che cita il *Garuda Purana*:

*yadicchasi param jñanam
jñanad yat paramam padam
tadadarena rajendra
kuru govinda-kirtanam*

“O migliore dei re, se desideri ottenere la conoscenza più elevata con cui è possibile ottenere l'obiettivo supremo, con grande rispetto e devozione, recita il Santo Nome di *Śrī Govinda*.”

Commento di *Srila Gurudeva*

Nel commento *Dig-darsini* a questo Verso, *Śrīla Sanatana Gosvami* spiega che la parola *'jñanam'* in questo contesto si riferisce alla conoscenza riguardante le glorie della *bhagavad-bhakti* più elevata. Cantando il Santo Nome di *Govinda* si ottiene facilmente tale conoscenza, e di conseguenza, la destinazione suprema nota come *'param padam'*. *Param padam* non si riferisce alla liberazione impersonale. Oltre a *Brahman*, al di là di *Vaikuntha*, al di là di *Ayodhya* e *Mathura*, vi è il servizio ai piedi di loto di *Śrī Krishna* a *Vraja*, ed è questo che qui s'intende con il termine *'param padam'*. Questo risultato si ottiene cantando il nome di *Govinda*, non grazie alla conoscenza ordinaria. Inoltre lo *Śrīmad-Bhagavatam* (3.5.40) afferma:

*dhatar yad asmin bhava isaa jivas
tapa-trayenabhihata na sarma
atman labhante bhagavams tavanghri-
cchayam sa-vidyam ata asrayema*

“O Sostenitore dell'universo, o Signore, in questo mondo materiale le entità viventi che T'ignorano sono sempre sopraffatte dalle tre miserie: *adhyatmika*, *adhibhautika* e *adhidaivika*. Io non sono in grado di trovare alcuna felicità o pace; pertanto, oh *Bhagavan*, con piena consapevolezza, ci rifugiamo all'ombra dei Tuoi piedi di loto.”

Commento di Śrīla Gurudeva

Le parole ‘*sa-vidyam*’, ‘con piena conoscenza’, significano ‘con la *bhakti*’. Tra tutti i tipi di conoscenza, la *bhakti* è la migliore, perché con essa si può conoscere *Bhagavan*. Nello *Śrīmad-Bhagavatam* (4.29.49) si afferma: ‘*sa vidya tan-matir yaya* – quello che permette di fissare l'attenzione sul Signore Supremo è chiamata *vidya*, conoscenza.’ *Śrīla Bhaktivinoda Thakura* compose due Versi, spiegando come il Santo Nome di *Krishna* sia la vita della conoscenza (*Bhajana-rahasya* 1.21):

ye saktite krsne mati kare udbhavana
vidya-name sei kare avidya-khandana
krsna-nama sei vidya-vadhura jivana
krsna-pada-padme ye karaye sthira mana

“La facoltà che permette la propria intelligenza di indirizzarsi verso *Śrī Krishna* è nota come *vidya*. Solo con la *bhakti* si può volgere l'attenzione sui piedi di loto di *Bhagavan*. Quindi la conoscenza di cui si parla è la *bhakti*. Questa conoscenza dissipa l'ignoranza. Il Santo Nome di *Śrī Krishna* è la vita della conoscenza trascendentale con cui la coscienza dell'entità vivente si stabilisce saldamente ai piedi di loto di *Krishna*, e s'impegna nel servizio dei Suoi piedi di loto.”

Anandambudhi-varadhanam

Il *Nama-kirtana* espande l'oceano della felicità trascendentale nel cuore, come afferma l'*Hari-bhakti-vilasa* (10,193), citando lo *Śrīmad-Bhagavatam* (8.3.20):

ekantino yasya na kañcanartham
vañchanti ye vai bhagavat-prapannaḥ
aty-adbhutam tac-caritam sumangalam
gayanta ananda-samudra-magnaḥ

“I devoti che si arrendono con sentimento esclusivo al Signore, s'immergono nell'oceano della beatitudine cantando e recitando i Suoi

passatempi trascendentali, che sono sempre sorprendenti e di sommo auspicio essi non hanno altro desiderio se non ottenere i piedi di loto di *Bhagavan*. Prego quel supremo *Brahman*, la Persona Suprema.”

Prati-padam purnamrtasvadanam

Quando lo specchio del cuore è purificato grazie al canto del Santo Nome del Signore, sorgono tutti i tipi di buona fortuna. Da quel momento, ottiene la percezione della sua identità costituzionale. Per chi canta il Santo Nome con questa realizzazione spirituale, l'oceano della beatitudine trascendentale è in continua espansione, e ad ogni passo assapora il puro nettare in varietà sempre nuove e fresche.

Commento di Śrīla Gurudeva

Un'anima condizionata ordinaria non sperimenterà il piacere spirituale quando canta il Santo Nome. Tuttavia, quando canterà il Santo Nome in accordo al metodo descritto e si libera da tutti gli impedimenti sulla via della devozione (*anartha*) realizzando la propria identità eterna (*svarupa*), canterà il Santo Nome con amore ed emozione spirituale (*bhava*) gustando il nettare del Nome ad ogni passo. L'*Hari-bhakti-vilasa* (1150) afferma, citando il *Padma Purana*:

*tebhyo namo 'stu bhava-baridhi-jirna-panka-
sammagna-moksana-vicaksana-padukebhyah
krsneti varna-yugalam sravanena yesam
anandathur bhavati nartita-roma-vrndah*

“Offro sempre i miei rispettosi omaggi ai piedi di loto della persona il cui cuore vibra di gioia cantando e ascoltando il Santo Nome di Śrī Krishna, i cui peli corporei fremono e che danza a causa dell'estasi, ed è esperto nel liberare le anime condizionate immerse nel fango dell'oceano dell'esistenza materiale.”

Sarvatma-snapanam

Il sé è completamente purificato bagnandosi nel Santo Nome com'è affermato nell'*Hari-bhakti-vilasa* (11,39) e nello *Śrīmad-Bhagavatam* (12.12.48):

*sankirtyamano bhagavan anantah
srutanubhavo vyanam hi pumsam*

*pravisyā cittam vidhunoty asesam
yatha tamo 'rko 'bhram ivati-vatah*

“Descrivendo le caratteristiche trascendentali dei passatempi di *Bhagavan Śrī Hari*, o ascoltando le Sue glorie, il Signore Supremo *Śrī Krishna* entra nel cuore (sotto forma di *hari-katha*) e scaccia tutta l'ignoranza esattamente come il sole scaccia l'oscurità. E mentre un forte vento spazza via una massa di nuvole, l'ascolto delle narrazioni dei passatempi del Signore sradica tutte le sofferenze dell'esistenza materiale.”

L'ignoranza qui menzionata si riferisce alle varie contaminazioni del cuore come *anartha* e *aparadha*. A questo proposito *Śrīla Bhaktivinoda Thakura* ha composto i seguenti Versi in lingua *bengali* (*Bhajana-rahasya* 1.24):

*sruta anubhuta yata anartha-samyoga
sri-krsna-kirtane saba haya ta viyoga
je rupa vayute megha surya tamah nase
citte pravesiya dosa asesā vinase
krsna-namasraye citta-darpana-marjana
atisighra labhe jiva krsna-prema-dhana*

“Tutti i tipi di cattive abitudini (*anartha*) sperimentati o di cui si è ascoltato, saranno cancellati cantando il Santo Nome di *Śrī Krishna*. Come il vento disperde le nuvole e il sole dissipa l'oscurità, il Signore Supremo, attraverso l'ascolto delle narrazioni dei Suoi passatempi trascendentali, entra nel cuore e annulla completamente l'estesa contaminazione materiale. Rifugiandosi nel nome di *Śrī Krishna*, lo specchio del cuore si purifica e molto rapidamente l'essere vivente ottiene il tesoro dell'amore per Lui (*krsna-prema*).”

Il Santo Nome di *Śrī Krishna* è '*caitanya*', pienamente cosciente, ed è la personificazione della dolcezza e del *rasa* trascendentale (*madhurya*). Come afferma il *Namastaka* (8):

*narada-vinoj jivana!
sudhormi-niryasa-madhuri-pura!
tvam krsna-nama! kamam
sphura me rasane rasena sada*

“O Santo Nome di *Krishna*, Tu sei il sostegno vitale della *veena* di *Śrī Narada*. Sei la corona sulle onde di nettare che nasce dall'oceano della dolcezza. Possa Tu apparire sempre con grande rilievo sulla mia lingua, accompagnato da grande e amorevole attaccamento.”

Il Santo Nome è adorabile in particolare per le persone liberate. Semplicemente grazie al *nama-abhasa*, la parvenza del puro canto, tutta la miseria e l'angoscia saranno disperse. Come dice il *Namastaka* (2):

*jaya namadheya! muni-vrnda-geya!
jana-rañjanaya param aksarakrte
tvam anadarad api manag udiritam
nikhilogra-tapa-patalim vilumpasi*

“O *Namadheya* (*Krishna* che Si manifesta nel Santo Nome), grandi saggi come *Narada* e altri cantano costantemente le Tue glorie. Per la gioia di tutta l'umanità, sei apparso sotto forma di sillabe trascendentali. Sebbene Tu sia direttamente il *Brahman* supremo *Śrī Krishna*, Ti manifesti in sillabe a beneficio di tutti. Anche se si canta il Santo Nome del Signore in modo indifferente, o in altre parole con i quattro tipi di offese (*nama-abhasa*), ad esempio per indicare qualcos'altro; per scherzo; come intrattenimento musicale; e in modo trascurato, il Santo Nome ha il potere di cancellare i peccati più gravi e quindi annullare tutte le gravi affezioni materiali. Perciò, o Santo Nome, che Tu sia sempre vittorioso!”

Il *Śrī Caitanya-bhagavata* (*Madhya-khanda* 23.76-8) afferma inoltre:

*hare krsna hare krsna krsna krsna hare hare
hare rama hare rama rama rama hare hare
prabhu kahe - kahilan ei maha-mantra
iha japa, giya sabe kariya nirbandha
iha haite sarva-siddhi haibe sabara
sarva-ksana bala 'ithe vidhi nahi ara*

“*Śrī Caitanya Mahaprabhu* disse: Ho pronunciato questo *maha-mantra*, ora tutti voi tornate a casa ed eseguite *japa* e *kirtana* del Santo Nome con grande amore e fede, tenendo traccia del numero di giri che cantate. Con questa pratica, giungeranno tutte le perfezioni. Cantate sempre il Santo Nome, perché non ci sono regole vincolanti per quanto riguarda il momento adatto o il luogo per cantare. In ogni circostanza, cantate il *maha-mantra*.”

Verso Due

Perché il Santo Nome è così facilmente accessibile?

*namnam akari bahudha nija-sarva-saktis
tatarpita niyamitah smarane na kalah
etadrsi tava krpa bhagavan mamapi
durdaivam idrsam ihajani nanuragah*

Anvaya

He! *Bhagavan* - O *Bhagavan* (Tu che sei animato da misericordia senza causa); *akari bahudha namnam* - manifesti innumerevoli nomi come *Krishna* e *Govinda* solo per avvantaggiare gli esseri viventi; *tatra* - e in ogni Tuo nome; *arpita* - hai posto; *nija-sarva-saktih* - tutte le potenze delle Tue corrispondenti forme personali; *smarane kalah api* - inoltre, nel ricordare i Santi Nomi del Signore; *na niyamitah* - non hai imposto alcuna restrizione come nel caso del *sandhya-vandana*, o *savitri-gayatri*, che dev'essere cantato dai *brahmana* solo in determinati momenti della giornata. In altre parole il Santo Nome si può cantare e ricordare in qualsiasi momento del giorno o della notte. Questo è ciò che hai predisposto; *tava etadrsi krpa* - sebbene la Tua misericordia sia così grande; *mama idrsam durdaivam* - la mia disgrazia (nella forma di offese al Santo Nome) è tale; *anuragah na ajani* - non ho risvegliato l'attaccamento; *iha* - per questi Santi Nomi, che donano ogni benedizione e sono facilmente accessibili.

Traduzione

“O *Bhagavan*, il Tuo Santo Nome conferisce ogni tipo di prosperità agli esseri viventi, perciò, a beneficio delle entità viventi, manifesti eternamente i Tuoi innumerevoli nomi, come *Rama*, *Narayana*, *Krishna*, *Mukunda*, *Madhava*, *Govinda*, *Damodara* e così via. Hai investito ogni Tuo nome con le rispettive potenze delle Tue forme personali. Per misericordia senza causa, non hai nemmeno imposto alcuna restrizione al canto e al ricordo dei Santi Nomi, come nel caso del *sandhya-vandana*, che va recitato solo in determinati momenti della giornata. In altre parole, per Tua dolce volontà si può cantare il Santo Nome in qualsiasi momento del giorno o della notte. O Signore, la Tua misericordia senza causa per gli esseri viventi non ha pari. Nondimeno, sono così sfortunato d'aver commesso molte offese perciò non

si è risvegliato alcun attaccamento per il Tuo Santo Nome, che è così facilmente accessibile e concede a tutti la buona fortuna.”

Śrī Sanmodana-bhasya di Śrīla Bhaktivinoda Thakura

Nel *Śrī-kṛṣṇa-sankīrtana* si evidenziano i nomi (*nama*), le forme (*rupa*), le qualità (*guṇa*) e i passatempi (*līla*). Il Santo Nome di *Śrī Kṛṣṇa* è il seme originale di ogni felicità. La parola *nami* significa letteralmente ‘colui che possiede un nome’ ed è utilizzato quasi esclusivamente in riferimento al Signore Supremo per indicare la personalità a cui si rivolge il Santo Nome. *Śrī nama*, il Santo Nome e *Śrī-nami*, il possessore del nome, sono una stessa e unica verità; non c'è differenza tra i due. Il *Śrī-kṛṣṇa-nama-sankīrtana* è estremamente benefico per tutti; perciò, per risvegliare la fede verso il Santo Nome del Signore nel cuore degli esseri viventi, *Svayam Bhagavan Śrī Caitanya Mahāprabhu* trasmise personalmente la grande rilevanza del *kṛṣṇa-nama-sankīrtana*.

Egli dice: "O *Bhagavan*, mosso dalla Tua misericordia senza causa, vedendomi privo di ogni rifugio, Tu manifesti i Santi Nomi, ognuno dei quali ha le Tue distinte caratteristiche, perciò non sono diversi da Te. Questi nomi sono classificati come: principali (*mukhya*) e secondari (*gauna*). I nomi *Hari, Kṛṣṇa, Govinda, Acyuta, Rama, Ananta, Viṣṇu* e così via, sono i nomi principali, mentre i nomi *Brahma, Paramatma, Niyanta* (il controllore), *Pata* (il sostenitore), *Sraṣṭa* (il creatore) e *Mahendra* (il sovrano supremo) sono nomi secondari. Inoltre, hai investito i Tuoi nomi principali con tutte le potenze e perfette competenze della Tua energia interna (*svarupa-sakti*)."

Ciò è dimostrato dalle affermazioni di molte Scritture. Il primo riferimento descrive il potere del Santo Nome nell'eliminare i peccati. Questo punto si trova nell'*Hari-bhakti-vilāsa* (11.486), citando lo *Śrīmad-Bhāgavatam* (6.16.44):

*na hi bhagavann aghatitam idam
tvad-darsanan nṛnam akhila-pāpa-ksayah
yan-nama sakrc chravanat
pukkaso 'pi vimucyate samsarat*

“O *Bhagavan*, solo nel vederTi, tutti i peccati dell'umanità sono eliminati, persino le persone della più bassa classe (*candala*) le quali, ascoltando il Tuo Santo Nome una sola volta, sono liberati dall'esistenza materiale.”

I due Versi successivi c'illustrano la superiorità di cantare il Santo Nome rispetto allo studio dei *Veda*. Questi Versi si trovano nel *Bhakti-sandarbha* (*Anuccheda* 265), citando il *Visnu-dharmottara Purana*. Il secondo Verso di questa serie si trova anche nell'*Hari-bhakti-vilasa* (11.378):

*vedaksarani yavanti pathitani dvijatibhih
tavanti harinamani kirttitani na samsayah
rg-vedo yajur-vedah sama-vedo 'py atharvanah'
adhitas tena yenoktam harir ity aksara-dvayam*

“I *brahmana* nati due volte, recitando le sillabe che compongono i Versi dei *Veda*, cantano (indirettamente) il Santo Nome del Signore; su questo non vi è alcun dubbio. Ma chi pronuncia le due sillabe ‘*Ha-ri*’ ha certamente completato lo studio di tutti i *Veda*: *RgVeda*, *Yajur Veda*, *Sama Veda* e *Atharva Veda*.”

Il prossimo Verso che tratta lo stesso tema, si trova nel *Bhakti-sandarbha* (*Anuccheda* 265) e nell'*Hari-bhakti-vilasa* (11.379), citando dallo *Skanda Purana*:

*ma rco ma yajus tata
ma sama patha kiñcana
govindeti harer-nama
geyam gayasva nityasah*

“Perciò non studiare il *Rg*, *Yajur*, *Sama*, *Atharva* o qualsiasi altro dei *Veda*. Basta cantare il nome di *Govinda*, e impegnarsi costantemente nel canto dei Santi Nomi del Signore.”

Il prossimo Verso illustra l'effetto di mancare di rispetto al Santo Nome. Si trova nel *Bhakti-sandarbha* (*Anuccheda* 265) e nell'*Hari-bhakti-vilasa* (11.509), citato dal *Vaisakha-mahatmya* del *Padma Purana*:

*avamanya ca ye yanti bhagavat-kirtanam nara
te yanti narakam ghoram tena papena karmana*

“Le persone assortite solo nei propri interessi, che non rispettano il canto del Santo Nome del Signore Supremo e lo ignorano, cadono nel profondo inferno, come conseguenza di un atto così peccaminoso.”

Il prossimo Verso stabilisce che il canto del Santo Nome è il metodo più efficace di *sadhana* sia per il devoto praticante, sia per le anime perfette. Questo Verso si trova nello *Śrīmad-Bhagavatam* (2.1.11) ed è stato citato

nel *Bhakti-sandarbha* (*Anuccheda* 265), nell'*Hari-bhakti-vilasa* (11.414) e nel *Bhakti-rasamrta-sindhu* (1.2.230):

*etan nirvidyamananam
icchatam akutobhayam
yoginam nrpa niritam
harer namanukirtanam*

“Śrī Sukadeva Gosvami disse: O Re, è opinione di tutte le Scritture e degli *acarya* precedenti che il canto costante del Santo Nome del Signore costituisce per tutti, siano essi devoti esclusivi distaccati dall'esistenza materiale, o desiderosi di ascendere ai pianeti celesti; giungere alla liberazione impersonale, o soddissatti nel sè (*atmarama*), il bene supremo che libera da ogni paura o dubbio è quello di cantare il Santo Nome del Signore con grande amore.”

Nel suo commento al *Bhakti-rasamrta-sindhu*, Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura si sofferma su questo Verso e spiega che il termine ‘*nirvidyamananam*’ significa: ‘di coloro che sono privi di ogni desiderio, incluso il desiderio di liberazione’. Questo termine si riferisce ai devoti che si arrendono con sentimento di esclusività, gli *ekanta-bhakta*. La parola ‘*icchatam*’ significa ‘di coloro che cercano i pianeti celesti e la liberazione’. Questo si riferisce ai *jñani* e ai *karmi*. La parola *yoginam* significa ‘degli *yogi*’. Questo si riferisce agli *atmarama*, che sono autosoddissatti nel sé. Il termine ‘*akutobhayam*’ significa che non c'è alcun dubbio sull'efficacia del *nama-kirtana*; non dipende da tempo, luogo, persona, articoli di adorazione, purezza o impurità. Anche se il Santo Nome viene a contatto con un incolto mangiatore di carne (*mleccha*) che è contrario al servizio del Signore, il Santo Nome agirà comunque.

Le parole *nama-anukirtanam* significano ‘un canto continuo’ o ‘cantare in una misura che è appropriata per la pratica della *bhakti*’. Questo metodo è adatto sia allo stadio di *sadhana*, ovvero di pratica, sia al livello della perfezione (*sadhya*). Il significato della parola *niritam* che significa ‘è stato deciso’, è che questo fatto è stato con comune consenso, appurato dai precedenti saggi i quali, dopo l'esperienza diretta e la realizzazione, hanno abbandonato ogni dubbio.

Il prossimo Verso descrive il potere auto-rivelatore del Santo Nome e la sua capacità di liberare le entità viventi dall'esistenza materiale. Questo Verso si trova nell'*Hari-bhakti-vilasa* (11.512), citato dal *Rg Veda* (1.156.3):

*asya jananto nama cid-viviktana
mahas te visno sumatim bhajamahe
om ity etad brahmanopadistam nama
yasmad uccaryamanam eva samsara
bhayat tarayati tasmad ucyate tarah*

“O *Visnu*, il Tuo nome è completamente spirituale e quindi si manifesta spontaneamente. Sebbene non conosciamo perfettamente le glorie del pronunciare il Tuo Santo Nome, se lo cantiamo, conoscendo anche solo parzialmente le Sue glorie, ne otterremo la piena conoscenza. *Brahmaji* propagò il suono trascendentale *om*, la cui semplice pronuncia libera dalla paura dall'esistenza materiale. Quindi la vibrazione *om* è conosciuta come *taraka-brahma* che significa la forma di *Brahman* che libera o permette di attraversare.”

Il prossimo Verso mostra come semplicemente pronunciando il Santo Nome rende idonei alla liberazione. Questo Verso è citato nell'*Hari-bhakti-vilasa* (11.417), tratto dal *Padma Purana* (*Uttara-khanda*, capitolo 46):

*sakrd uccaritam yena harir ity aksara-dvayam
baddhah parikaras tena moksaya gamanam prati*

“Chi è libero da tutte le offese e pronuncia anche una sola volta le due sillabe ‘*Ha-ri*’ diverrà risoluto ad ottenere la liberazione dall'esistenza materiale e il servizio ai piedi di loto di Dio, la Persona Suprema.”

Nel commento *Dig-darsini* a questo Verso, *Śrīla Sanātana Gosvami* spiega che le parole ‘*baddhah parikarah*’, intese genericamente come ‘stringere la circonferenza’, significa ‘che si prepara immediatamente’; e ‘*moksaya gamanam prati*’, significa ‘ottenere la liberazione’; affermando che questo semplice atto darà completezza alle pratiche spirituali ‘*sadhanam samyag anusthitam ity arthah*’.

Il prossimo Verso dello *Śrīmad-Bhagavatam* (2.3.24) mostra indirettamente il potere del Santo Nome di sciogliere il cuore. È citato nell'*Hari-bhakti-vilasa* (11.505):

*tad asma-saram hrdayam batedam
yad grhyamanair hari-namadheyaiḥ
na vikriyetaṭha yada vikaro
netre jalam gatra-ruhesu harsah*

“O *Suta*, se dopo aver ascoltato e cantato il Suo Santo Nome il cuore non si scioglie e comincia a correre verso il Signore Supremo, se gli occhi non si

riempiono di lacrime e i peli del corpo non fremono dall'estasi, allora devi sapere che il tuo cuore è diventato duro come il ferro a causa delle *nama-aparadha*.”

Il prossimo Verso conferma che il Santo Nome è il frutto maturo di tutti i *Veda* e può quindi facilmente liberarci dall'esistenza materiale. Questo Verso si trova nell'*Hari-bhakti-vilasa* (11.451), citato dal *Prabhasa-khanda* dello *Skanda Purana*:

*madhura-madhuram etan mangalam mangalanam
sakala-nigama-valli-satphalam cit-svarūpam
sakraḍ api parigitam sraddhaya helaya va
bhrgu-vara naramatram tarayet krsna-nama*

“Di tutto ciò che è di buon auspicio, il Santo Nome di *Śrī Krishna* è supremo. Di tutto ciò che è dolce, il Santo Nome è ancora più dolce. È il frutto spirituale eterno dell'appagante albero dei desideri rappresentato dall'intera letteratura dei *Veda* e l'incarnazione della Verità Assoluta dotata di piena consapevolezza. O migliore dei *Bhrgu*, se qualcuno canta anche una volta il Santo Nome di *Śrī Krishna* con fede o indifferenza, il Santo Nome lo libera dall'oceano dell'esistenza materiale.”

Il prossimo Verso, dall'*Adi Purana*, dimostra il potere del Santo Nome nel controllare *Krishna*. Questo verso è citato dall'*Hari-bhakti-vilasa* (11.446) e *Bhakti-rasamrta-sindhu* (1.2.231):

*gitva ca mama namani
vicaren mama sannidhau
iti bravimi te satyam
krito 'ham tasya carjuna!*

“O *Arjuna*, ti rivelo questa verità: chi si avvicina a Me recitando il Mio nome certamente acquisirà il Mio favore, tanto che sarò sottomesso a quella persona.”

Gli ultimi due Versi di questa sezione, citati dal *Padma Purana*, stabiliscono che il Santo Nome è completamente al di là della natura materiale e, pertanto, i sensi materiali non possono afferrarlo. Questi Versi appaiono nel *Bhakti-rasamrta-sindhu* (1.2.233-4). Il primo Verso della serie è anche nell'*Hari-bhakti-vilasa* (11.503):

nama cintamanih krsnas caitanya-rasa-vigrahaḥ

purnah suddho nitya-mukto 'bhinnatvan nama-naminoh

“Il Santo Nome di Śrī Krishna proprio come la pietra *cintamani*, dona tutte le benedizioni. È Krishna Stesso, l'incarnazione di tutti i sentimenti trascendentali (*caitanya-rasa-vigraha*). Il Santo Nome è completo, al di là dell'influenza di *maya* ed eternamente sul piano liberato, poiché il nome di Krishna e Krishna stesso non sono differenti.”

*atah sri-krsna-namadi
na bhaved grahyam indriyaih
sevonmukhe hi jihvadau
svayam eva sphuraty adah*

“Pertanto i nomi trascendentali, la forma, le qualità e i passatempi di Śrī Krishna non possono essere percepiti con i sensi materiali grossolani. Si manifestano autonomamente sulla lingua e negli altri sensi in cui si è risvegliato l'entusiasmo per il servizio trascendentale del Signore.”

Tutte le *Sruti*, *Smrti* e *Tantra* confermano la presenza di tutte le potenze nel Santo Nome. Dopo aver spiegato il modo in cui *Bhagavan* ha misericordiosamente investito tutti i poteri nei Suoi santi nomi, Śrī Caitanya Mahāprabhu dice: "Nelle pratiche legate all'attività interessata (*karma*), dalla conoscenza impersonale (*jñāna*) e lo *yoga* mistico, è posta l'enfasi sulle regole o considerazioni riguardo a tempo, luogo e autore dell'azione. Ma nel canto e nel ricordo del Santo Nome, non vi è alcuna restrizione riguardo al tempo, al luogo e a chi li recita. Questo è un esempio della Tua infinita misericordia su di noi. Nonostante ciò, siamo così sfortunati che non riusciamo ad ottenere nemmeno la minima attrazione verso i Tuoi magnanimi nomi."

La parola '*durbhāgya*' o sfortuna, indica la presenza di offese al Santo Nome (*nama-aparadha*). Le *nama-aparadha* saranno brevemente descritte in seguito. Śrī Caitanya Mahāprabhu continua: "In questo mondo materiale modellato dall'energia illusoria, gli esseri viventi avversi (distratti) al Signore sono legati dall'attaccamento a innumerevoli tipi di gratificazione sensoriale. Non fanno mai alcuno sforzo per dirigere la loro attenzione verso il Signore. Sono sempre assorti nel *karma*, *jñāna* e in altri metodi che producono semplicemente sofferenza. L'anima incarnata non potrà mai raggiungere il bene eterno attraverso queste pratiche.

"Pensando in tal modo, Śrī Krishna che ha misericordia illimitata, manifestò i Suoi Santi Nomi agli esseri viventi come metodo per ottenere la *bhakti*. La *bhakti* è dominata dalla potenza di beatitudine (*hladini*) dell'energia interna di Śrī Krishna (*svarupa-sakti*), e grazie al canto del Santo Nome viene trasmessa nei cuori degli esseri viventi. Ma nonostante l'ascolto e il canto, le *jive* non provano affetto verso il Santo Nome dovuto alle offese. Quindi chi possiede la fede dovrà ricevere il Santo Nome dalla bocca di un maestro spirituale. I praticanti dovranno stare attenti a evitare di commettere offese, devono praticare il *japa* e il *nama-sankrtan* con grande fede, nella misura consentita dalla loro capacità."

Le offese sono di dieci tipi.

Le dieci offese al Santo Nome sono menzionate nel *Padma Purana* (*Svargakhanda* 48). Sono anche descritte nell'*Hari-bhakti-vilasa* (11.521-4) e *Bhakti-sandarbha* (*Anuccheda* 265):

(1) *satam ninda namnah paramam aparadham vitanute; 'yatah khyatim yatam katham u sahate tad vigarham* - Criticare i devoti del Signore è un'offesa molto grave verso il Santo Nome'. Come può Śrī Krishna tollerare le critiche alle grandi anime profondamente devote al Santo Nome e che diffondono le sue glorie in tutto il mondo? Criticare i santi e i devoti è la prima offesa contro il Santo Nome.

(2) *'sivasya sri-visnor ya iha guna-namadi-sakalam; dhiya bhinnam pasyet sa khalu harinamahita-karah* - In questo mondo, le persone che, con l'intelligenza mondana, vedono delle differenze tra i Santi Nomi, forma, qualità e passatempi del trascendentale Śrī Visnu, considerandoli fenomeni materiali e diversi dal Signore stesso, commettono un'offesa al Santo Nome. Inoltre, chi ritiene che le qualità, i nomi e gli altri attributi di Śrī Siva siano diversi da quelli di Visnu, commette una grave offesa.

Nel commento *Dig-darsini* a questo Verso citato nell'*Hari-bhakti-vilasa* (11.521), Śrīla Sanātana Gosvami ha detto: "*adi-sabdena rupa-liladi, dhiyapi harinamni ahitam aparadham karotiti tatha sah* - la parola '*adi*' si riferisce alle caratteristiche specifiche di Śrī Siva, come la sua forma e i suoi passatempi. Se si pensa addirittura che i nomi, le forme, le qualità e i passatempi di Siva siano diversi da quelli di Śrī Visnu, si commette una grave offesa al Santo Nome."

Śrīla Jiva Gosvami ha ben spiegato il significato di quest'affermazione nel *Bhakti-sandarbha* (*Anuccheda* 265), dicendo che usata nel caso possessivo, la parola 'ca' (che significa "e") dev'essere posta dopo Śrī Visnu. Ciò significa che i nomi, le forme, le qualità e i passatempo di Siva e quelli di Śrī Visnu sono identici. Il significato qui è che lo Siva a cui ci si riferisce non è altro che Visnu con un'altra forma. La parola 'Śrī nel Verso è collocata davanti a Visnu e non davanti a Siva, per dare risalto a Visnu, perciò la parola 'nama-aparadha' usata in riferimento a Siva qui indica semplicemente Śrī Visnu. Il nome di Siva è stato elencato in questo modo anche nei mille nomi di Visnu. Quindi l'unità a cui si riferisce il Verso, significa semplicemente che Siva non è altro che una manifestazione di Visnu con un'altra forma, per cui non sono da considerare differenti tra loro. Altrimenti, pensare che Siva sia un Signore separato e indipendente, sarà un'offesa al Santo Nome.

(3) guror avajña - Ignorare il maestro spirituale che ha realizzato tutte le verità riguardanti il Santo Nome, considerandolo un uomo ordinario che possiede un corpo temporaneo composto di elementi materiali, è la terza offesa al Santo Nome.

(4) sruti-sastra-nindanam - La quarta offesa è di trovare difetti nei *Veda*, nei *Purana* che sono nel modo della virtù (alcuni li considerano non esserlo), e in altre Scritture.

(5) tathartha-vado - La quinta offesa è considerare esagerate le glorie del Santo Nome.

(6) hari-namni kalpanam - La sesta offesa è di attribuire il proprio significato immaginario al Santo Nome.

(7) namno balad yasya hi papa-buddhir na vidyate tasya yamair hi suddhih - Chi ha la tendenza a commettere azioni peccaminose contando sulla forza del Santo Nome per emendarle non si potrà purificare anche se contemporaneamente svolge pratiche di *yoga*, come *yama* (controllo dei sensi), *niyama* (controllo della mente), *dharana* (stabilizzando la mente), *dhyana* (meditazione) e così via. L'intenzionalità, ed essere privi di rimorsi, trasforma il peccato in offesa.

(8) dharma-vrata-tyaga-hutadi karma-subha-kriya-samyam api pramadah - Considerare la religiosità, le penitenze, la rinuncia, i sacrifici e altre attività

pie ordinarie nel modo materiale della virtù (*sat-karma*) uguali o paragonabili al Santo Nome trascendentale del Signore rivela un'approssimazione negligente, ed è quindi considerata un'offesa.

(9) *asraddadhane vimukhe 'py asrnvati yas copadesah siva-nama-aparadhah* - Dare istruzione sulle glorie del Santo Nome a persone prive di fede e poco inclini persino ad ascoltarlo è un'offesa.

(10) *srutvapi nama-mahatmyam ya' priti-rahito 'dhamah aham-mamadi-paramo namni so' py aparadha-krt* - Coloro che, nonostante ascoltino le stupefacenti glorie del Santo Nome, mantengono il concetto di io: "Io sono questo corpo materiale, e mio è tutto ciò che è in relazione al corpo materiale", e non mostrano amore per il Santo Nome, sono offensori del Santo Nome.

È essenziale cantare il Santo Nome senza macchiarsi di queste offese. Chi canta il Santo Nome non deve sforzarsi di disperdere i peccati con il *sat-karma*, né di accumulare azioni pie come chi è dedito all'attività interessata, essi non sono più sotto la giurisdizione della generica religiosità. In altre parole, ha già rinunciato a quell'autorità e all'obbligo di eseguirli. Se, tuttavia, si commette un'offesa al Santo Nome, la soluzione sarà comunque cantarlo sentendosi profondamente addolorati. Con questo canto costante dell'*harinama*, non ci sarà alcuna possibilità di commettere ulteriori offese e tutte quelle precedenti si dissolveranno.

Questo è affermato nel *Padma Purana (Svarga-khanda 64)*:

*nama-aparadha-yuktanam
namany eva haranty agham
avisranti prayuktani
tany evartha-karani ca*

“Solo il Santo Nome è in grado di dissolvere i peccati di coloro che hanno commesso *nama-aparadha*. Perciò si deve cantare costantemente il Santo Nome del Signore. Con questo processo, tutte le offese saranno annientate e si otterrà l'amore per *Krishna*, il più alto obiettivo della vita.”

Quando si sarà purificati da ogni offesa, si risveglierà l'attaccamento per il Santo Nome che ci permetterà di raggiungere la più alta perfezione spirituale. Qui, la più alta perfezione spirituale, indica l'amore per *Krishna (krsna-prema)*. Questa è la seconda istruzione di *Śrī Caitanya Mahaprabhu*.

*aneka-lokera vañcha - aneka-prakara
krpate karila aneka-namera pracara
khaite suite yatha tatha nama laya
kala-desa-niyama nahi, sarva siddhi haya
sarva-sakti name dila kariya vibhaga
amara durdaiva- name nahi anuraga
Śrī Caitanya-caritamṛta (Antya-līla 20.17-19)*

“Coloro che sono legati dall'energia illusoria, noncuranti del Signore, nutrono nel cuore innumerevoli desideri di godimento dei sensi; perciò vengono ingannati e privati della loro natura costituzionale che è quella di impegnarsi amorevolmente nella *bhagavad-bhakti*. Il Signore Supremo che è molto misericordioso, mosso da grande compassione, manifesta i Suoi molti nomi, e per cantarli non ha imposto alcuna restrizione in termini di tempo, luogo o qualifiche. Anche cantando il Santo Nome di *Śrī Krishna* al momento di mangiare, bere o dormire, sarà raggiunta ogni perfezione. Ahimè, *Krishna* ha investito tutte le Sue potenze nei Santi Nomi, ma sono così sfortunato che non ho nemmeno il minimo attaccamento per essi.”

Siksastaka: Secondo Canto (Gitavali)

*tunhu daya-sagara tarayite prani
nama aneka tuya sikhaoli ani '
sakala sakati dei name tohara
grahane rakhali nahi kala-vicara
sri-nama-cintamani tohari samana
visve bilaoli karuna-nidana
tuya daya aichana parama udara
atisaya manda natha bhaga hamara
nāhi janamala name anuraga mora
bhakativinoda-citta duḥkhe vibhora*

“O *Śrī Krishna* oceano di misericordia, hai manifestato gli innumerevoli Tuoi nomi in questo mondo solo per liberare gli esseri viventi dall'oceano dell'esistenza materiale. Con la Tua gentilezza, hai investito in quei nomi tutte le potenze insite in ognuna delle Tue forme trascendenti. Nel canto del Santo Nome, non hai posto alcuna restrizione riguardo a tempo, luogo o altre considerazioni. In qualsiasi momento, in qualsiasi luogo, in qualsiasi circostanza, il devoto praticante può eseguire *japa*, *kirtana* o *smarana* del

Santo Nome. Come la Tua forma trascendentale, il Santo Nome è eterno, pienamente consapevole e spiritualmente beato (*sac-cid-ananda*), esso è superiore perfino alla pietra *cintamani*. Hai distribuito in tutto il mondo questo Santo Nome simile alla pietra filosofale.

Questa è la massima espressione della Tua misericordia. Senza dubbio la Tua misericordia è molto generosa e senza paragoni, eppure la mia disgrazia è così grande, che non ho nemmeno la minima attrazione per il magnanimo nome di *Śrī Krishna*. Perciò *Bhaktivinoda* dice: "Il mio cuore è sopraffatto dalla tristezza. Cosa devo fare? Signore! Aspetto semplicemente con impazienza la Tua misericordia senza causa."

Vivrti di Śrīla Bhaktisiddhanta Sarasvati Prabhupada

"O *Bhagavan*, grazie alla Tua misericordia incondizionata, manifesti innumerevoli nomi a beneficio del mondo intero. Hai investito ciascuno di questi nomi con tutte le potenze proprie alle Tue forme personali. Nel cantare e ricordare questi nomi, non hai imposto alcuna restrizione riguardo al momento appropriato per recitarli. Anche mentre si mangia, si è distesi o si dorme è possibile cantare il Santo Nome del Signore in qualsiasi momento, senza incorrere in inconvenienti. Eppure sono così sfortunato che non ho nemmeno il minimo attaccamento nel cantare o ricordare i Tuoi nomi così liberali e magnanimi."

Nomi primari e secondari

Prima è stato detto che il Signore manifesta innumerevoli nomi (*bahu*). La parola '*bahu*' indica che i Santi Nomi del Signore sono di due tipi: primari (*mukhya*) e secondari (*gauna*). Tra i nomi principali s'individuano due tipi: con la caratteristica di dolcezza e intimità amorevole del Signore (*madhurya*); e nomi che evocano la Sua opulenza e un carattere reverenziale (*aisvarya*). Tra quelli che esprimono dolcezza ci sono *Krishna*, *Radha-ramana* e *Gopijana-vallabha*; nei secondi nomi si annoverano *Vasudeva*, *Rama* e *Nrsimha*. Le Sue espansioni che sono manifestazioni parziali come *Brahman*, *Paramatma* e assimilabili, sono incluse nei nomi secondari del Signore. I nomi principali del Signore non sono diversi dal Signore Stesso e sono dotati di tutte le Sue potenze. I nomi secondari sono potenziati da alcune Sue specifiche potenze.

Il significato di *durdaiva*

L'essere vivente è '*cetana*', cosciente. Il significato principale del termine '*cetana*' è che l'essere vivente possiede una sua indipendenza; ma quando la *jiva* abusa della propria indipendenza disinteressandosi al Signore, è soggiogata dall'illusione (*maya*) e in questo consiste la sua sfortuna (*durdaiva*), ossia l'apatia dell'essere vivente verso il servizio a *Bhagavan* (*bhagavat-seva-vimukhata*). Quando l'essere vivente intraprende il triplice sentiero del cosiddetto godimento, vale a dire *anyabhilasita*, *karma* e *jñana*, dimentica la sua vera identità incontrando molteplici problematiche. Il termine *anyabhilasita* significa letteralmente 'desiderio', e delinea il quadro di essere guidato o spinto da desideri materiali.

Sotto l'influenza di *anyabhilasita*, l'essere vivente è inebriato dal desiderio di soddisfare la propria mente e il proprio corpo, attaccandosi all'idea di felicità di questo mondo materiale inerte. La parola *karma* si riferisce ai doveri prescritti nei *Veda* volti ad un maggior beneficio. L'essere vivente s'impegna nel *sat-karma* per ottenere fugaci piaceri celesti ma, quando le circostanze inducono sofferenza, rinuncia alla propensione al godimento materiale, in favore della conoscenza (*jñana*) diretta alla liberazione impersonale, ovvero fondersi nell'aspetto impersonale e indifferenziato del Supremo.

Il Nome cantato con offese, la parvenza del Santo Nome e il puro canto dei Santi Nomi

Per la grande fortuna che deriva da meriti acquisiti nelle vite precedenti, la *jiva* ottiene l'associazione dei devoti del Signore. Grazie all'associazione dei devoti, le istruzioni ricevute dal maestro spirituale e la misericordia del Signore, nell'essere vivente si risveglia il desiderio di servire *Śrī Krishna*, che rappresenta l'eterno dovere connaturato della *jiva*. Allo stato attuale, poiché l'entità vivente è ammantata dalle impurità delle tre vie sopra citate, la sua buona sorte è gravemente compromessa. A volte è alacramente impegnato alla ricerca della felicità materiale che si sviluppa in quest'ordine: religiosità (*dharma*), accumulo di ricchezza (*artha*) e godimento dei sensi (*kama*). A volte, afflitta dall'irreligiosità, difetti personali e desideri materiali insoddisfatti, la *jiva* riprende il canto del Santo Nome. In questa situazione, il nome che canta non è il puro Santo Nome (*suddha-nama*), ma è un nome scandito dalle offese (*nama-aparadha*).

A volte, tormentato dal suo stato irrequieto, evita la gratificazione dei sensi materiali, sperando di ottenere la pace, e riprende il canto del Santo Nome, ma senza coltivare *sambandha-jñana*, il senso di relazione con il Signore. Anche in tale contesto, il nome che pronuncia non è puro, ma una parvenza del santo nome (*nama-abhasa*). Recitando una parvenza del Santo Nome (*nama-abhasa*), egli gradualmente si libera dalle concezioni materiali diventando idoneo all'amorevole servizio del Signore. I puri devoti, ormai slegati dall'esistenza mondana e dalla liberazione impersonale, cantano il puro Santo Nome del Signore; ed ottengono il puro amore per *Krishna* (*krsna-prema*).

Come procedere per liberarsi dalle *nama-aparadha*.

Osservando la situazione degli esseri viventi condizionati, *Śrī Gaurasundara* li istruì sul procedimento idoneo a compiere il *nama-bhajana*. L'assenza di amorevole attaccamento per il Santo Nome di *Bhagavan* è la causa della loro sfortuna, ciò nonostante la misericordia di *Bhagavan* è illimitata; per cui esiste un metodo per liberarsi dalle *nama-aparadha*. Le offese paragonabili a un fulmine, sono accuratamente da evitare, ma cantando incessantemente il Santo Nome, non si presenterà occasione per incorrervi. Cantando una parvenza del nome, si ottiene la *mukti*, ossia la liberazione dall'attaccamento che si nutre per la gratificazione materiale dei sensi. Da questo punto in avanti, la *jiva* si qualifica per cantare il Santo Nome puramente. C'è da notare che tutte queste opportunità sono un'indicazione della misericordia di *Bhagavan*. Grazie alla potenza dei nomi primari, cioè *Radha-kanta*, *Radha-ramana*, *Madana-mohana*, *Govinda*, *Madhusudana* ecc., gli esseri viventi ottengono benefici eccezionali ed esclusivi.

Per quanto riguarda i pur insignificanti desideri di godimento materiale, vigono rigide considerazioni su tempo, luogo, persona, eleggibilità e così via; ma per Sua misericordia, *Bhagavan* ha liberato coloro che recitano il Santo Nome dalle catene di tali rigide restrizioni. In ogni momento e in qualsiasi condizione, si può cantare il Santo Nome di *Bhagavan*. In questo contesto, *Śrī Caitanya Mahaprabhu* ha affermato quanto segue, come riportato nel *Śrī Caitanya-bhagavata* (*Madhya-khanda* 28.28, 23.78):

*ki sayane, ki bhojane, kiva jagarane
ahar-nisa cinta krsna, balaha vadane*

“Sia che si dorme, si mangia o si è svegli, giorno e notte cantate e ricordate il Santo Nome di Śrī Krishna.”

sarva-ksana bala 'ithe vidhi nahi ara

“Canta semplicemente il Santo Nome del Signore in ogni momento! Oltre a questo, non ci sono regole da seguire.”

Inoltre nella Śrī Caitanya-caritamṛta (Antya-līla 20,18) si trova il Verso:

khaite suite yatha tatha nama laya

kala-desa-niyama nahi, sarva siddhi haya

“Il Santo Nome si può cantare in qualsiasi momento, anche mentre si mangia o si dorme. A questo proposito, non ci sono considerazioni a riguardo di tempo e di luogo. Cantando il Santo Nome, si raggiungerà la perfezione.”

Versi del Bhajana Rahasya di Śrīla Bhaktinoda Thakura

nija-sarva-saktih tatrarpita

Śrī Krishna ha investito tutte le potenze nei Suoi Santi Nomi, come afferma l’Hari-bhakti-vilasa (11.398), citando lo Skanda Purana:

dana-vrata-tapas-tirtha-ksetradinam ca yah sthitah

saktayo deva-mahatam sarva-papa-harah subhah

rajasuyasvamedhanam jñanasyadhyatma-vastunah

akrsya harina sarvah sthapitah svesu namasu

“Śrī Krishna ha trasmesso tutte le potenze nei Suoi Santi Nomi. Tutti i poteri che possiedono gli esseri celesti come dissolvere i peccati o concedere benedizioni, tutte le potenze presenti nella carità, nei voti, nelle penitenze, nei luoghi santi, nei sacrifici, o nella conoscenza dei fenomeni spirituali, per volontà del Signore Supremo, sono state concentrate nei Suoi Santi Nomi.”

Śrīla Bhaktinoda Thakura a questo proposito, scrisse il Verso seguente in lingua bengali (Bhajana-rahasya 2.3):

dharmayajña-yoga-jñane yata sakti chila

saba hari-name krsna svayam samarpila

“Śrī Krishna ha estratto tutte le potenze insite nella stretta osservanza ai propri doveri sociali e credo (dharma), nell’esecuzione delle cerimonie di sacrificio (yajña), nella pratica dello yoga mistico e nel coltivare la conoscenza spirituale (jñana), e le ha conferite nei Suoi Santi Nomi.”

niyamitah smarane na kalah

“Non vi sono regole riguardo al momento per cantare e ricordare i nomi di *Bhagavan*.”

Nell'eseguire il *nama-bhajana*, non ci sono considerazioni se uno è pulito o impuro, purificato o non purificato, o se l'occasione è adatta o inopportuna. Ciò è confermato nell'*Hari-bhakti-vilasa* (11.411), citando dalla *Vaisvanara-samhita*:

*na desa-kala-niyamo
na saucasauca-nirnayaḥ
param sankirtanad eva
rama-rameti mucyate*

“Nel *nama-bhajana*, non ci sono regole riguardo a tempo e luogo, né ci sono considerazioni di purezza o d'impurità. Semplicemente ripetendo i Santi Nomi 'Rama, Rama', le entità viventi ottengono la liberazione dall'esistenza materiale.”

durdaivam idrsam ihajani nanuragaḥ

“Siamo così sfortunati da non avere neppure il minimo attaccamento per il Santo Nome; esso può conferire tutte le benedizioni.”

La dinamica di tale disgrazia è stata enunciata nell'*Hari-bhakti-vilasa* (10.466), citato dallo *Śrīmad-Bhagavatam* (3.9.7):

*daivena te hata-dhiyo bhavataḥ prasangat
sarvasubhopasamanad vimukhendriya ye
kurvanti kama-sukha-lesa-lavaya dina
lobhabhibhuta-manaso 'kusalani sasvat*

“O *Bhagavan*, ascoltando, cantando e ricordando le narrazioni dei Tuoi passati tempi divini, vengono scacciate tutte le disgrazie. Le persone contrarie a tale ascolto e canto, che mitiga ogni angoscia, s'impegnano continuamente in attività infauste, e i loro cuori sono sopraffatti dall'ossessione della gratificazione materiale priva di valore. A causa del loro cattivo destino, sono sfortunati e privati di ogni buon senso.”

Verso Tre

Qual è il metodo per cantare il Santo Nome?

trnad api sunicena
taror api sahisnuna
amanina manadena
kirtaniyah sada harih

Anvaya

trnad api sunicena - con spirito di umiltà e considerarsi persino più bassi e inutili dell'erba secca che è calpestata da tutti; *taror api sahisnuna* - essere più tolleranti di un albero; *amanina* - essere privi di orgoglio; *manadena* - offrire rispetto agli altri in conformità con le loro rispettive posizioni; *sada harih kirtaniyah* - canta incessantemente il Santo Nome di Śrī Hari.

Traduzione

“Pensando di essere più caduti e più inutili dell'erba secca calpestata da tutti, più tolleranti di un albero, privi di orgoglio e offrendo rispetto a tutti senza aspettarlo per sé stessi, si deve cantare il Santo Nome di Śrī Hari continuamente.”

Śrī Sanmodana-bhasya di Śrīla Bhaktivinodha Thakura

Vi sono quattro sintomi nel *sadhaka* che canta il Santo Nome di Śrī Krishna libero da tutte le offese: (1) naturale umiltà nata col distacco dalla gratificazione materiale, (2) viva compassione priva d'invidia, (3) purezza di cuore libera da tracce di falso ego materiale e (4) un atteggiamento di rispetto verso tutti secondo le rispettive posizioni.

1. *Trnad api sunicena*: più umile di un filo d'erba.

Quando il Santo Nome, che è la personificazione del *rasa* trascendentale, appare nel cuore del *sadhaka* inondandolo, egli diventa cosciente tanto da realizzare la sua posizione costituzionale di essere una particella infinitesimale di coscienza, eterna servitrice di Śrī Kṛṣṇa, senza aver legami con gli oggetti materiali. Ahimè! A causa della mia apatia nei confronti di Śrī Krishna, ora mi trovo in una situazione miserabile, immerso nel ciclo di nascite e morti ripetute e arso da vari tipi di afflizioni. Per la misericordia

del maestro spirituale e dei *Vaisnava*, ho infine realizzato che la mia indifferenza può guarire solo seguendo le pratiche (*sadhana*) dell'amorevole devozione al Signore Supremo.

Ritrovando la mia innata e naturale identità, potrò ottenere l'amore per il Signore. Quindi, finché, per la grazia di *Bhagavan*, non otterrò la liberazione dall'esistenza materiale, dovrò sostenermi seguendo il principio dell'appropriata rinuncia (*yukta-vairagya*) e coltivando la rilevante conoscenza che conduce allo sviluppo della mia relazione con *Bhagavan* (*sambandha-jñana*), accetterò solo ciò che è necessario e favorevole per mantenermi in vita.

Le miserie arrecate dalla povertà, dalle malattie, dai lamenti e dalla vecchiaia, così come la felicità proveniente dalla ricchezza, dalla buona salute, dalla forza, dalla conoscenza e così via, sono tutte reazioni delle attività precedenti, conosciute come *prarabdha-karma*. Dovrò certamente gioire o soffrire dagli effetti indotti dalle attività passate. Perdita e guadagno, vita e morte, felicità e sofferenza non sono *paramarthika*, esse non hanno nulla a che fare con la realtà spirituale eterna.

Quindi non vi è necessità di coinvolgermi in questi argomenti materiali, e con tale consapevolezza, dirò con grande umiltà: "Ahimè, Ahimè! *Krsna! Gauracandra!* O Signore della mia vita! Quando otterrò il Vostro servizio incondizionato? Per favore siate misericordiosi con quest'anima infelice e caduta, e accoglietemi senza indugio. Parlando in questo modo, passerò i miei giorni, in un modo o nell'altro, vivendo a casa o nella foresta.

Anche se l'erba è un elemento materiale, il suo ego rientra nella naturalezza e ciò è comprensibile. Ma il mio ego attinente al corpo materiale sottile e grossolano, è fundamentalmente sbagliato, perché pur avendo facoltà di comprensione, non è in relazione alla mia pura natura costituzionale. L'ego dell'erba è in questo senso reale, ma il mio distorto ego materiale è irreali. Perciò è giusto pensare di essere più bassi di un filo d'erba."

2. *Taror api sahisnuna*: più tollerante di un albero.

Il significato della frase '*taror api sahisnuna*' è che l'albero è così tollerante da non trascurare di offrire la sua ombra e i suoi dolci frutti anche alla persona che vuole tagliarlo. Poiché il devoto di *Krishna* è ancora più

misericordioso dell'albero, fa del bene a tutti, sia amici che nemici. Questa compassione libera dall'invidia, è il secondo sintomo che caratterizza le persone sante impegnate nell'*Harinama-kirtana*.

Le persone che recitano il Santo Nome libero da ogni offesa, pensano: "O Signore, coloro che mi circondano sono tutte anime condizionate molto sfortunate. Come possono avere l'amorevole attaccamento per il Tuo Santo Nome? Accecati dall'energia illusoria, sono immersi nella felicità e nell'angoscia dei legami di moglie e figli, e nella dualità di ricchezza e povertà, vittoria e sconfitta, perdita e guadagno, nascita e morte. Sono sovrastati dalle *anartha* e non hanno neppure la minima idea del distacco dalla materia; strettamente legati come sono dalle corde d'innumerabili desideri volti al godimento dei sensi. Sono perennemente e attivamente impegnati nella ricerca del risultato di *karma* e *jñana*. Il frutto del *karma* è la felicità temporanea che è disponibile in questo mondo o nei pianeti celesti; la quale, come frutto della non piena consapevolezza, conduce a soffrire. Il frutto di *jñana* è la liberazione impersonale, come si può risvegliare in loro il desiderio per la *bhakti*?"

Assorto in queste considerazioni, il devoto praticante, profondamente toccato dall'emozione, inizia a cantare a voce molto alta (*Brhan-naradiya Purana* 38.126):

*harer nama harer nama harer namaiva kevalam
kalau nasty eva nasty eva nasty eva gatir anyatha*

"In *Kali-yuga*, non c'è altro modo, non c'è altro modo, non c'è altro modo, che cantare il Santo Nome, cantare il Santo Nome, cantare il Santo Nome di *Śrī Hari*."

3. *Amani*: assenza di falso prestigio.

La parola '*amani*' indica il terzo sintomo del *sadhaka* impegnato nell'eseguire il *kirtana*, cioè essere liberi dal falso ego. Tutto l'orgoglio di possedere i poteri mistici, l'opulenza materiale, la ricchezza, bellezza, nascita in una famiglia elevata, forza, prestigio e alta posizione sociale, sono fattori legati al corpo grossolano e sottile dell'entità vivente che è vincolata dall'energia illusoria; tutto ciò è contrario alla sua vera identità. Essere liberi da queste false designazioni significa essere privi di falso ego.

Colui che, anche se possedesse tutte queste qualifiche, è ulteriormente ornato con le qualità di tolleranza e libertà dal falso ego, è idoneo a recitare il Santo Nome. Questo puro devoto praticante, che rinuncia completamente

all'orgoglio di essere un *brahmana* capofamiglia, o all'ego di appartenere all'ordine di rinuncia, fissa la sua mente esclusivamente sui piedi di loto di Śrī Krishna e s'impegna costantemente nel *kirtana* dei Suoi Nomi.

4. Manada: offrire ogni rispetto al prossimo.

Infine, la parola *manada* indica il quarto sintomo di un *sadhaka* impegnato nel canto del Santo Nome, vale a dire offrire rispetto a tutti come si addice alla loro posizione. Egli sa che tutti gli esseri viventi sono servitori di *Krishna*, e non nutre alcun atteggiamento di malizia o vendetta nei confronti di nessuno. Accontenta tutti con parole dolci e il suo buon comportamento, qualità destinate al bene del mondo intero. Offre umilmente rispetto in base alle qualifiche dell'individuo, sia egli un *brahmana* qualificato o altra persona dignitosa di questo mondo, o un essere celeste di grande rilievo come *Brahma* o *Rudra*. Li prega per propiziare il risveglio della devozione al Signore Supremo. In particolare, s'impegna alacremenente e con amore, nel servizio dei puri devoti del Signore.

Perciò il *Śrī-kṛṣṇa-sankīrtana*, così caratterizzato, è l'unico metodo per raggiungere la massima perfezione della vita.

Questa è l'istruzione di Śrī Caitanya Mahāprabhu, l'incarnazione che libera le anime condizionate nel *Kali-yuga*.

*uttama hañā apanake mane trnadhama
dui-prakare sahisnuta kare vrksa-sama
vrksa yena katileha kichu na bolaya
sukana maileha kare pani namagaya
yei ye magaye, tare deya apana-dhana
gharma-vrsti sahe, anera karaye raksasa
uttama hañā vaisnava habe nirabhimana
jive sammana dibe jani' 'kṛṣṇa'-adhithana
ei-mata hañā yei kṛṣṇa-nama laya
sri-kṛṣṇa-carane tanra prema upajaya
Śrī Caitanya-caritamṛta (Antya-līla 20.22-6)*

“Nonostante sia un'anima molto esaltata, chi recita il Santo Nome si considera più inutile e insignificante dell'erba secca e la sua tolleranza è come quella di un albero che anche al momento del taglio, non protesta. L'albero pur essendo secco e sul punto di morire, non chiederà l'acqua a nessuno; non solo, chiunque gli chieda qualcosa, l'albero offrirà i suoi frutti,

fiori, legna, corteccia e linfa, e tutto ciò che ha. L'albero, pur tollerando personalmente ogni tipo di avversità come intenso calore e pioggia, offre protezione agli altri da queste stesse difficoltà con la sua ombra e fresco fogliame. Allo stesso modo, un *Vaisnava* non desidera nulla per sè stesso, ma dona tutto agli altri offrendo guida e protezione fino al raggiungimento della loro innata occupazione costituzionale colma d'amore per *Krishna* (*krsna-prema*). Nonostante sia la persona più elevata, un *Vaisnava* è privo di falso ego, egli offre rispetto a tutti come si addice alla loro posizione, sapendo che *Śrī Krishna* dimora nel cuore di tutti. Questa persona è davvero in grado di cantare il nome di *Krishna*. Solo chi recita il Santo Nome di *Śrī Krishna* dotato di tali qualifiche otterrà l'amore per Lui."

Siksastaka: Terzo Canto (Gitavali)

*sri-krsna-kirtane yadi manasa tohara
parama yatane tanhi labha adhikara
trnadhika hina, dina, akiñcana chara
apane manabi sada chadi 'ahankara
vrksa-sama ksama-guna karabi sadhana
pratihimsa tyaji 'anye karabi palana
jivana-nirvahe ane udvega na dibe
para-upakare nija-sukha pasaribe
haile-o sarva-gune guni mahasaya
pratisthasa chadi' kara amani hrdaya
krsna-adhisthana sarva-jive jani 'sada
karabi sammana sabe adare sarvada
dainya, daya, anye mana, pratistha-varjana
cari gune guni hai ', karaha kirtana
bhakativinoda kandi, bale prabhu-paya
hena adhikara kabe dibe he amaya*

“Se desideri cantare il Santo Nome di *Śrī Krishna*, allora devi sinceramente sforzarti di acquisire la qualifica adeguata. Abbandona il falso ego materiale e considera te stesso più caduto e insignificante dell'erba. Diventa tollerante e indulgente come un albero. Abbandona la violenza e lo spirito di vendetta e offri protezione e sostegno a tutti. Per mantenere la tua esistenza, non creare disagio a nessuno. Rinuncia alla tua felicità e lavora per il bene di tutti. Sebbene tu possa essere il ricettacolo di tutte le buone qualità, evita di aspirare ad acquisire reputazione e prestigio. Sappi che in tutti gli esseri

viventi è presente *Śrī Krishna* e offri umilmente rispetto a tutti secondo la loro posizione. Con queste quattro qualità: umiltà, compassione, rispetto per gli altri e rinuncia al desiderio di prestigio personale, recita il Santo Nome di *Śrī Krishna*. Piangendo ancora e ancora, *Bhaktivinoda* prega ai piedi di loto del Signore Supremo: O mio Signore, quando mi renderai qualificato per cantare il Santo Nome?"

Vivrti di Śrīla Bhaktisiddhanta Sarasvati Prabhupada

Per sua insita natura costitutiva, la *jiva* è un'eterna servitrice di *Krishna*. Pertanto, sia che viva in questo mondo o nel mondo spirituale, il canto del Santo Nome di *Śrī Krishna* è il dovere eterno dell'entità vivente. Il Santo Nome è sia il mezzo per raggiungere la meta (*upaya*), sia il fine da ottenere (*upeya*), esso è sia per la realizzazione del sé, sia per il beneficio degli altri. Non è possibile paragonarlo a nient'altro. Con il canto del Santo Nome sboccia ogni buon auspicio, sia per se stessi che per gli altri. *Śrī Caitanya Mahaprabhu*, mosso dalla Sua misericordia verso gli esseri viventi, compose il Verso '*trnad api sunicena*' per descrivere il modo in cui le *jive* possono cantare il Santo Nome libero dalle *nama-aparadha* e *nama-abhasa*.

Chi non ha alcuna tendenza a servire *Krishna* ed è intossicato dal godimento materiale non potrà mai riconoscere la propria posizione insignificante. Questa consapevolezza è estranea alla conformazione mentale degli edonisti ed è rimarchevole come anche la tolleranza sia assente dal loro carattere. Gli edonisti non possono rinunciare al falso ego e al prestigio materiale. Nessun goditore dei sensi è incline a offrire rispetto a un altro goditore dei sensi. La loro natura è di essere invidiosi l'uno dell'altro.

Viceversa, i *Vaisnava*, sempre dediti all'adorazione del Santo Nome, sono anche più umili di un filo d'erba; più tolleranti di un albero; e rimanendo indifferenti al loro stesso prestigio, desiderano comunque offrire sempre rispetto agli altri. In questo mondo materiale, solo loro possiedono la competenza e capacità di cantare il Santo Nome del Signore costantemente.

Il rispetto che i puri *Vaisnava* offrono ai loro rispettivi maestri spirituali e agli altri *Vaisnava* è ispirato dalla loro innata propensione ad onorare gli altri. Questo è noto come *svabhavika-manada-dharma*. Al fine di entusiasmare coloro che seguono o si avvicinano alla *bhakti*, e a compiere il *bhajana*, i puri devoti mostrano affetto e incoraggiamento, in virtù della loro naturale assenza di orgoglio. Questo è noto come '*amani-svabhava*'; in altre parole, il rispetto, l'onore e l'affetto che tali devoti offrono, è dovuto al

sentimento innato del cuore. I puri devoti non considerano le affettuose parole di apprezzamento pari alle lusinghe materiali a buon mercato. Inoltre, tollerando le osservazioni provocatorie degli sciocchi, mostrano la qualità del distacco per tutto ciò che è esterno e temporaneo.

I puri devoti impegnati costantemente nel canto del Santo Nome, si considerano ancora più bassi del filo di paglia sulla strada, calpestato da tutti. Non pensano mai a se stessi come *guru* o *Vaisnava*. Si considerano discepoli del mondo intero e i più caduti e insignificanti di tutti.

Consapevoli che ogni atomo e ogni infinitesimale entità vivente è la residenza di *Śrī Krishna*, considerano tutti superiori a se stessi. I devoti immersi nel canto del Santo Nome non desiderano mai né chiedono a nessuno nulla per se stessi. Anche se qualcuno nutre cattiveria verso di loro o commette violenza contro di loro, non reagiscono mai né adottano un atteggiamento vendicativo; al contrario, pregano il Signore per il benessere dei loro persecutori.

I devoti che recitano il Santo Nome ornati con le descritte qualità, non abbandonano mai il processo della devozione ricevuto dal maestro spirituale, al fine di promuovere opinioni nuove e divergenti. Non inventano nuovi versi e non li recitano al posto del *maha-mantra Hare Krsna*. Predicare le glorie del Santo Nome, scrivere libri basati sulla pura devozione e compiere il *kirtana*, il tutto sotto la guida del maestro spirituale, non si oppone al principio dell'umiltà *Vaisnava*. In tali attività non vi è alcuna trasgressione dall'umiltà, poiché il devoto si considera sempre basso e caduto. Viceversa, la pretesa umiltà in una persona che manca di genuina semplicità, le cui parole o comportamento son volti a ingannare gli altri per qualche egoistico motivo o mancanza di vera realizzazione, non è da considerare in alcun modo segno di umiltà.

I devoti più elevati del Signore (*uttama-maha-bhagavata*), impegnati nel cantare il Santo Nome di *Śrī Krishna*, non pensano mai che le entità mobili e immobili di questo mondo materiale siano oggetti per il proprio godimento; piuttosto lo considerano un'opportunità favorevole al servizio di *Krishna* e ai Suoi devoti; essi vedono che tutto è in relazione a *Krishna*; vedono tutte le entità mobili come servitori di *Krishna* e tutte le entità immobili come oggetti per il Suo piacere. Non pensano mai che questo mondo materiale sia un'opportunità per goderne personalmente; ma è un'opportunità per compiacere *Krishna*. Non inventano mai nuovi *mantra*, rinunciando al

canto del *maha-mantra* ricevuto dal maestro spirituale. Non s'impegnano a diffondere nuove teorie e opinioni.

Considerarsi il *guru* dei *Vaisnava* è un impedimento alla propria umiltà. Chi non ascolta le istruzioni *Siksastaka* pronunciate da *Śrī Gaurasundara*, dimentichi della loro vera identità spirituale, avidi di prestigio e d'interessi materiali e che sono così ansiosi di ottenere lo status di *Vaisnava* o *guru* per soddisfare i propri sensi, non potrà mai cantare il Santo Nome del Signore, che dire del canto puro. Un discepolo che ha fede nel *kirtana* di tali persone non può ottenere la qualifica per ascoltare il Santo Nome. Quindi si deve cantare il Santo Nome del Signore considerandosi più bassi dell'erba sulla strada, essere più tolleranti di un albero, privi di falso prestigio e offrire tutto il rispetto agli altri.

**Versi del Śrī Bhajana-rahasya:
kirtaniya' sada hariḥ**

Tutti devono cantare il Santo Nome del Signore in ogni momento. Lo *Śrīmad-Bhagavatam* afferma (2.1.11):

*etan nirvidyamananam icchatam akutobhayam
yoginam nrpa nirnitam harer namanukirtanam*

“*Śrī Sukadeva Gosvami* disse: O Re, i precedenti *acarya* hanno stabilito indifferentemente che, sia un puro devoto completamente distaccato dall'esistenza materiale, sia chi desidera elevarsi ai pianeti celesti o ottenere la liberazione, o anche uno *yogi* auto soddisfatto, tutti devono ascoltare, cantare e ricordare i nomi trascendentali, la forma, le qualità e i passatempi di *Śrī Hari*. Queste tre attività sono considerate la forma suprema di *sadhana* e *sadhya*, poichè i precedenti *acarya* hanno appurato che esse sono sia il mezzo per raggiungere la perfezione, sia l'obiettivo da raggiungere, e ciò è il metodo valido per tutti i tipi di persone.”

Il primo passo è di abbandonare l'identificazione con il corpo grossolano. *Śrīman Kulasekhara* afferma nel *Mukunda-mala-stotra* (37):

*idam sariram sata-sandhi-jarjjaram
pataty avasyam parinama-pesalam
kim ausadhim prcchasi mudha durmate
niramayam krsna-rasayanam piba*

“O sciocca creatura ottusa, questo corpo costantemente mutevole e afflitto da innumerevoli attaccamenti, sicuramente un giorno morirà. Con quale medicina spera di porre rimedio a questa situazione? Bevi metodicamente la medicina del Santo Nome di Śrī Krishna, capace di dissipare la malattia dell’esistenza materiale, da cui scaturiscono tutte le altre malattie.”

Śrīla Bhaktivinoda Thakura ha composto i seguenti Versi per spiegare l’argomento (*Bhajana-rahasya* 3.3):

*sata sandhi jara-jara, tava ei kalevara,
patana haibe eka-dina
bhasma, krmī, vistha habe, sakalera ghrnya tabe,
ihate mamata arvacina
ore mana, suna mora e satya-vacana,
e rogera mahausadhi, krsna-nama-niravadhi,
niramaya krsna-rasayana*

“Il corpo materiale, su cui riponiamo centinaia di attaccamenti, un giorno indubbiamente perirà trasformandosi in cenere, vermi e vari liquidi, diventando abominevole per chiunque. Perciò, o mente, ascolta le mie parole veritiere; attaccarsi a questo corpo è certamente sciocco. L’unico rimedio per questa malattia è ascoltare, cantare e ricordare costantemente il Santo Nome di Śrī Krishna, l’elisir (*rasayana*) del Santo Nome di Śrī Krishna è l’unica cura per tutte le malattie.”

Verso Quattro

Qual è il desiderio del *sadhaka*?

*na dhanam na janam na sundarim
kavitam va jagadisa kamaye
mama janmani janmanisvare
bhavatad bhaktir ahaituki tvayi*

Anvaya

(he) *jagadisa!* (*aham*) *dhanam na, janam na, sundarim kavitam va na kamaye* - O Signore dell'universo, non desidero ricchezza, seguaci, moglie, figli e parenti, o la conoscenza mondana espressa con il linguaggio poetico; *mama janmani janmani* - la mia unica preghiera è che nascita dopo nascita; *tvayi isvare ahaituki bhaktih bhavatad* - (Io) possa avere la devozione esclusiva per Te, il mio caro Signore.

Traduzione

“O Signore dell'universo, non desidero ricchezza, seguaci, moglie, figli, amici e parenti, o conoscenza materiale espressa in linguaggio poetico. Il mio unico desiderio, o Signore, è che nascita dopo nascita io possa avere la devozione incondizionata per i Tuoi piedi di loto.”

Śrī Sanmodana-bhasya di Śrīla Bhaktivinoda Thakura

Il *sadhaka* che ha fede deve prima di tutto ascoltare il Santo Nome di *Śrī Hari* che emana dalla bocca del maestro spirituale. Da qui in poi, libero da tutte le offese, deve recitare l'*harinama* con grande fede. Cantando il nome del Signore in accordo a questo metodo, si manifesteranno nel suo cuore i quattro sintomi menzionati nel Verso precedente a iniziare dal considerarsi più insignificanti del filo d'erba. Ma ad accompagnare quest'affermazione favorevole o positiva (*anvaya*), c'è anche una forma restrittiva (*vyatireka*) o soggetta a specifiche condizioni, ovvero nell'attuale contesto se il *sadhaka* non rinuncia a ogni legame volto alla felicità sensuale propria a questo mondo, non vedrà sorgere la sua pura forma spirituale e senza il risveglio della sua vera identità spirituale, la *bhakti*, la cui essenza è la potenza interna di beatitudine del Signore (*hladini*), non si trasformerà in *bhava-bhakti*, la devozione caratterizzata dall'amore estatico.

Partendo da tale considerazione, il presente Verso descrive il carattere puro della *sadhana-bhakti* nella forma di *Śrī-nama-sankirtana* usando un'indicazione negativa nelle prime due righe (*na dhanam na janam*, ecc.). L'indicazione positiva riguarda la caratteristica intrinseca della *bhakti* (*svarupa-laksana*). Nel definire un oggetto, la *svarupa-laksana* si riferisce a quelle caratteristiche che fanno parte della sua natura fondamentale (*svarupa*). La caratteristica intrinseca della *bhakti* è che implica la coltivazione di attività favorevoli a *Śrī Krishna*. Ciò è noto come *anukulyamaya krsnanusilana*.

L'indicazione negativa si riferisce alla *tatastha-laksana*, le caratteristiche esteriori o marginali della *bhakti*, ossia i sottoprodotti della sua qualità intrinseca, che aiutano a definire l'oggetto descrivendo ciò che non è. Ci sono due caratteristiche esterne della *bhakti*: (1) *anyabhilasita-sunya bhakti* è priva di tutti i desideri che non sono per il piacere di *Krishna* e (2) *jñana-karmady-anavrtta-bhakti* non è coperta dall'attività interessata (*karma*), dalla conoscenza impersonale (*jñana*) e così via. Finché le attività favorevoli a *Śrī Krishna* rimangono coperte da *anyabhilasa*, *karma*, *jñana* e *yoga*, non diventano *suddha* o *uttama-bhakti*; piuttosto, rimangono una semplice parvenza di *bhakti*.

Per superare la parvenza del Santo Nome (*abhasa*) cui si fa riferimento, viene data la seguente istruzione: "O *Jagadisa*, non desidero ricchezza, seguaci o linguaggio poetico." La parola '*dhana*' si riferisce alla ricchezza della religiosità di chi è devotamente impegnato nello svolgere le proprie funzioni all'interno del *varnasrama*, come anche ai vari desideri per il godimento materiale disponibili in questo mondo e nei pianeti celesti, sia grossolani sia sottili.

La parola *jana* si riferisce alle donne, ai figli, ai servitori, alle inservienti, ai sudditi, agli amici e ai parenti. La parola *vidya* è definita nello *Śrīmad-Bhagavatam* (4.29.49): '*sa vidya tan-matir yaya*', ciò che, grazie a cui, l'intelletto rimane saldamente situato ai piedi di loto di *Bhagavan*, è conosciuto come vera conoscenza. Le parole '*sundari kavita*' si riferiscono alla conoscenza ordinaria legata alla poesia mondana, non a quella trascendentale relativa alle descrizioni dei passatempi di *Bhagavan*, ai principi filosofici che Lo stabiliscono come il Supremo e alle Sue innumerevoli glorie.

Il Signore *Caitanya*, pregando con i sentimenti di un devoto, dice: "Non prego di avere tutte queste cose. La mia unica preghiera è che nascita dopo nascita possa avere la devozione incondizionata (*ahaituki-bhakti*) per Te, *Śrī Krishna*, il Signore della mia vita." *Ahaituki-bhakti* è qui definita con le seguenti caratteristiche: (1) *phala-anusandhana-rahita*: non è finalizzata alla ricerca di risultati di cui gioire, (2) *cinmaya-svabhava-asraya*: è completamente trascendentale e senziente per natura, (3) *krsnananda-rupa*: dà piacere a *Śrī Krishna*, (4) *suddha*: è pura, (5) *kevala*: è esclusiva, (6) *amisra*: non è mista ad altre concezioni e (7) *akiñcana*: è libera da tutti gli attaccamenti materiali.

La facoltà di rimuovere le miserie dell'esistenza materiale che prendono forma nelle ripetute nascite e morti oltrepassa la capacità degli esseri viventi, poiché dipende esclusivamente dalla volontà di *Bhagavan*. La liberazione da tutte le miserie ha luogo automaticamente con la cessazione del ciclo di nascite e morti, che avviene per volontà del Signore. Quindi, qual è il bisogno di pregare per la rimozione delle miserie materiali, se tale mentalità non è in accordo alla *bhakti*? Il Signore *Caitanya* afferma: "Fino a quando il ciclo di nascita e morte non terminerà per volere di *Bhagavan*, prego di avere la devozione incondizionata ai Suoi piedi di loto nascita dopo nascita, indipendentemente da ogni circostanza materiale, questa è la Mia unica preghiera."

*'suddha-bhakti' krsna-thaṅi magite lagila
premera svabhava - yahan premera sambandha
sei mane, - 'krsne mora nahi prema gandha'
dhana, jana nahi magon, kavita sundari
'suddha-bhakti' deha 'more, krsna krpa kari
ati-dainye punah mage dasya-bhakti-dana
apanare kare samsari jiva-abhimana*

Śrī Caitanya-caritamṛta (Antya-līla 20.27, 28, 30-1)

"*Svayam Bhagavan Śrī Caitanya Mahāprabhu*, considerandosi un'ordinaria anima condizionata, prega *Śrī Krishna* per ottenere la pura devozione. La natura dell'amore divino (*prema*) è tale che chiunque lo possiede, comincia a pensare di non avere nemmeno il sentore di *krsna-bhakti*. Perciò *Śrī Mahāprabhu*, che è la vera personificazione di *prema*, dice: "Non voglio ricchezza, seguaci, moglie, figli, amici e parenti, o il piacere della conoscenza mondana espressa con linguaggio poetico. Oh compassionevole *Śrī Krishna*,

per favore concedimi la misericordia incondizionata e concedimi solo la pura devozione per Te. Ancora e ancora chiedo umilmente il dono del servizio di devozione ai Tuoi piedi di loto."

Siksastaka: Quarto Canto (Gitavali)

*prabhu tava pada-yuge mora nivedana
nahi magi deha-sukha, vidya, dhana, jana
nahi magi svarga, ara moksa nahi magi
na kari prarthana kona vibhutira lagi '
nija-karma-guna-dose ye ye janma pai
janme janme yena tava nama-guna gai
ei matra asa mama tomara carane
ahaituki bhakti hrde jage anuksane
visaye ye priti ebe achaye amara
sei-mata priti hauka cara o tomara
vipade sampade taha thakuka samabhava
dine dine vrddhi hauka namera prabhava
pasu-paksi ha'ye thaki svarge va niraye
tava bhakti rahu bhaktivinoda-hrdaye*

“O Signore misericordioso, rivolgo una richiesta ai Tuoi piedi di loto. Io non chiedo di gioire del corpo, conoscenza, ricchezza, seguaci, vivere sui pianeti celesti, la liberazione dall'esistenza materiale o altri risultati assimilabili. Non chiedo alcun tipo di opulenza o perfezione, la mia sentita preghiera è che in qualunque specie io possa nascere come conseguenza delle mie azioni buone e cattive, è di poter cantare continuamente i Tuoi dolci nomi e ascoltare e descrivere le Tue qualità trascendentali. Ti prego affinché la devozione incondizionata sia sempre desta nel mio cuore, questa è la mia unica preghiera ai Tuoi piedi di loto. Fa' in modo che l'attrazione per il godimento materiale si trasformi in attrazione e affetto per i Tuoi piedi di loto. Prego affinché l'affetto per i Tuoi piedi di loto rimanga saldo in tutte le circostanze, siano esse di felicità o angoscia, e che giorno dopo giorno continui a intensificarsi per influenza del canto dei Tuoi Santi Nomi. Ovunque io nasca, sia nelle specie animali, nei pianeti celesti, o all'inferno, prego che la devozione esclusiva adorni sempre il cuore del Tuo servitore, *Bhaktivinoda.*”

Vivrti di Śrīla Bhaktisiddhanta Sarasvati Prabhupada

"O Signore dell'universo, non desidero ricchezza, moglie o altre mondanità, poiché Tu sei il mio adorabile Signore nascita dopo nascita. Il mio unico desiderio è di avere la devozione esclusiva ai Tuoi piedi di loto."

I termini '*sundari kavita*' si riferiscono alla religiosità con dei tratti materiali, prescritta in alcuni passi dei *Veda*. La parola '*dhana*' si riferisce alla ricchezza e '*jana*' si riferisce alla moglie, ai figli, alla famiglia e così via.

"Non aspiro al godimento materiale (*bhukti*) sotto forma di religiosità (*dharma*), accumulo di ricchezza (*artha*) e godimento dei sensi (*kama*), e neppure alla liberazione (*moksa*) dal ciclo di nascite e morti ripetute. Non è mio intento impegnarmi nel Tuo servizio per raggiungere i quattro obiettivi indicati nei *Veda*: *dharma*, *artha*, *kama* e *moksa*. Desidero servirTi solo per il Tuo piacere."

La preghiera del re *Kulasekhara* nel *Mukunda-mala-stotra* (4-5) è degna di considerazione:

*naham vande tava-caranayor dvandvam advandva-hetoh
kumbhipakam gurum api hare narakam napanetum
ramya-rama-mrdu-tanu-lata nandane nabhirantum
bhava bhava hrdaya-bhavane bhavayeyam bhavantam*

"O Signore *Hari*, non prego i Tuoi piedi di loto per ottenere la liberazione monista, neppure di non cadere nell'inferno noto come *Kumbhipaka* o qualsiasi altro terribile inferno. Non aspiro a godere la compagnia di bellissime e meravigliose damigelle celesti nei giardini del piacere *Nandana-kanana* dei pianeti celesti. Prego solo nel tempio del mio cuore che vita dopo la vita io possa meditare sui Tuoi piedi di loto con grande amore."

*nastha dharme na vasu-nicaye naiva kamopabhoge
yad yad bhavyam bhavatu bhagavan purva-karmanurupam
etat prarthyam mama bahu-matam janma-janmantare 'pi
tvat-padambhoruha-yuga-gata niscala bhaktir astu*

"O *Bhagavan*, non ho interesse per il *varnasrama-dharma*, poichè in massima parte consiste in attività pie legate al corpo e alla mente, né nutro desiderio di accumulare ricchezza e di gioire del piacere materiale. Qualunque reazione sia destinato a soffrire o a godere come risultato delle attività della mia vita precedente, lascia che vengano. La mia unica

preghiera è che nascita dopo nascita possa avere *prema-bhakti* incondizionata per i Tuoi piedi di loto.

Le persone che hanno fede nei *Veda* e desiderano l'adorazione religiosa di routine, adorano *Surya*, il dio del sole; chi desidera la ricchezza adora *Ganesa*; chi desidera il godimento sensuale adora la dea *Durga*; chi desidera la liberazione adora *Siva*; e i devoti generici adorano il Signore *Visnu* impegnandosi nella devozione mista a desideri materiali (*sakama-bhakti*). Quest'adorazione è nota come *pañcopasana*, ovvero nell'ambito di *sakama upasana*, adorazione con desideri materiali; mentre l'adorazione caratterizzata dall'aspetto impersonale e indifferenziato del Signore, il *Brahman*, si compie nello stadio *niskama* ovvero libero dall'attaccamento ai risultati delle proprie attività dove il Signore *Visnu* è venerato esclusivamente da coloro che nutrono una devozione libera da adulterazioni o motivazioni personali."

Versi del *Śrī Bhajana-rahasya*

Il servizio devozionale esclusivo e incondizionato, noto come *ekantiki-ahaituki-bhakti*, è rappresentato in vari punti delle Scritture, come ad esempio nello *Śrīmad-Bhagavatam* (1.2.14):

*tasmad ekena manasa
bhagavan satvatam patiḥ
srotavya' kirtitavyas ca
dhyeya' pujyas ca nityada*

"Con attenzione esclusiva, i puri devoti, privi di ogni desiderio di mondanità, di ricchezza, di godimento egoistico e che non aspirano neppure alla liberazione, devono costantemente ascoltare, glorificare, meditare e adorare i nomi, la forma, le qualità e i passatempi di *Bhagavan Śrī Hari*, che notoriamente pensa sempre al bene dei devoti."

Śrīla Bhaktivinoda Thakura dice a questo proposito (*Bhajana-rahasya* 4.6):

*ananya-bhavete kara sravana-kirtana
nama-rupa-guna-dhyana-krsna-aradhana
sange sange anartha-nasera yatna kara
bhakti-lata phala-dana karibe satvara*

"Si deve ascoltare, glorificare e meditare sui nomi, la forma, le qualità, i passatempi e gli associati trascendentali di *Sri Krishna* con rapita attenzione

e adorarLo; Lui che è amorevole verso i Suoi devoti. In concomitanza è necessario sforzarsi di eliminare tutte le cattive abitudini (*anartha*) che impediscono l'avanzamento spirituale, solo allora il rampicante della devozione potrà rapidamente dare i suoi frutti e far sbocciare *prema*.”

Il devoto non ha alcun desiderio di raggiungere i pianeti celesti, *Brahmaloka*, la sovranità su tutta la Terra, il dominio di *Rasatala*, o le diciotto perfezioni mistiche, poiché son per lui senza valore. Ciò è confermato nello *Śrīmad-Bhagavatam* (6.11.25):

*na naka-prstham na ca paramesthyam
na sarvabhaumam na rasadhipatyam
na yoga-siddhir apunar-bhavam va
samañjasa tva virahayya kankse*

“*Śrī Vrtrasura* pregò: O Signore, dimora di ogni auspiciosità, non ho alcun desiderio di raggiungere *Dhruvaloka*, *Brahmaloka* o la sovranità sulla Terra. Non desidero le perfezioni mistiche (come *anima* e *mahima*); i nove inestimabili gioielli di *Kuvera* (*padma*, *mahapadma*, *sankha*, *makara*, *kacchapa*, *kunda*, *mukunda*, *nila* e *kharva*); e neppure la liberazione, se devo rinunciare al Tuo servizio.”

I sintomi dell'avanzamento nella devozione esclusiva sono spiegati dallo *Śrīmad-Bhagavatam* (11.2.42):

*bhakti paresanubhavo viraktir
anyatra caisa trika eka-kalah
prapadyamanasya yathasnatah syus
tusti pustih ksud-apayo 'nughasam*

“*Śrī Kavi* disse: Quando una persona è affamata, a ogni boccone di cibo ingerito si realizzano contemporaneamente tre effetti: la soddisfazione, il nutrimento e la cessazione della fame. Similmente, le anime arrese impegnate nel compiere il *bhajana* sperimentano simultaneamente tre effetti: il risveglio della *bhakti* che conduce a *prema*; vede personalmente manifestarsi l'amata forma del Signore; e ottiene il distacco dagli oggetti materiali.”

E' necessario impegnarsi nel raggiungere la pura devozione in cui non vi è traccia di motivazioni materiali, come affermato nello *Śrīmad-Bhagavatam* (1.5.18):

*tasyaiva hetoh prayateta kovido
na labhyate yad bhramatam upary-adhañ
tal labhyate du'khavad anyata' sukham
kalena sarvatra gabhira-ramhasa*

“Śrī Narada disse: Come la miseria giunge senza alcuno sforzo, a causa delle passate attività interessate, così è anche la felicità materiale soggetta all'influenza insondabile e inarrestabile del tempo. Perciò le persone intelligenti s'impegnano unicamente per raggiungere il supremo obiettivo che non è raggiungibile nemmeno vagando nella più alta regione dell'universo, *Brahmaloka*, fino alla più bassa e remota specie di vita immobile.”

Śrīla Bhaktivinoda Thakura esprime lo stesso concetto in questi Versi bengali (*Bhajana-rahasya* 4.15):

*vina yatne du hkhera ghatana yena haya
sei rupa kala-krame sukhera udaya
ataeva caudda-loke durlabha ye dhana
sei bhakti janya yatna kare budha-gana*

“Śrī Narada disse: Nel corso del tempo ho vagato dai sette pianeti superiori fino ai sette pianeti inferiori come ad esempio *Sataloka*, ma non ho ottenuto la felicità eterna e trascendentale che le persone sagge si sforzano di gustare. Proprio come la miseria giunge senza alcuno sforzo, per influenza del tempo insondabile, così anche giunge la felicità. Perciò le persone intelligenti non si sforzano minimamente per accumulare ricchezza e gratificazione dei sensi, liberazione e così via, ma si sforzano solo per la *bhakti*, che è il tesoro più raro in tutti i quattordici sistemi planetari.”

Verso Cinque

Qual è la forma intrinseca del *sadhaka*?

ayi nanda-tanuja kinkaram
patitam mam visame bhavambudhau
krpaya tava pada-pankaja-
sthita-dhuli-sadrsam vicintaya

Anvaya

ayi nanda-tanuja - o figlio di *Maharaja Nanda*; *mam krpaya* - sii misericordioso con me; *kinkaram* - il tuo eterno servitore; *patitam* - caduto; *visame bhava-ambudhau* - nel terribile oceano dell'esistenza materiale; *vicintaya* - per favore considerami; *dhuli-sadrsam* - come una particella di polvere; *tava pada-pankaja-sthita* - appoggiata ai Tuoi piedi di loto (in altre parole come il tuo servitore eterno).

Traduzione

“O figlio di *Nanda Maharaja*, per favore sii misericordioso con me, sono il Tuo eterno servitore caduto nel terribile oceano dell'esistenza materiale dovuto al risultato delle mie azioni interessate. Per favore considerami una particella di polvere posta sui Tuoi piedi di loto e accettami per sempre; Io Ti appartengo, sono il Tuo servitore eterno.”

Śrī Sanmodana-bhasya di Śrīla Bhaktivinoda Thakura

È appropriato per il *sadhaka* che ha intrapreso il processo di *harinama-sankirtana* riflettere sulle miserie dell'esistenza materiale? Per dissipare questo dubbio, *Śrī Gaurasundara* ci presenta questo Verso.

“O *Nanda-nandana*, in realtà, sono il Tuo eterno servitore; ma ora sono caduto in quest'orribile oceano dell'esistenza materiale come risultato delle mie stesse malefatte. La lussuria, la rabbia, l'invidia e altre contaminazioni sono come cocodrilli dalle feroci fauci spalancate pronte a inghiottirmi. Sono costantemente oppresso, e tra ondate d'inutili speranze mal riposte e angosce, vado alla deriva. Le potenti raffiche di vento nella forma di cattiva associazione hanno disperso la mia intelligenza. In tale condizione, non ho nessun rifugio oltre a Te. L'attività interessata, la conoscenza impersonale, lo *yoga* mistico, l'austerità e così via sono come fili di paglia che fluttuano

nella corrente. E' qualcuno riuscito ad attraversare l'oceano dell'esistenza materiale rifugiandosi in essi? A volte le persone che affogano nell'oceano dell'esistenza materiale afferrano dei fili di paglia per salvarsi, ma come risultato sono trascinati giù insieme a sè stessi. Non c'è altro rifugio se non la Tua misericordia. Il Tuo Santo Nome è l'unico vascello robusto, e al suo riparo, la *jiva* può facilmente attraversare l'oceano dell'esistenza materiale. Considerando tutta la situazione, mi sono rifugiato nel vascello molto stabile rappresentato dal Tuo Santo Nome, grazie alla misericordia senza causa dei piedi di loto del maestro spirituale, che è molto affezionato alle anime arrese. Ti prego, perdona tutti i miei difetti, perché non ho altro riparo, e considerami come una particella di polvere ai Tuoi piedi di loto; così non sarò mai separato da essi."

Questo è il significato del presente Verso dal quale si delinea chiaramente che il *bhakti-sadhaka* deve abbandonare ogni desiderio di godimento materiale e anche la liberazione.

*tomara nitya-dasa mui, toma pasariya
padiyachon bhavarnave maya-baddha haña
krpa kari 'kara more pada-dhuli-sama
tomara sevaka karon tomara sevana
puna' ati-utkantha, dainya haila udgama
krsna-thañi mage prema-nama-sankirtana
Śrī Caitanya-caritamṛta (Antya-līla 20.33-5)*

"O Signore, sono il Tuo eterno servitore, per mia grande disgrazia, Ti ho abbandonato e, irretito da *maya*, affogo nell'oceano senza fondo dell'esistenza materiale. Gentilmente accettami come una particella di polvere ai Tuoi piedi di loto in modo da poterTi servire eternamente."

Esprimendo questi sentimenti, nel cuore di *Śrī Caitanya Mahāprabhu* s'insinuò un grande desiderio. In uno stato d'animo molto umile, Egli cominciò di nuovo a pregare *Śrī Krishna* per risvegliare l'amore per il *nama-sankirtana*.

Siksastaka: Quinto Canto (Gītavali)

*anādi karama-phale, padi 'bhavarnava jale,
taribare na dekhi upaya
e visaya-halahale, diva-nisi hiya jvale,
mana kabhu sukha nahi paya*

*asa-pasa sata-sata, klesa deya avirata,
 pravrtti-urmira tahe khela
 kama-krodha-adi chaya, vatapade deya bhaya,
 avasana haila asi 'bela
 jñana-karma-thaga-dui, more pratariya lai,
 avasese phele sindhu-jale
 e hena samaye bandhu, tumi krsna krpa-sindhu,
 krpa kari 'tola more bale
 patita-kinkare dhari, 'pada-padma-dhuli kari',
 deha bhaktivinoda asraya
 ami tava nitya-dasa, bhuliya mayara pasa,
 baddha ha'ye achi dayamaya*

“O *Krishna* supremamente misericordioso, sto affogando nell'oceano senza fondo dell'esistenza materiale come conseguenza delle mie attività interessate, a cui son dedito da tempo immemorabile e non vedo maniera per attraversare quest'oceano. Il mio cuore è bruciato dal veleno mortale della gratificazione dei sensi, perciò la mia mente è sempre disturbata, avvinta com'è dalle stringenti corde d'illimitati desideri lussuriosi. Sono gettato qua e là, in preda al violento fragore delle onde della natura materiale. Da un lato, la durata della mia vita sta diminuendo e la morte si avvicina. Dall'altra parte, la lussuria, la rabbia, l'illusione, l'invidia, l'avidità e la follia sono come un gruppo di ladri avventatisi su di me.

Karma e *jñana* sono come due truffatori che imbrogliandomi mi hanno gettato in un oceano senza fondo. Oh oceano di misericordia, in un momento così terribile di angoscia, sei l'unico amico. Oh *Krsna*, gentilmente liberami, sono il Tuo eterno servitore, dimenticandoTi mi sono vincolato alla morsa dell'energia illusoria. Per favore accetta questo servo caduto, *Bhaktivinoda*, e ponimi come una particella di polvere ai Tuoi piedi di loto.”

Vivrti di Śrīla Bhaktisiddhanta Sarasvati Prabhupada

Śrī Nanda-nandana è la divina personificazione dell'adorazione di tutte le entità viventi. Ogni *jiva* è per natura una servitrice di *Krishna*, ossia possiede l'attitudine di servizio verso *Krishna*, inscindibile dalla natura eterna e costituzionale di ogni essere vivente. La *jiva* che non agisce in accordo alla sua natura di servitrice di *Śrī Krishna*, affoga nell'oceano insormontabile e pauroso dell'esistenza materiale e viene tormentata dalle tre miserie della vita materiale. In questa condizione, l'unico sostegno

dell'essere vivente è la misericordia del Signore. Se *Śrī Krishna*, per Sua misericordia senza causa, accetta la *jiva* come particella di polvere ai Suoi piedi di loto, allora l'identità coperta della *jiva* e la predisposizione eterna di servizio verso *Śrī Krishna*, potranno riemergere e manifestarsi nella loro innata forma e purezza.

Il tentativo di raggiungere i piedi di loto di *Śrī Krishna* con il proprio sforzo è definito *aroha-pantha*, ma *Krsna* non si può raggiungere con questo metodo, perché non è in armonia alla funzione intrinseca della *jiva*. Solo adottando un atteggiamento di servizio conforme alla volontà di *Krishna*, è possibile raggiungere i Suoi piedi di loto. Animati da questa ferma fede, è necessario impegnarsi contemporaneamente nel processo di *sadhana* e di *bhajana*. Le parole '*pada-dhuli*', particella di polvere, indica l'identità eterna dell'essere vivente come particella infinitesimale di *Bhagavan* detta '*vibhinnamsa*'. Finché la *jiva* non si stabilisce nella sua forma spirituale intrinseca, i fattori indesiderati che ne impediscono l'avanzamento (*anartha*), saranno inevitabili. In tale condizione, l'accertamento dell'obiettivo finale rimane labile e ambiguo.

Il puro *harinama-sankirtana* inizia a destarsi col senso di amorevole relazione al Signore (*sambandha-jñana*), e solo con tale puro canto si ottiene *prema*. Quando il cuore è purificato dal canto costante del puro nome del Signore, nel cuore dell'entità vivente si manifesta l'amorevole attaccamento e affetto per *Krsna* definito *rati*, noto anche come *bhava*. Questo *rati* è il primo germoglio del puro amore per *Krishna*, esso è una combinazione delle potenze *samvit* e *hladini*, parti essenziali della potenza interna del Signore ed è sempre situato nei cuori degli associati eterni del Signore. Per la misericordia di *Śrī Krishna* e del maestro spirituale, questo *bhava* o emozioni spirituali vengono trasmesse nel cuore dell'essere vivente. Il devoto in cui si è manifestato *rati* o *bhava* è detto un *jata-rati-bhakta*. C'è una differenza sostanziale tra il *nama-sankirtana* di un *ajata-rati-bhakta* (in cui *rati* non si è manifestato) e il *nama* pronunciato da un *jata-rati-bhakta*. Presentarsi ingannevolmente come un *jata-rati-bhakta* prima di aver raggiunto l'appropriato stadio, è completamente scorretto. Dopo essersi purificati dagli impedimenti alla pratica devozionale (*anartha-nivrtti*), si giunge al grado di stabilità ininterrotta nella pratica del *sadhana* (*nairantarya*). Successivamente, giunge la meditazione sui passatempi del Signore secondo la propria volontà (*sveccha-purvika*); questo stadio avanzato del ricordo del Signore è sintomo di *asakti* (attaccamento). Ciò è

seguito dalla condizione nota come ‘*svarasiki*’ in cui i passatempi del Signore si manifestano automaticamente; ovvero senza il sostegno della volontà del proprio cuore, come un flusso ininterrotto. Questo giunge nello stadio di *bhava* dopo che la pura energia spirituale, la virtù trascendentale chiamata ‘*suddha-sattva*’ si manifesta nel cuore, ed è il preludio dello stadio di *krsna-prema*.

Versi del Śrī Bhajana-rahasya

Quando *bhava* si manifesta nel cuore del *sadhaka*, il *dasya-rati* assopito si desta facilmente. Il *dasya-rati* qui menzionato è generico e si riferisce alla naturale inclinazione innata al servizio di *Krishna*. Senza la nascita di *bhava*, il proprio servizio a *Krishna* è superficiale. Ma quando *suddha-sattva*, la pura virtù trascendentale, si manifesta nel cuore, allora naturalmente nasce il desiderio di servire *Krishna* con piena espressione del cuore, come delineato dallo Śrīmad-Bhagavatam (6.11.24):

*aham hare tava padaika-mula-
dasanudaso bhavitasmi bhuyaḥ
manah smaretasu-pater gunams te
grnita vak karma karotu kayāḥ*

“Śrī Vrtrasura disse: O Signore *Hari*, sarò di nuovo in grado di diventare un servitore dei Tuoi servitori che si sono abbandonati esclusivamente ai Tuoi piedi di loto? Prego affinché la mia mente rimanga sempre impegnata a ricordare le Tue qualità trascendentali, che le mie parole descrivano quelle qualità e il mio corpo Ti offra svariati servizi, perchè sei il Signore della mia vita.”

Śrīla Bhaktivinoda Thakura quindi dice (*Bhajana-rahasya* 5.6):

*chinu tava nitya-dasa, gale bandhi 'maya-pasa,
samsare painu nana-klesa
ebe punaḥ kari asa, haña tava dasera dasa,
bhaji 'pai tava bhakti-lesa
prānesvara tava guna, smaruka mana punah punah,
tava nama jihva karuka gana
kara-dvaya tava karma, kariya labhuka sarma,
tava pade sanpinu parana*

“Io sono il Tuo eterno servitore, ma per mia disgrazia, Ti ho dimenticato, facendomi catturare da *maya* che legandomi saldamente, mi ha relegato in questa atmosfera materiale. Ho vagato qua e là, attraverso migliaia e

migliaia di specie di vita, oppresso da molte diverse miserie. Ora, con l'associazione dei *Vaisnava*, la mia intelligenza si è destata, e l'unica aspirazione nel mio cuore è quella di diventare un servitore dei Tuoi servitori. In questo modo potrò impegnarmi nel *bhajana* e ottenere una particella di *bhakti*. O Signore della mia vita, per Tua grazia la mia mente potrà ricordare sempre le Tue auspiciose qualità trascendentali; lascia che la mia lingua sia sempre impegnata nel cantare i Tuoi Santi Nomi e adorare la Tua forma, qualità e passatempo; lascia che il mio corpo sia impegnato costantemente nel servirTi. Gusterò così la beatitudine del servizio e il mio intero essere è offerto ai Tuoi piedi di loto.”

Per sua innata natura costitutiva, l'entità vivente è servitrice (*bhogyā*), mentre *Krishna* è Colui che ne gioisce (*bhokta*). Pertanto, con la pratica continua del *bhajana*, nel cuore sorgerà un ardente desiderio di diventare una servitrice di *Śrīmatī Rādhikā*, che è la personificazione della beatitudine trascendentale (*anandamayī*), e gradualmente nel cuore vedremo il manifestarsi del *gopi-bhava*, l'amorevole sentimento delle pastorelle di *Vraja*. Ciò è confermato nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.29.38):

*tan nah prasida vrjinardana te 'nghri-mulam
prapta visrjya vasatis tvad-upasanasah
tvat-sundara-smita-niriksana-tivra-kama-
taptatmanam purusa-bhusana dehi dasyam*

“Le *gopi* dissero: O maestro che mitighi le sofferenze di chiunque si rifugi ai Tuoi piedi di loto, per favore, sii gentile e concedici la Tua misericordia. Animate dal desiderio di servirTi, abbiamo abbandonato le nostre famiglie, i parenti, la casa e il luogo di residenza, e siamo giunte ad arrenderci ai Tuoi piedi di loto. O mio caro, in quel contesto non vi era nessuna possibilità di servirti. O gioiello tra gli uomini, contemplando il Tuo dolce sorriso seducente e il Tuo sguardo irresistibile, i nostri cuori bruciano di ardente desiderio. Per favore accettaci come Tue servitrici e concedici il servizio dei Tuoi piedi.”

Śrīla Bhaktivinoda Thākura lo ha espresso nei versi in bengali (*Bhajana-rahasya* 5.7):

*tava-dasya-ase chadiyachi ghara dvāra
daya kari deha krsna, carana tomāra
tava hasya-mukha-niriksana-kami-jane
tomāra kainkaryā deha praphulla-vadane*

“Animate dal desiderio di servirTi, abbiamo abbandonato casa e famiglia. Per favore sii misericordioso, oh *Krishna*, e concedici il servizio dei Tuoi piedi. Vedere il Tuo dolce viso sorridente ha acceso il fuoco ardente nei nostri cuori e il desiderio di incontrarTi. Per favore concedici di contemplare il Tuo volto simile al loto sbocciato, e accettaci come Tue servitrici.”

La necessità di rifugiarsi ai piedi di loto di *Śrīmatī Rādhikā* è espressa da *Śrī Rāghunātha dāsa Gosvāmī* nello *Śrī Stavavali (Sva-sankalpa-prakāsa-stotram 1)*:

*anaradhya radha-padambhoja renum
anasritya vrndatavim tat-padankam
asambhasya tad-bhava-gambhira-cittan
kutaḥ syama-sindho rasasyavagahah*

“Se non hai mai adorato la polvere dei piedi di loto di *Śrīmatī Rādhikā*, se non ti sei rifugiato in *Śrī Vrndavana* che è segnata dalle impronte dei Suoi piedi di loto, o se non hai parlato con i devoti che hanno cuori profondamente immersi nei profondi sentimenti affettuosi per *Srīmatī Rādhikā*, come puoi immergerti nell'oceano di nettare scuro conosciuto come *syama-sindhu-rasa*?”

Śrī Bhaktivīnoda Thakura ha cantato (*Bhajana-rahasya 5.10*):

*radha-padambhoja-renu nahi aradhile
tanhara padanka-puta vraja na bhajile
na sevile radhika-gambhira-bhava-bhakta
syama-sindhu-rase kise habe anurakta?*

“Se non hai mai adorato la polvere dei piedi di loto di *Śrīmatī Rādhikā* o la terra di *Vraja*, che è contrassegnata dalle impronte dei Suoi piedi di loto o non hai servito i piedi di quei devoti che hanno gustato i profondi sentimenti d'amore per *Śrīmatī Rādhikā*, come ti affezionerai all'oceano di nettare nero conosciuto come *Syama-sindhu-rasa*?”

Il servizio ai piedi di loto di *Śrīmatī Rādhikā* è l'unico scopo dei devoti situati nello stadio dell'emozione estatica (*bhavuka-bhakta*), come chiaramente svelato nell'ottavo verso del *Vilāpa-kusumañjali*, tratto dallo *Stavavali*:

*devi duḥkha-kula-sagarodare
duyamanam ati-durgatam janah*

*tvah krpa-prabala-naukaya 'dbhutam
prapaya sva-pada-pankajalayam*

“O Śrīmati Radhika, regina dei passatempi amorosi di *Krsna*, sono immerso in un oceano insondabile di orribili miserie, severamente oppresso e privo di rifugio. Gentilmente ponimi sul vascello sicuro della Tua misericordia incondizionata e guidami verso lo straordinario rifugio dei Tuoi piedi di loto.”

Śrīla Bhaktivinoda Thakura ha cantato (*Bhajana-rahasya* 5.17):

*du'kha-sindhu-majhe devi, durgata ejana
krpa-pote pada-padme uthao ekhana*

“O Devi Śrī Radhika, privo di speranza sto affondando in un oceano d'infelicità; Ti prego, sollevami e accogliami nel sicuro battello della Tua misericordia e donami il rifugio ai Tuoi piedi di loto.”

Commento di Śrīla Gurudeva

Coloro che sono animati da profonda attrazione e ricercano i dolci sentimenti spirituali, si chiamano *rasika*, e coloro che gustano gli stati d'animo o emozioni indotte dall'amorevole attrazione per *Krsna*, sono chiamati *bhavuka*. Le *gopi* e *Krsna* sono sia *rasika*, sia *bhavuka*. Quando la pura virtù trascendentale (*visuddha-sattva*), o in altre parole lo stato d'animo (*bhava*) delle *gopi*, discende nel cuore dei devoti situati allo stadio di *sadhana*, essi ottengono *svarupa-siddhi*, la percezione del loro sentimento permanente (*sthayibhava*). Questi praticanti dell'amorevole devozione che comunque non hanno ancora raggiunto il loro corpo spirituale perfetto, sono definiti *bhavuka-bhakta*. Poi, con ulteriori progressi, il sentimento permanente di *sthayibhava* interagendo con i fattori che stimolano l'amore per *Krsna* (*vibhava*), le emozioni estatiche che danno luogo a trasformazioni esterne rivelando le emozioni del cuore (*anubhava*), le emozioni che scaturiscono dalla pura coscienza (*sattvika-bhava*) e le emozioni interiori permanenti, ossia l'emozione che si muove distintamente in direzione del sentimento permanente intensificandolo (*vyabhicari-bhava*), si può gustare il *bhakti-rasa*, instillato dall'ascolto dei passatempi di Śrī Krishna. Il devoto che è giunto a questo grado di amorevole devozione è definito un *rasika*.

Proprio come nella *rasa-lila*, *Krishna* danza e tutte le *gopi* danzano; *Krishna* continua a gustare il *rasa* e lo dà alle *gopi*; entrambi sono *rasika*, e coloro che ascoltano tutti questi passatempi e che gustano nel cuore quantità

illimitate di quel *rasa*, sono detti *rasika* e *bhavuka*. Chi medita e ricorda i sentimenti che *Radha* e *Krishna* Si scambiano, o i sentimenti delle *gopi*, dei *sakha* o delle persone indotte dall'affetto parentale (*vatsalya-rasa*), sono definiti '*bhavuka*'. *Bhava* è l'emozione spirituale dell'anima; non è un prodotto del cuore, in quanto organo corporeo.

Per esempio, *Krishna* si rivolse a *Śrīmati Radhika* così: "Chi sei? Come mai sei venuta qui (a *Govardhana* o al *Radha-kunda*)? Perché stai rubando tutti i Miei fiori e rovinando i rampicanti a Me cari?" *Śrīmati* si fermò, si voltò verso *Krishna*, e senza dire una parola, Lo fissò con uno stato d'animo arrabbiato. Cosa significa? Sebbene non abbia detto nulla, il Suo sguardo esprimeva tutto. Questo è *bhava*. Quale *bhava*? "Se c'è un ladro, non sono Io, quindi non accusarmi pretestuosamente." Lei non lo disse, ma era tutto espresso nel Suo sguardo. I devoti che aspirano a diventare servitrici di *Śrīmati Radhika*, cercano costantemente la misericordia di *Krishna* attraverso il *sankirtana*. Questo è affermato nel *Śrī Radha-rasa-sudha-nidhi* (259):

*dhyayams tam sikhi-piccha maulim manisam tan-nama-sankirtayan
nityam tac-caranambujam paricaran tan-mantra-varyam japan
sri-radha-pada-dasyam eva paramabhistam hrda dharayan
karhi syam tad-anugrahena paramadbhutanuragotsavaḥ*

"Mantenendo nel cuore la mia più alta aspirazione di ottenere il servizio dei piedi di *Śrī Radha*, continuo a meditare su *Śrī Krishna*, la cui testa è ornata da una piuma di pavone, continuo a cantare i Suoi dolci nomi, servire i Suoi piedi di loto e pronunciare i suoi *mantra*. Quando, per Sua misericordia, risveglierà nel mio cuore la festa suprema dell'amore illimitato per il servizio ai piedi di *Śrīmati Radhika*?

Śrīla Bhaktivinoda Thakura dice (*Bhajana-rahasya* 5.14):

*nirantara krsna-dhyana, tan-nama-kirtana
krsna-pada-padma-seva tan-mantra-japana
radha-pada-dasya-matra abhista-cintana
krpaya labhiva radha-raganubhavana*

"Il mio unico desiderio è ottenere il servizio ai piedi di loto di *Śrī Radha*. Con questo obiettivo nel cuore, continuo a meditare su *Śrī Krishna*, cantare i Suoi nomi, servire i Suoi piedi di loto e pronunciare i Suoi eccellenti *mantra*. In questo modo otterrò la Sua misericordia risvegliando così il profondo attaccamento spontaneo verso i Suoi piedi di loto."

Verso Sei

Quali sono i sintomi esterni della perfezione?

nayanam galad-asru-dharaya
vadanam gadgada-ruddhaya gira
pulakair nicitam vapuh kada
tava nama-grahane bhavisyati

Anvaya

(O mio Signore) *tava nama-grahane* - al momento di cantare il Tuo Santo Nome; *mama* - i miei; *nayanam* - occhi; *galad-asru-dharaya* - inondati da un fiume di lacrime; *vadanam* - la mia gola; *gadgada* - balbettando; *ruddhaya gira* - con voce soffocata; *vapu* - e tutte le parti del mio corpo; *pulakaih nicitam* - con file di peli ritti per l'estasi; *kada bhavisyati* - quando verrà questo giorno?

Traduzione

“O Signore, quando dai miei occhi fluirà un torrente di lacrime? Quando la mia voce si interromperà? E quando i peli del mio corpo si rizzeranno per l'estasi mentre canto il Tuo santo nome?”

Śrī Sanmodana-bhasya di Śrīla Bhaktivinoda Thakura

Nei primi cinque Versi è stato descritto lo sviluppo sistematico del supremo impegno o occupazione (*parama-dharma*) vale a dire la rivelazione costituzionale dell'identità eterna dell'essere vivente, che avviene grazie alla *bhakti* dominata dalla potenza di beatitudine (*hladini*) del Signore. Questo sviluppo sistematico, che inizia con la fede (*sraddha*), è descritto nel *Bhakti-rasamrta-sindhu* (1.4.15-16):

adau sraddha tatah sadhu-sango 'tha bhajana-kriya
tato 'nartha-nivrttih syat tato nistha rucis tatah
athasaktis tato bhavas tatah premabhayudañcati
sadhakanam ayam premnah pradurbhave bhavet kramah

“La fede trascendentale porta ad associarsi con persone sane (*sadhu-sanga*). In loro associazione s'iniziano a praticare i nove aspetti della *bhakti* ovvero l'ascolto (*sravana*), canto (*kirtana*), il ricordo (*smarana*), il servizio ai piedi di loto del Signore (*pada-sevana*), l'adorazione della divina forma

del Signore (*arcana*), offrire preghiere e omaggi (*vandana*), amorevole servizio (*dasya*), intima amicizia (*sakhya*) e offrire tutto il proprio sé (*atmañivedana*). Praticando questi aspetti della devozione, si raggiunge la realizzazione del sè (*atma-svarupa*), in virtù della quale sono disperse tutte le cattive abitudini nella forma d'ignoranza (*anartha*). Giunti a questo grado, si raggiunge la stabilità (*nistha*), il gusto (*ruci*), l'amorevole attaccamento al Signore (*asakti*) e infine la devozione immersa nei sentimenti di estasi (*bhava*). Giunto il livello di *bhava*, la *bhakti* raggiunge la sua pura identità, ed è ora permanente e non scalfibile. *Bhava* è anche definita *rati* o amorevole attrazione, ed è considerata il germoglio (*ankura*) di *prema*. *Prema* è lo stato in cui la *bhakti* è completamente sbocciata. Tra i vari aspetti della *bhakti*, quali l'ascolto e il canto praticati nello stadio di *sadhana-bhakti*, è in particolare il *Śrī-kṛṣṇa-nama-sankīrtana* che si intensifica giunti a *bhava-bhakti*."

Le nove caratteristiche di *bhava*

Nello stadio di *bhava*, si manifestano i seguenti nove sintomi, come descritto nel *Bhakti-rasamṛta-sindhu* (1.3.25-6):

ksantir avyārtha-kālatvaṃ viraktir maṇa-sūnyata asa-bandhah samutkāntha nama-gaṇe sādā ruciḥ asaktis tad-guṇakhyāṇe pritiḥ tad-vasatī-sthale ity adayo 'nubhavaḥ syur jāta-bhāvānkure jāneksanti - anche se si potrebbe presentare una causa di agitazione, il cuore del devoto rimane stabile.

- (1) *ksanti* – anche se ci fosse un motivo di agitazione, il cuore del devoto non ne è disturbato,
- (2) *avyārtha-kālatva* - il devoto non vuole perdere tempo in attività che non sono dirette allo sviluppo della *bhakti*,
- (3) *virakti* - distacco dagli oggetti del godimento dei sensi,
- (4) *maṇa-sūnyata* – assenza di orgoglio,
- (5) *asa-bandha* - la ferma speranza di raggiungere *Bhagavan*,
- (6) *utkāntha* - intenso desiderio di raggiungere il Signore,
- (7) *nama-gaṇe sādā ruci* – assapora un gusto intenso nel cantare il Santo Nome,
- (8) *asaktis tad-guṇakhyāṇe* – intenso attaccamento nell'ascolto e canto delle qualità di *Bhagavan*,
- (9) *pritiḥ tad-vasatī-sthale* - amore per i luoghi in cui il Signore ha svolto i passatempi trascendentali.

La natura costituzionale di *bhava*

Bhava-bhakti è descritta nel *Bhakti-rasamrta-sindhu* (1.3.1):

*suddha-sattva-visesatma prema-suryamsu-samyabhak
rucibhis citta-masrnya-krd asau bhava ucyate*

“Quando il cuore è sciolto da ruci, ovvero dall’intenso gusto che aumenta il desiderio di raggiungere il Signore, allora ciò che prima era sperimentato come *sadhana-bhakti* si trasforma in *bhava-bhakti*. La caratteristica principale di *bhava* è di essere costituita interamente da *visuddha-sattva*, la virtù trascendentale. *Visuddha-sattva* è il fattore che si auto manifesta dalla potenza interna (*cit-sakti*), composta da *hladini*, *sandhini* e *samvit*, attraverso il quale sono rivelati ai devoti sia il Signore sia tutto ciò che lo riguarda. Questo significa che *bhava* è completamente al di là dell’influenza della natura materiale, perciò è paragonato a un raggio di sole della *prema-bhakti*.”

La conclusione indicata dal Verso precedente è che *bhava-bhakti* è il germoglio di *prema*, una sua particella. Il soggetto è spiegato ulteriormente dai seguenti due Versi del *Bhakti-rasamrta-sindhu* (1.3.2-3), il primo è citato nel *Tantra* e il secondo dal *Padma Purana*:

*premnas tu prathamavastha bhava ity abhidhiyate
sattvikah svalpa-matrah syur atrasru-pulakadayah
dhyayam dhyayam bhagavatah padambhuja-yugam tada
isad-vikriyamanatma sardra-drstir abhud asau*

“Nella sua fase iniziale, *prema* è chiamata *bhava* poiché, sebbene in misura minima presenti varie trasformazioni di estasi espressioni di *visuddha-sattva*, come lacrime, peli del corpo ritti e così via. Poiché tali sintomi derivano dalla virtù trascendentale (*visuddha-sattva*), sono definiti *sattvika-bhava*. Allo stadio di *bhava*, mentre si medita sui piedi di loto di *Bhagavan*, il cuore si scioglie e lacrime cominciano a scorrere dagli occhi.”

Secondo quest’affermazione, gli *anubhava* e i *sattvika-bhava* che si esprimono potentemente allo stadio di *prema*, sono visibili in *bhava* solo in una certa misura.

Gli *anubhava* di *bhava-bhakti*.

Le trasformazioni o i sintomi esterni che indicano le emozioni nel cuore sono chiamati *anubhava*. Gli *anubhava* sono tredici, come descritto nel *Bhakti-rasamrta-sindhu* (2.2.2):

*nrtiyam viluthitam gitam krosanam tanu-motanam
hunkaro jrmbhanam svasa- bhuma lokanapeksita
lalasravo 'tta-hasas ca ghurna-hikkadayo' pi ca*

(1) *nrtiya* - danzare, (2) *viluthita* - rotolare a terra, (3) *gita* - cantare, (4) *krosana* - scrosci di pianto, (5) *tanu-motana* - tremore del corpo, (6) *hunkara* - emettere suoni simili al ruggito, (7) *jrmbhana* - sbadigliare, (8) *svasa-bhuma* - respirare pesantemente, (9) *lokanapeksita* - noncuranza del giudizio altrui, (10) *lalasrava* - sbavare, (11) *atta-hasa* - forti risate, (12) *ghurna* - barcollare e (13) *hikka* - singhiozzare.

I *sattvika-bhava* di *bhava-bhakti*

I *sattvika-bhava*, o trasformazioni di estasi derivanti da *visuddha-sattva*, sono otto, come descritto nel *Bhakti-rasamrta-sindhu* (2.3.16):

*te stambha-sveda-romañcah
svara-bhedo 'tha vepathuh
vaivarnyam asru pralaya
it astau sattvikah smrtah*

(1) *stambha* - stordimento, (2) *sveda* - sudorazione, (3) *romañca* - fremito dei peli sul corpo, (4) *svara-bhedo* - voce incerta o vacillante, (5) *kampa* - tremito, (6) *vaivarnya* - perdita di colore, (7) *asru* - lacrime e (8) *pralaya* - lo svenimento quando tutte le attività cessano e la persona perde conoscenza.

Di tutti questi sintomi (*sattvika-bhava* e *anubhava*), la danza, il canto, le lacrime, il fremito dei peli e l'esitazione della voce sono particolarmente presenti nello stadio di *bhava*. Il gioiello della corona dei maestri, Śrī Caitanya Mahāprabhu, ha espresso la condizione di *bhava* parlando in questo modo: "O *Krsna*, figlio di *Nanda Maharaja*, quando scorreranno flussi di lacrime dai miei occhi mentre canto il tuo Santo Nome? Quando la mia voce si strozzerà a causa della forte emozione? E quando i peli del mio corpo staranno ritti per l'estasi? O Signore, per favore sii misericordioso in modo che tutti questi sintomi si manifestino il più presto possibile mentre canto il Tuo Santo Nome.

*prema-dhana vina vyartha daridra-jivana
'dasa' kari 'vetana more deha prema-dhana
Śrī Caitanya-caritamrta (Antya-lila 20.37)*

“Senza la ricchezza dell'amore per Dio, questa miserabile vita è inutile. O Signore, per favore accettami come Tuo servitore e concedimi come compenso il dolce *prema* per te.”

Siksastaka: Sesto Canto (Gitavali)

*aparadha phale mama, citta bhela vajra-sama,
tuya name na labhe vikara
hatasa haiye hari, tava nama ucca kari,
bada du'khe daki bara bara
dina dayamaya karuna-nidana
bhava-bindu dei 'rakhaha parana
kaba tuya nama uccarane mora
nayane jharaba dara dara lora
gadgada-svara kanthe upajaba
mukhe bola adha adha bahiraba
pulake bharaba çarira hamara
sveda-kampa-stambha habe bara-bara
vivarna-sarire haraobun jñana
nama-samasraye dharabun parana
milaba hamara kiye aiche dina
ro-oye bhaktivinoda mati-hina*

“Come esito delle offese, il mio cuore è diventato duro come un fulmine, non si scioglie neanche quando canto il Tuo Santo Nome. O Signore, sono molto scoraggiato e soggetto a dolore angosciante, chiamo il Tuo nome ancora e ancora. Tu sei molto misericordioso, concedimi gentilmente una goccia di amore estatico e salva la mia vita tormentata. Quando arriverà il giorno propizio in cui, cantando il Tuo Santo Nome, scorrerà un flusso incessante di lacrime dai miei occhi? Quando la mia voce s’interromperà e le mie parole saranno confuse? Quando i peli del mio corpo staranno eretti in virtù dell'estasi? Quando sarò pervaso di sudore? Quando il mio corpo inizierà a tremare come un ramoscello? O Signore, quando sarò completamente stordito? In che occasione, sopraffatto da *bhava*, il mio colorito cambierà e alla fine perderò coscienza? In tale circostanza ritornando alla coscienza esterna, manterrò questa vita semplicemente prendendo rifugio nel Tuo Santo Nome. Lamentandosi a gran voce l’insignificante *Bhaktivinoda*, privo di ogni intelligenza, dice: "Verrà mai simil giorno per questa anima sfortunata?"

Vivrti di Śrīla Bhaktisiddhanta Sarasvati Prabhupada

"O *Gopijana-vallabha*, quando un flusso di lacrime scorrerà amorevolmente dagli occhi di questa *gopi* mentre canta il Tuo Santo Nome? Quando la mia voce si soffocherà e quando i peli del mio corpo si rizzeranno per l'estasi? Quando sarò sopraffatta da una tale condizione?" Questa preghiera è un esempio di *lalasamayi-vijñapti*. La parola *vijñapti* indica una supplica o preghiera sottomessa; di esse si distinguono tre tipi: (1) *samprarthanatmika* - una preghiera di sincera sottomissione al Signore con mente, corpo e parole funzionale al risveglio di *rati* o *bhava* nel devoto nel quale non si è ancora destato; (2) *dainya-bodhika* - porre in rilievo la propria insignificanza e inutilità; e (3) *lalasamayi*: questo tipo di preghiera è propria di colui in cui è già apparso *rati*."

Lalasa significa 'intenso desiderio'. Quando *rati* si manifesta nel cuore, nasce un intenso desiderio di servire il Signore, ma ancora più specificatamente sarà in accordo con la propria predisposizione d'animo permanente (*sthayibhava*). Questa preghiera è adatta per ottenere il servizio al quale si aspira. Un altro esempio di *lalasamayi-vijñapti* è dato nel *Bhakti-rasamrta-sindhu* (1.2.156):

*kadaham yamuna-tire namani tava kirtayan
udbaspah pundarikaksa racayisyami tandavam*

"*Narada Muni* parla al Signore come segue: O Signore *Krishna* dagli occhi di loto, quando reciterò il Tuo Santo Nome sulla riva della *Yamuna* e la mia voce si interromperà per l'estasi? Quando sarò assorto dal profondo sentimento spirituale e danzerò come impazzito, senza preoccuparmi dell'opinione altrui?"

Per quanto riguarda i nomi secondari del Signore, come *Brahman*, *Paramatma*, *Isvara*, *Jagannatha* e così via, non sono adatti a eseguire il *sankirtana* saturo di *prema*. Solo cantando i primari nomi del Signore, come *Krishna*, *Govinda* e *Rama*, è possibile eseguire il *sankirtana* intriso di *prema*. Perciò *Śrī Gaurasundara* ha detto: "*srutam apy aupanisadam dure hari-kathamrtat yan na santi dravac-citta-kampasru-pulaka-dayah*", gli argomenti delle *Upanisad* sono ben lontani dai passatempi nettare di *Śrī Hari*, essi non sono in grado di sciogliere il cuore o far provare un tremito di estasi, le lacrime o il fremito dei peli corporei."

Commento di Śrīla Gurudeva

Quando si cantano i nomi secondari del Signore, non ci sarà *prema* perché in quei nomi non ci sono passatemi e *mamata*, quel senso di relazione intima con il Signore caratterizzato da sentimenti di amorevole possessività. *Mamata* è la caratteristica principale di *prema*. Quando c'è una relazione intima, allora vi saranno anche i bellissimi passatemi, e si potrà sperimentare il sentimento di *prema*. Viceversa, cantando i nomi primari di *Krishna* e ricordando i Suoi passatemi con le *gopi*, appare uno speciale *prema*, tanto che il devoto dimentica il suo corpo e tutto il resto. A volte rotola per terra, a volte piange, a volte ride, danza o canta. Questa gioia non si rivela cantando i nomi secondari perché non ci sono gioiosi passatemi nè senso di amorevole possessività. Quando si canta il nome *Yasoda-nandana*, 'ha sri yasoda-tanaya prasida, o figlio di *Yasoda*, sii soddisfatto di me', si evocano tantissimi sentimenti. Ma quando ad esempio si pronuncia il nome *Isvara*, nulla di simile accadrà.

L'argomento di *Brahman* che è descritto nelle *Upanisad* è molto lontano dagli argomenti nettarei di *Śrī Hari*. Quando c'è l'*hari-katha*, il cuore può sciogliersi, dando luogo agli otto *sattvika-bhava* come le lacrime, tremori corporei e via dicendo. Questo Verso non si riferisce a chi piange molto facilmente per sua natura acquisita, né si applica a chi si diletta nel dare spettacolo di tali sintomi senza essere effettivamente giunti a *rati* o *bhava*, questo tipo di sintomi sono detti *bhava-abhasa*, sembianza della devozione estatica; non sono pura *bhakti*.

Ma quando l'entità vivente dallo spirito puro è spontaneamente incline al servizio al Signore, la sua mente e corpo, che sono completamente dediti al piacere di *Krishna*, non possono più opporsi o controllare l'innato ed eterno sentimento (*nitya-bhava*) situato nel cuore. In quel momento, il cuore si scioglie naturalmente e i *sattvika-bhava* e le trasformazioni corporee di estasi si manifestano nei puri devoti liberi da tutte le *anartha*.

Chi possiede una fede debole e mostra pretenziosamente i cosiddetti sintomi di estasi inganna gli altri imitando il comportamento dei devoti più elevati (*maha-bhagavata*), e ciò è completamente contrario al risveglio della pura devozione. Seguendo le orme dei puri ed elevati devoti e con il continuo impegno nella *bhakti*, i *sattvika-bhava* e gli *anubhava* sorgeranno automaticamente nel puro devoto in cui si è manifestato *rati*.

Versi del Śrī Bhajana-rahasya

I seguenti riferimenti dello Śrīmad-Bhagavatam (11.3.30-1) mostrano la necessità di compiere con entusiasmo il *nāma-bhajana* e *kirtana* in associazione dei puri devoti, per raggiungere la *bhakti* caratterizzata da sentimenti di estasi (*rati*):

*parasparanu-kathanam pavanamṁ bhagavad-yasaḥ
mitho ratir mithas tustir nivrttir mitha atmanah
smarantah smarayantas ca mitho 'ghaughā-haram harim
bhaktya sañjataya bhaktya bibhraty utpulakam tanum*

“In associazione dei puri devoti, c’è un costante canto e ascolto delle glorie dei passatempo trascendentali del Signore, che per loro stessa natura purificano e producono la più grande virtù. Con tale associazione vedremo tre effetti: accrescere i sentimenti di affetto e amore tra i devoti; gustare una felicità reciproca, e aiutarsi vicendevolmente per liberarsi da ogni angoscia e attaccamento materiale.”

Questo clima si realizza in associazione dei devoti elevati e ciò permette ai devoti di ricordare costantemente Śrī Hari, Colui che disperde tutti i peccati facendo sì che il ricordo del Signore appaia anche nel cuore degli altri. La *prema-bhakti* si risveglia con la pratica costante del *sadhana*, e pensando sempre a *Bhagavan* seguendo questo processo i sintomi trascendentali di estasi, come il fremere dei peli sul corpo, naturalmente appariranno. In questo contesto, Śrīla Bhaktivinoda Thakura ha scritto i seguenti Versi (*Bhajana-rahasya* 6.12):

*bhakta-gana paraspara krsna-katha gaya tahe rati,
tusti, sukha paraspara paya*

hari-smrti nije kare, anyere karaya sadhane udita-bhave pulakasru paya

“I devoti ascoltano e cantano costantemente gli argomenti riguardanti Śrī Krishna. Sono intensamente assorti in queste discussioni, che diventano la base delle reciproche relazioni d’amore, soddisfazione e felicità. Loro stessi ricordano *Bhagavan Śrī Hari* e fanno sì che anche gli altri lo facciano gustandone il nettare. Con l’impegno continuo nel *sadhana*, *bhava* si manifesta nei loro cuori, dando vita agli otto *sattvika-bhava*, come le lacrime e il rizzare dei peli.”

I sintomi dell'estasi dei devoti allo stadio di *bhava* sono descritti nello *Śrīmad-Bhagavatam* (11.3.32):

*kvacid rudanty acyuta-cintaya kvacid
vasanti nandanti vadanty alaukikah
nrtyanti gayanty anusilayanty ajam
bhavanti tusnim parametya nirvrtah*

“*Śrī Prabuddha* disse: Da questo momento in poi, liberi dall'idea errata che consiste nell'identificare il sé con il corpo, si distinguono dalle normali persone del mondo per il loro profondo assorbimento nel ricordo costante del Signore, caratterizzato dal grande impegno nella *bhakti* che contraddistingue lo stadio di *bhava*. In questa condizione, a volte piangono, a volte ridono, a volte si diletano, o parlano al Signore, altre volte danzano, cantano e talvolta mettono in scena i passatempi trascendentali di *Śrī Hari*. Dopo aver ottenuto il *darshan* personale del Signore, diventano pacifici e silenziosi.”

Śrīla Bhaktivinoda Thakura dice a questo proposito (*Bhajana-rahasya* 6.14):

*bhavodaye kabhu kande krsna-cinta phale hase anandita haya, alaukika bale
nace gaya, krsna-alocane sukha paya lila-anubhave haya,
tusnimbhuta prayā*

“Dopo il risveglio di *bhava* nel cuore, quando ci s'immerge profondamente nel pensare a *Krishna*, sia le attività interne sia esterne del *sadhaka* diventano straordinarie; lacrime dai suoi occhi scendono, a volte ride o gusta l'estasi profonda, a volte parla in modo straordinario, altre volte danza o canta, a volte gusta una grande felicità dovuto alla percezione diretta di *Krishna*, e altre volte il cuore è silenzioso perché testimonia i passatempi del Signore.”

A questo punto, nasce l'amore verso i luoghi che sono cari a *Śrī Krishna*. Questo è affermato nel Verso del *Bhakti-rasamrta-sindhu* (1.2.156):

*kadaham yamuna-tire namani tava kirtayan
udbaspah pundarikaksa racayisyami tandavam*

“*Narada Muni* pregò *Krsna*: O Signore dagli occhi di loto, quando, sulla riva della *Yamuna*, la mia voce vacillerà dall'estasi mentre canto i Tuoi Santi Nomi; e quando danzerò come impazzito noncurante dell'opinione altrui?”

Verso Sette

Quali sono i sintomi interni della perfezione?

yugayitam nimesena
caksusa pravrsayitam
sunyayitam jagat sarvam
govinda-virahena me

Anvaya

govinda virahena - in separazione da *Vrajendra-nandana Śrī Krishna*; *nimesena* - anche un momento; *yugayitam* - sembra un millennio; *caksusa* - dai miei occhi; *pravrsayitam* - le lacrime scorrono come la pioggia delle nuvole monsoniche; *sarvam jagat* - questo mondo intero; *sunyayitam* - sembra vuoto; *me* - a me.

Traduzione

“O *sakhi*, in separazione da *Govinda*, anche un momento sembra un millennio. Lacrime cominciano a scorrere dai miei occhi come pioggia dalle nuvole, e tutto questo mondo appare vuoto.”

Śrī Sanmodana-bhasya di Śrīla Bhaktivinoda Thakura

Nel Verso precedente è stato descritto l'amorevole attaccamento per *Kṛṣṇa*, rati. Quando la *bhakti* è ornata da *rati*, sboccia *sthayibhava*, il sentimento permanente che domina il cuore in una delle cinque relazioni trascendentali con *Śrī Krishna*. Quando *rati* si unisce agli altri quattro *bhava*, ciò che stimola le emozioni (*vibhava*), i sintomi esterni indotti dalle estatiche emozioni del cuore (*anubhava*), le emozioni che scaturiscono dalla pura coscienza (*sattvika-bhava*) e le emozioni interiori transitorie (*vyabhicari-bhava*), allora si trasforma in *bhakti-rasa*, ciò che permette di gustare i sentimenti trascendentali. In altre parole quando l'amorevole attaccamento diventa il sentimento permanente (*staybhava*), interagendo con i vari fattori citati (*vibhava*, ecc.) si determina nel cuore un gusto senza precedenti. In quello stato gli *anubhava* e *sattvika-bhava* della *bhakti* sono pienamente manifesti.

Nel *Bhakti-rasamṛta-sindhu* (1.4.1) *Śrīla Rupa Gosvami* stabilisce la definizione di *prema* con le seguenti parole:

*samyam masrnita-svanto
mamatvatisayankitah
bhava sa eva sandratma
budhaih prema nigadyate*

“Il grado di *bhava-bhakti* che ha la facoltà di sciogliere completamente il cuore, già precedentemente ammorbido, che dona la suprema beatitudine trascendentale, e che dà origine a un profondo senso di amorevole possessività (*mamata*) in relazione a *Śrī Krishna*, è definito *prema*.”

La conclusione filosofica espressa nel Verso, indica che *bhava-bhakti* completamente matura, grazie al significativo aumento del senso di amorevole possessività (*mamata*), in relazione a *Śrī Krishna*, è ciò che i saggi studiosi definiscono *prema*, il dolce amore spirituale.

Nel *Bhakti-rasamrta-sindhu* è descritto che *Śrī Krishna* è il *visaya* o l'oggetto dell'amore dei devoti; e i devoti sono *asraya* o coloro in cui si manifesta l'amore per *Krishna* (*prema*). Nel reciproco scambio d'amore tra *Krishna* e i devoti, si evidenziano cinque tipi di relazioni: *santa*, il sentimento di base dei devoti il cui cuore è volto all'equanimità o neutralità; *dasya*, si manifesta in coloro che nell'intimo coltivano il sentimento amorevole dei servitori di *Krsna* che si esprime in riverenza e sottomissione, e in coloro che hanno la consapevolezza che *Krsna* si occupi del loro sostentamento; *sakhya*, il sentimento di amicizia che si esprime con un profondo e amorevole attaccamento per *Krsna* improntato all'intima confidenza, quindi privo di vincoli indotti da riverenza e timore; *vatsalya*, il dolce sentimento di amore dei genitori o dato dal considerarsi parenti stretti, si esprime pensando sempre al Suo bene nel fornirGli buoni consigli e istruzioni; e *madhurya*, il puro e dolce sentimento di amore coniugale. Queste cinque relazioni primarie sono dette *mukhya-rati*.

Ogni *rasa* è caratterizzato da una particolare emozione dominante conosciuta come *sthayibhava*. In *santa* l'emozione dominante è *santi-rati*, la tranquillità. In *dasya* l'emozione dominante è *priiti-rati*, l'affetto nella servitù. Nel *sakhya* l'emozione dominante è *sakhya-rati*, affetto in amicizia. In *vatsalya* l'emozione dominante è *vatsalya-rati*, affetto dei genitori. E in *madhurya* l'emozione dominante è *priyata-rati*, l'affetto nell'amore coniugale. Quando questi cinque tipi di *mukhya-rati* si combinano con i fattori di *vibhava*, *anubhava*, *sattvika-bhava* e *vyabhicari-bhava*, allora

l'affetto si trasforma nel sentimento amabile conosciuto come *mukhya-bhakti-rasa*. Come descritto nel *Bhakti-rasamrta-sindhu* (2.5.115):

*mukhyas tu pañcadha santah pritah preyams ca vatsalah
madhuras cety ami jñeya yatha-purvam anuttamah*

“Il *mukhya-rasa* è di cinque varietà: (1) *santa* - tranquillità, (2) *prita* (*dasya*) - servitù, (3) *preya* (*sakhya*) - amicizia, (4) *vatsalya* - affetto dei genitori e (5) *madhurya* - amore coniugale. Ognuno di questi è del grado più intenso del precedente.”

Il sentimento primario dominante è sempre presente nel devoto in cui si è risvegliato *prema* per *Krishna*, ed è quindi noto come *sthayibhava*, sentimento permanente. Eppure a volte l'emozione dominante del devoto si allontana e dà nutrimento alle emozioni secondarie conosciute come *gauna-rati*. *Gauna-rati* è di sette tipi e quando si combinano con le emozioni di *vibhava*, *anubhava*, *sattvika-bhava* e *vyabhicari-bhava*, producono i sentimenti transitori noti come *gauna-rasa*.

Questi sono descritti nel *Bhakti-rasamrta-sindhu* (2.5.116):

*hasyo 'dbhutas tatha virah karuno raudra ity api
bhayanakah sa bibhatsa iti gaunas ca saptadha*

“*Gauna-rasa* presenta sette aspetti: (1) *hasya* - risate, (2) *adbhuta* - stupore, (3) *vira* - eroismo, (4) *karuna* - compassione, (5) *raudra* - rabbia, (6) *bhayanaka*: paura e (7) *bibhatsa*: disgusto o repulsione.”

Tra i cinque sentimenti primari (*mukhya-rasa*), il sentimento coniugale del *madhurya-rasa* è il più elevato. Nei *mukhya-rasa* vediamo aumentare l'intensità di *pṛiti* o amore per *Krishna*, fino al grado di *prema*, *pranaya*, *mana*, *sneha*, *raga*, *anuraga*, *bhava* e *mahabhava* che ora andremo a definire.

Lo sviluppo del puro amore da *rati* a *mahabhava*.

1. *Rati*

Lo sviluppo di *pṛiti* è descritto nel *Pṛiti-sandarbhā* (*Anuccheda* 84). Lo stadio iniziale di *pṛiti* è noto come *rati* ed è definito come segue: "*tatrollasa-matradhikya-vyañjika pṛitih ratih, yasyam jatayam tad-ekam tatparyam anyatra tucchatva buddhis ca jayate - pṛiti* che è predominato dal sentimento di entusiastica vivacità (*ullasa*), si chiama *rati*. *Pṛiti* il cui primo

gradino è definito *rati*, volge esclusivamente verso *Śrī Bhagavan*, per cui tutto ciò che non è legato al Signore è privo di valore.”

Priti o affetto, la cui intensità si estende solo fino al livello di *rati*, è indicatore di *santa-rasa*, l’amicizia trascendentale.

2. *Prema*

Priti o affetto che si sviluppa fino a giungere al livello di *prema*, è definito come segue: "*mamatatisayavirbhavena samrddha pritiḥ prema, yasmin jate tat priti-bhanga-hetavo yad iyam udyamam svarupam va na glapayitum isate* - quando *priti* aumenta per la comparsa di un forte senso di amorevole possessività (*mamata*) in relazione a *Śrī Krishna*, è ciò che si definisce *prema*. Quando *prema* appare, *priti* è talmente profondo che, anche in presenza di molteplici cause che potrebbero condurre alla fine dell'affetto, esse non possono smorzare né l'entusiasmo, né la natura di quell'amore."

Priti che si estende al livello di *prema* è indicatore di *dasya-rasa*. Le espressioni caratteristiche di *prema* nel *dasya-rasa* sono illustrate nel *Bhakti-rasamrta-sindhu* (3.2.169):

*dvisadbhiiḥ ksodistair jagad avihatecchasya bhavataḥ
karad akrsyeva prasabham abhimanyav api hate
subhadrayaḥ pritiḥ danuja-damana! tvad-visayika
prapede kalyani na hi malini-manam lavam api*

“*Śrī Narada* disse a *Krishna*: O uccisore dei demoni, in questo mondo nessuno può opporsi alla Tua volontà. Tutto accade secondo il tuo desiderio. Eppure *Abhimanyu* fu strappato dalle tue mani e ucciso da nemici insignificanti come *Karna* e *Jayadratha*. Ciò nonostante, l'affettuoso amore di *Subhadra* nei Tuoi confronti non fu offuscato nemmeno in minima parte.”

Subhadra in quanto sorella minore di *Krishna*, nutre un naturale sentimento di essere protetta da Lui; ciò si configura nel *gaurava-priti*, un aspetto del *dasya-rasa*. Sapeva che senza l’assenso di *Krishna*, suo figlio *Abhimanyu* non avrebbe mai potuto essere ucciso, tuttavia il suo *prema* per *Krishna* non fu influenzato. Questo è il sintomo di *prema*.

3. *Pranaya*

Dopo *prema* vi è *pranaya*: "*atha visrambhatīsayatmakāḥ prema pranayaḥ, yasmin jate sambhramadi yogyatayam api tad-abhavah* - quando *prema* è

intriso di un'eccezionale sensazione di intimità, nota come *visrambha*, è detto *pranaya*. Quando vi è *pranaya*, c'è la completa assenza di timore reverenziale nei confronti dell'amato anche in circostanze che normalmente evocano tali sentimenti."

Un vivido esempio è dato dal *Bhakti-rasamrta-sindhu* (3.3.109):

*surais tripurajin-mukhair api vidhiyamana-stuter
api prathayatah param adhika-paramesthya-sriyam
dadhat pulakinam harer adhi-sirodhi savyam bhujam
samaskuruta pamsulan sirasi candrakan arjunah*

"Anche se *Tripurari* (il Signore *Siva*) accompagnato dagli altri *Deva*, si avvicinò a *Śrī Krishna* e cominciò a offrire preghiere che proclamavano la Sua somma opulenza e supremazia, il Suo amico pastorello *Arjuna* posò amorevolmente il braccio sinistro sulla spalla di *Krishna* e tolse la polvere dalla piuma di pavone che ornava la Sua testa."

Śrīla Jiva Gosvami menziona nel suo commento che questo passatempo ebbe luogo dopo l'uccisione di alcuni demoni. *Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura* menziona che ciò avvenne a *Vraja*, e che l'*Arjuna* qui citato è un *priya narma sakha*. Questo *pranaya* è la vera essenza dell'amicizia, o *sakhyarasa*; il suo fulcro è il senso di profonda fede priva di riverenza, nota come *visrambha*. *Visrambha* è il sentimento che conduce a sentirsi identici alla persona amata. Tale sensazione induce a considerare la propria mente, la propria vita, l'intelligenza, il corpo e i propri possedimenti come un tutt'uno con la mente, la vita, l'intelligenza, il corpo e i possedimenti dell'amato. Questo sentimento di unità, indica che per amore ci si sente a proprio agio con l'amato, come con se stessi, e che questo sentire è reciproco.

4. Mana

Mana è descritto come segue: "*priyatvatisayabhimanena kautilyabhasapurvaka-bhava-vaicitrim dadhat pranayo manah, yasmin jate sri-bhagavan api tat-pranaya-kopat prema-mayam bhayam bhajate* - quando la concezione insita del devoto è quella di essere estremamente caro al Signore, *pranaya* assume un aspetto sorprendente ed inusuale, ciò è conosciuto come *mana*. Quando vi è *mana*, anche *Śrī Bhagavan* stesso prova paura d'amore, suscitata dal *pranaya-kopa* dei Suoi amati."

Il termine *pranaya-kopa* significa "rabbia indotta dall'affetto". Quando l'amata di *Krishna* manifesta *mana*, Egli è costretto a placarla, solo per assaporare il suo amorevole sentimento di rabbia suscitato dalla dissonanza tra amanti. Le parole "*priyatva-atisaya-abhimana*" significano letteralmente 'l'egoismo dell'essere molto caro a *Krishna*'. Questo sentimento induce l'eroina a pensare così: "Il mio amore per Lui è così grande che non ha limiti. È sotto il controllo del mio *prema*." È a causa di questo tipo di orgoglio che *pranaya* manifesta l'alterazione caratteristica a cui si fa riferimento con le parole '*kautilya-abhasa*', che induce *pranaya* a raggiungere un aspetto molto sorprendente, il *bhava-vaicitri*, conosciuto come *mana*.

Nell'*Ujjvala-nilamani* (15,74), sono descritti i sintomi di *mana*:

*dam-patyor bhava ekatra sator apy anuraktayoḥ
svabhistaslesa-viksadi- nirodhi mana ucyate*

"Sebbene l'amante e l'amato siano insieme, sebbene siano profondamente legati l'un l'altro, e nonostante il loro desiderio interiore sia di abbracciarsi, di vedersi e scambiare parole affettuose, il sentimento che glielo impedisce, è conosciuto come *mana*."

Se manca l'affetto, se l'amante e l'amata non sono insieme, o se non c'è desiderio di abbracciarsi, allora non c'è niente di sorprendente. Ma in *mana* sono presenti tutte le tre condizioni, e tuttavia lo scambio tanto desiderato da entrambi non si verifica. Questo è il *bhava-vaicitri* sopra citato. Sebbene esternamente si manifesta il rifiuto, non vi è nessuna diminuzione nell'attaccamento interiore, dovuto alla presenza di *pranaya*.

5. *Sneha*

Sneha è descritto come segue: "*ceto dravatisayatmakah premaiva snehah, yasmin jate tat-sambandhabhasenapi maha-baspadi- vikarah priya-darsanady-atrptis tasya parama-samarthyadau saty api kesañcid anistasanka ca jayate* - solo il *prema* che scioglie intensamente il cuore è chiamato *sneha*. Grazie alla presenza di *sneha*, anche un leggero contatto con l'amato provoca grande profusione di lacrime. Non ci si sente mai sazi nel contemplare l'amato, e anche se *Śrī Krishna* è molto competente, il devoto si preoccupa che Gli possa accadere qualcosa." Questi ultimi due sintomi si denotano particolarmente nel *vatsalya-rasa*."

Le peculiarità di *sneha* nel *vatsalya-rasa* sono illustrate nel *Bhakti-rasamrta-sindhu* (3.4.58):

*piyusa-dyutibhih stanadri-patitaih ksirotkarair jahnavi
kalindi ca vilocanabja-janitair jatañjana-syamalah
aran madhyama-vedim apatitayoh klinna tayoh sangame
vrttasi vraja-rajñi! tat-suta-mukha-preksam sphutam vañchasi*

“Con il pretesto di guardare l'eclissi solare, *Śrī Yasoda* andò a *Kuruksetra* anelando di rivedere suo figlio; incontrandola, una donna asceta che in passato aveva conosciuto *Yasoda*, le disse: O *Vrajesvari*, lo splendido flusso di latte che come nettare scorre dalla montagna del Tuo seno, è il fiume *Jahnavi*. Lo scorrere di lacrime dai Tuoi occhi di loto rese scure dal *kajal*, è il fiume *Kalindi*. Questi due fiumi si sono incontrati nel *Prayaga* della Tua vita. È però sorprendente che, nonostante Tu abbia fatto il bagno nella confluenza di questi due fiumi, desideri ancora vedere il volto di Tuo figlio.”

Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura spiega nel commento a questo Verso, che è noto che le persone si recano a fare il bagno nel luogo sacro di *Prayaga* animate dall'unico desiderio di ottenere il *darsana* di *Bhagavan*. Ma *Yasoda*, nonostante avesse completato il suo bagno, non bramava il *darsana* di *Bhagavan*. Desiderava solo vedere il volto di suo figlio, *Śrī Krishna*. I sintomi delle copiose lacrime, il latte che le scorre dai seni e il desiderio eterno di vedere suo figlio, sono tutte caratteristiche di *sneha* nel *vatsalya-rasa*.

6. Raga

Raga è descritto come segue: "*sneha evabhilasatisayatmako ragah, yasmin jate ksanikasyapi virahasyatyantaivasahisnuta, tat-samyoge param dukkham api sukhatvena bhati, tad-viyoge tad-viparitam* - l'intenso amorevole senso di possessività detto *sneha*, conduce a sperimentare *raga*, il principio dell'attrazione spontanea. Giunti a *raga*, anche un momento in separazione dalla persona amata diventa intollerabile. Nell'incontro, il grande sconforto sembra felicità, mentre nella separazione, la grande felicità diventa fonte d'insopportabile sofferenza.”

Un esempio di tale dolore vissuto come felicità dovuto a *raga*, si trova nell'*Ujjvala-nilamani* (14,127):

*tivrarka-dyuti-dipatair asilata dhara karalasribhir
marttandopala-mandalaih sthaputite 'py adres tate tasthusi
pasyanti pasupendra-nandanam asav indivarair astrte
talle nyasta-padambujeva mudita na spandate radhika*

“*Lalita*, accompagnata dalle sue amiche, vide *Śrīmati Radhika* da lontano. Assaporando il *raga* di *Radha*, *Lalita* disse alle sue amiche: O *sakhi*, guardate! È mezzogiorno di piena estate, il terreno di *Govardhana* è accidentato e irregolare e in alcuni punti le pietre appuntite sono come spade taglienti. A quest'ora del giorno le pietre, per effetto del calore solare, sono come carboni ardenti. Sebbene *Śrīmati Radhika*, ai confini di *Giri-govardhana*, stia provando un dolore insopportabile, s'è fusa nell'oceano della felicità guardando *Śrī Krishna*, che sta pascolando le mucche con grande felicità, circondato dai Suoi amici pastorelli. Assorta nella gioia di vedere *Krishna*, sembra che i Suoi piedi di loto poggiano confortevoli su un letto di morbidi petali di loto, e non si muove nemmeno di un centimetro.”

In questo esempio il dolore provocato dal contatto con pietre incandescenti, frastagliate e dure, è come la felicità del vedere *Krsna*, tali sono i sintomi indotti da *raga*.

7. Anuraga

Anuraga è definito come segue: "sa eva rago 'nuksanam sva- visayam nava navatvenanubhavayan svayam ca nava-navi bhavann anuragah, yasmin jate paraspara-vasi bhavatisayah, prema-vaicittiyam, tat-sambandhiny apraniny api janma-lalasa, vipralambhe visphurtis ca jayate - solo quel *raga* che permette di gustare l'oggetto del proprio affetto, come in ogni momento sempre nuovo e fresco, ed esso stesso è gustato in varietà sempre nuove, è noto come *anuraga*, l'attaccamento caratterizzato da speciale intensità.”

Quando appare *anuraga*, si manifestano quattro sintomi:

- (1) *paraspara-vasi bhavatisaya* - una grandissima intensità del sentimento, scambiato tra l'amante e l'amata tanto da essere reciprocamente soggiogati dall'amore l'uno dell'altro,
- (2) *prema-vaicittya* - paura della separazione dalla persona amata anche quando si è in sua presenza,
- (3) *apraniny api janma-lalasa* - il desiderio di rinascere come oggetti inanimati in relazione a *Śrī Krishna*,

(4) *vipralambhe visphurti* - in separazione da Śrī Krishna, la persona amata. Lo inizia a vedere dappertutto, come se fosse direttamente presente. Questo tipo di percezione è nota come *visphurti*.

La specificità di *anuraga* che porta a sperimentare sensazioni sempre nuove incontrando l'amato, è illustrata in due esempi dall'*Ujjvala-nilamani* (14,147-8). Il primo esempio è tratto dal *Danakeli-kaumudi* (28):

*prapannah panthanam harir asakrd asman-nayanayor
apurvo 'yam pūrvam kvacid api na drsto madhurima
pratike 'py ekasya sphurati muhur angasya sakhi ya
sriyas tasyaḥ patum lavam api samartha na drg iyam*

“A *Dana-ghāti*, vedendo Śrī Krishna in lontananza, Śrī Radha disse a *Vrinda*: O *sakhi*, ho visto Śrī Krishna molte volte, ma non l'ho mai visto prima emanare una simile dolcezza. I Miei occhi non sono in grado di assaporare nemmeno parzialmente lo splendore che irradia anche da una singola parte del Suo corpo.”

*ko 'yam krsna iti vyudasyati dhrtih yas tanvi karnam visan
ragandhe kim idam sadaiva bhavati tasyorasi kridati
hasyam ma kuru mohite tvam adhuna nyastasya rapidità maya
satyam satyam asau drg-anganam agad adyaiva vidyun-nibha'*

Una volta mentre parlava di Krishna, Śrī Radha fu sopraffatta da un intenso desiderio che suscitò nel Suo cuore una potente ondata di *anuraga*; così cominciò a parlare con *Lalita*: "O ragazza dalla vita sottile (*Krsodari*), *Lalita*, chi è quella persona che si chiama *Krishna*? Quando quelle due sillabe entrano nelle Mie orecchie, la Mia compostezza svanisce completamente.”

Lalita disse: "Ravviso che sei accecata dall'attaccamento (*Ragandha*), cosa stai dicendo? Tu giochi sempre sul Suo petto." Śrī Radha: "O *sakhi*, non ridicolizzarMi. Perché dici cose impossibili?" *Lalita*: "*Radha*, quello che sto dicendo non è né impossibile, né derisorio, né falso, sei solo disorientata (*Mohita*), un momento fa ti ho offerto nelle Sue mani." Śrī Radha: "*Lalita*, sei certamente una ragazza sincera, ma non Mi sembra di averLo mai visto in vita mia, e anche se fosse, l'esperienza è stata tanto breve quanto un lampo.”

I sintomi di *anuraga* dall'*Ujjvala-nilamani*:

(1) *Paraspara-vasibhava* (14,150):

*samarambham parasparika-vijayaya prathayathor
apurva ke 'yam vam agha-damana saṃrambha-lahari
mano-hasti baddhas tava yad anaya raga-nigadais
tvayapy asyah premotsava-nava-gunais citta-harinah*

“Spinti da intenso desiderio di vederSi, *Śrī Radha* e *Śrī Krishna* S'incontrarono lungo il sentiero di un *kuñja* e si bagnarono a vicenda con onde di beatitudine. *Kundalata*, che improvvisamente apparve sul luogo, assaporò la dolcezza emersa da quell'incontro e con grande diletto e stupore, parlò a *Krishna*: O uccisore di *Agha*, sia Tu che *Śrī Radha* con impegno state espandendo le onde del Vostro affetto per sconfiggerVi l'un l'altro. Lo stupefacente zelo con il quale cercate di portare a termine questo tentativo, è indescrivibile. Guarda, l'elefante pazzo della Tua mente è legato alle corde dell'*anuraga* di *Radha*; e Tu hai legato il cerbiatto del Suo cuore con i sempre freschi nastri di festa del Tuo *prema*.”

(2) *Prema-vaicittya* (14.151):

*prema-vaicittya samjñas tu
vipralambhah sa vaksyate*

“*Prema-vaicittya* sarà più elaboratamente descritto quando si esaminerà la separazione (*vipralambha*) poiché, sebbene *prema-vaicittya* sia un sintomo di *anuraga*, è anche una specifica condizione di *vipralambha*. *Prema-vaicittya* è un'espressione di *vipralambha* che trae nutrimento dal *prema* che scaturisce da *anuraga*.”

Nel capitolo su *vipralambha*, *prema-vaicittya* è definita come segue (*Ujjvala-nilamani* 15.147):

*priyasya sannikarse 'pi premotkarsa-svabhavatah
ya vislesa-dhiyartis tat- prema-vaicittyam ucyate*

“Lo sconforto che si prova per paura della separazione anche se in presenza dell'amato, determina la natura intrinseca di una qualità eccezionale di *prema*, ed è conosciuta come *prema-vaicittya*.”

Nel suo commento a questo Verso, *Śrīla Jiva Gosvami* definisce la parola '*prema-vaicittya come prema-janita-vicittata*', la perplessità indotta da

prema. Ciò si riferisce a uno stato di coscienza in cui la mente è talmente assorta in qualche soggetto da perdere il contatto con le altre possibili percezioni sebbene anch'esse in relazione a *Śrī Krishna* raggiungendo uno stato di totale identificazione con ciò su cui medita. Quindi anche quando *Krishna* è direttamente presente e vicino, non è possibile riconoscerLo, tanto che il devoto è sommerso dall'angoscia della separazione da *Krishna*. Questa condizione unica che trae origine solo da *prema*, è nota come *prema-vaicittya*.

Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura spiega che l'eccezionale qualità del *prema* che determina questa condizione scaturisce dallo *sthayibhava* nello stato di *anuraga*. Perciò *prema-vaicittya* è stato descritto precedentemente come un sintomo di *anuraga* (*Ujjvala-nilamani* 14,149). L'*anuraga* è basato sulla sete inestinguibile e persino se un oggetto è stato gustato più e più volte, sembra sempre fresco e nuovo, come se non si fosse mai visto.

A volte, nello stato di *anuraga*, l'intelligenza perde la sottile capacità di gustare simultaneamente *Śrī Krishna* e la dolcezza delle Sue qualità. Quando il devoto gusta *Śrī Krishna*, non è in grado di assaporare le Sue qualità, e quando si gustano le Sue qualità, non si è in grado di percepirLo direttamente. Nel *sambhoga-rasa*, ovvero la gioia dell'unione con *Krishna*, *Śrīmati Radhika* a volte è totalmente immersa nel pensare alle qualità di *Krishna*, come l'esperienza negli affari d'amore, l'intelligenza delle Sue parole, il Suo canto, l'abilità musicale, la danza e altre illimitate qualità, tanto da perdere la percezione di *Krishna*. Poi, dopo un po' di tempo, ricorda la persona che ha in sè quelle qualità, e Si chiede: "Dov'è Lui?" In quel momento essa abbandona la meditazione sulle Sue qualità e inizia a cercarLo. Sopraffatta dalla sensazione di separazione, non è in grado di vedere *Krsna*, che è proprio davanti a Lei.

Prema-vaicittya è così descritto nell'*Ujjvala-nilamani* (15.148):

*abhirendra-sute sphuraty api puras tivranuragotthaya
vlesaa-jvara-sampada vivasa-dhir atyantam udghurnita
kantam me sakhi darsayeti dasanair udgurna sasyankura
radha hanta tatha vyacestata yatah krsno 'py abhud vismitah*

"Quando *Vrinda* osservò il sentimento *prema-vaicittya* di *Śrī Radha*, disse a *Paurṇamasi-devi*: anche in presenza di *Vrajendra-nandana*, l'intelligenza di *Śrī Radha* viene sopraffatta da un'acuta febbre di separazione data dagli

intensi sentimenti di *anuraga* e, barcollando in preda all'illusione, esclama, 'O *sakhi*, dov'è il Mio caro? Per favore, mostramelo anche solo una volta.' Dicendo ciò, mise un pezzo di paglia tra i denti e cominciò a comportarsi in modo tale che persino *Krishna* stesso rimase completamente stupito."

(3) Apraniny api janma-lalasa (14.152), dal *Danakeli-kaumudi*:

*tapasyamah ksamodari varayitum venusu janur
varenyam manyethah sakhi tad akhilanam sujanusam
tapastomenocair yad iyam urari-krtya murali
murarater bimbadhara-madhurimanam rasayati*

"*Śrī Radha*, considerandosi incapace di raggiungere *Śrī Krishna*, disse a *Lalita*: O ragazza dalla vita sottile, a che cosa ci serve avere questa attraente forma umana se non possiamo raggiungere *Krishna* con questo corpo? Farò austerità per rinascere come flauto, perché è la nascita più alta possibile. Basta vedere, col risultato della sua potente austerità, questo flauto assapora la dolcezza delle labbra di *Krishna* che sono come il frutto *bimba*."

(4) Vipralambhe visphurti (14,153):

*bruyas tvam mathura-dhvanin mathura-natham tam ity uccakaih
sandesam vraja-sundari kam api te kacin maya prahinot
tatra ksmapati-pattane yadi gatah svacchanda gacchadhuna
kim klistam api visphuran disi disi klisnasi ha me sakhim*

"*Lalita* disse a un viaggiatore che era sulla strada per *Mathura*: vai dal maestro di *Mathura* e digli a voce alta che una *vrajsundari* ti ha incaricato di riferire questo messaggio: O *Krishna*, ora che sei andato verso la capitale, puoi andare ovunque ti piaccia; perché devi manifestarTi ovunque (*visphurti*) come se Tu fossi presente e molestare continuamente la Mia angosciata amica?"

Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura spiega che quando *Śrī Krishna* andò a *Mathura*, *Śrī Radha* Lo vedeva in ogni direzione (*sphurti*) per la travolgente intensità di *anuraga*. Quando *Śrī Radha*, afflitta dalla separazione, vedeva apparire *Krishna*, pensava che Lui in persona fosse venuto a incontrarLa, e felice, Lei si precipitava ad abbracciarlo. Ma la visione svaniva e, non potendo più vederLo, sprofondava in un oceano di dolore. In separazione il Suo dolore s'intensificava a dismisura e *Lalita* potendolo percepire, mandò

questo messaggio a *Krishna* dicendogli di non disturbare ulteriormente la Sua *sakhi*. *Śrīla Cakravartipada* menziona anche l'esempio di *Bilvamangala Thakura*, perciò si può comprendere che questo tipo di manifestazioni di *Krishna* sono possibili anche nello stadio di *rati* o *bhava*. Tuttavia le visioni di *Krsna* che si percepiscono col sentimento di *anuraga* sono molto più potenti.

Bhava o mahabhava

Mahabhava è descritto come segue: “*anuraga evasamorddhvacamatkarenonma adako mahabhavah, yasmin Jate yoge nimesasahata, kalpa-ksanatvam ity adikam, viyoge ksana-kalpatvam ity adikam, ubhayatra mahoddiptasesa-sattvika-vikaradikam jayate* - quando *anuraga* diventa ineguagliabile e colmo di stupore, giunge a un grado paragonabile alla follia (*unmada*) che si chiama *mahabhava*, l'apice dei dolci sentimenti d'amore per *Krsna*. Nello stato di *mahabhava*, quando il devoto è in associazione con *Krishna*, anche il non vederLo per un brevissimo momento a causa del battito delle palpedre è intollerabile, e quel fuggevole momento sembra un intero ciclo di ere (*kalpa*) così, quando il devoto è separato da *Krishna*, anche un momento sembra durare come un *kalpa*. Nello stato di *mahabhava*, sia in unione sia in separazione, i sentimenti amorevoli per *Krsna* mossi dalla pura virtù (*sattvika-bhava*) raggiungono il massimo della loro intensità e diventano noti come *maha-uddipta*.”

Nel *Bhakti-rasamrta-sindhu* è illustrata la gradazione dei *sattvika-bhava* di cui *uddipta* è lo stato più elevato. Tuttavia, nella condizione di *mahabhava*, questo stato si trasforma in *suddipta-sattvika-bhava*, in cui tutti e otto i sintomi si manifestano simultaneamente al massimo grado del loro splendore. Questa stessa condizione è qui indicata come *maha-uddipta*. Nell'*Ujjvala-nilamani Śrīla Rupa Gosvami* ha usato i termini *bhava* e *mahabhava* in modo intercambiabile. Egli usa entrambe le parole per indicare lo stesso sentimento in almeno due occasioni.

Nella sezione sullo *sthayibhava* (14.57) dice che quando *samartha-rati* è maturo, raggiunge lo stato di *mahabhava*. La parola *samartha* significa 'capace, adatto, o completo'; perciò *samartha-rati* significa 'capace di controllare *Krishna*'. Subito dopo (14.59) dice che quando *prema* s'intensifica, si trasforma in *sneha, mana, pranaya, raga, anuraga* e *bhava*. Perciò in questa sequenza *bhava* è menzionata come stadio finale; lo stesso

che in precedenza era chiamato *mahabhava*. Più tardi (14.154) egli definisce *bhava*, e poi dice (14,156): "Questo *bhava* è molto difficile da ottenere per qualsiasi regina di *Krishna*; può essere sperimentato solo dalle damigelle di *Vraja*, ed è anche noto come *mahabhava*." Risulta quindi chiaro che ha usato i due termini per riferirsi allo stesso sentimento.

Nel commento di *Jiva Gosvami* al Verso che definisce *bhava* (14.154), egli dice: "*bhava-sabdasya tatraiva vrttih parakastha, bhagavac-chabdasya sri krsna iveti bhavah, mahabhava-sabdasya tu kvacit tatra prayogah svayam bhagavac-chabdasyeva jñeyah* - in questo contesto la parola *bhava* indica il limite massimo di sviluppo della funzione di *prema*. In questo senso è usato esattamente nel modo in cui *Śrī Krishna* esprime l'inerente limite massimo del termine *Bhagavan*. Quando s'incontra il termine *mahabhava* dev'essere compresa nello stesso senso suscitato dal termine *Svayam Bhagavan*." Sia *bhava* che *mahabhava* si riferiscono allo sviluppo più elevato di *prema*, esattamente come *Śrī Krishna* e *Svayam Bhagavan* definiscono l'originale Signore Supremo *Bhagavan* nella Sua massima espressione.

Nella descrizione del *Priti-sandarbha* di *Jiva Gosvami*, non troviamo nessuna distinta definizione dello stato di *bhava*. Egli semplicemente afferma che quando l'*anuraga* s'intensifica si trasforma in *mahabhava*. Quindi anche qui non viene fatta nessuna distinzione tra *bhava* e *mahabhava*.

Bhava è definito così nell'*Ujjvala-nilamani* (14,154):

*anuragaḥ sva-samvedya- dasam prapya prakasitah
yavad-asraya-vrttis ced bhava ity abhidhiyate*

"Nel momento in cui *anuraga* giunge ad uno speciale grado d'intensità, diventa noto come *bhava*. Questo stato d'intensità è così caratterizzato: quando raggiunge lo stato di *sva-samvedya*, il che significa che diventa l'oggetto della propria esperienza (*anuraga*); quando la sua radiosità si manifesta apertamente, ovvero che tutti gli otto *sattvika-bhava* sono all'apice (*prakasita*); e quando raggiunge lo stato di *yavad-asraya-vrtti*, ad indicare l'ingrediente attivo di tale intenso stato di *anuraga*, trasmette l'esperienza del *bhava* di *Radha* e *Krishna* a chiunque sia presente e qualificato a riceverlo; siano essi devoti praticanti o perfetti *siddha bhakta*."

Śrīla Jiva Gosvami e *Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura* ci hanno donato spiegazioni dettagliate del presente Verso. La parola '*samvedya*' significa 'capace di essere conosciuta o realizzata', e deriva dal termine '*samvedana*', che indica: 'comprendere o sperimentare a fondo'. La parola '*sva*' significa:

‘un solo sé’; quindi il termine *sva-samvedya* significa letteralmente ‘ciò che ha il potere di essere pienamente gustato o sperimentato da sé stesso’. Quando *anuraga*, l’attaccamento caratterizzato da una speciale intensità, raggiunge lo stato in cui diventa l’oggetto della propria esperienza, ed è conosciuto come *sva-samvedya*.

Ci sono tre caratteristiche fondamentali nell’elevato stato di *anuraga*:

- (1) *bhava-svarupa* - l’esperienza del gustare il sentimento,
- (2) *karana-svarupa* – ciò che conduce ad assaporarlo,
- (3) *karma-svarupa* - ciò che viene gustato o oggetto del gusto.

Bhava-svarupa si riferisce all’atto di gustare *Krishna* in virtù della potenza di felicità (*hladini*) presente nella condizione intensa di *anuraga*. Quando si sperimenta la dolcezza di *Krishna*, insieme a un forte desiderio, nello stato di pieno sviluppo dell’*anuraga*, colui che si assorbe intensamente nel gusto eccezionale di quella dolcezza, dimentica completamente sé stesso e anche l’oggetto che sta gustando, e semplicemente s’immerge nell’atto di gustare o di sperimentarlo. Questo è noto come *bhava-svarupa* di *anuraga*.

Il prossimo è il *karana-svarupa* di *anuraga*. La parola ‘*karana*’ significa ‘una causa’, ciò che ci spinge a compiere qualcosa. La dolcezza di *Krishna* è gustata dall’*anuraga* nel suo aspetto di potenza di conoscenza (*samvit*). Quindi l’intenso stato di *anuraga* determina l’esperienza di assaporare la dolcezza di *Krishna*, ossia ne è la causa. Quando il devoto sviluppa appieno il sentimento di *anuraga*, *Krsna* manifesta la Sua completa dolcezza al devoto.

Il *karma* si riferisce a ciò che è determinato da una qualsiasi azione. Quello che si assapora è noto come l’oggetto del gusto. Poiché la dolcezza di *Krsna* è gustata grazie all’eccellenza di *anuraga*, in virtù della sua influenza, l’impareggiabile dolcezza di *Krishna* aumenta, con il conseguente risultato che gustando la dolcezza di *Krsna*, anche l’eccellenza di *anuraga* si espande. Quindi sia la dolcezza di *Krsna*, sia l’*anuraga* stesso sono il *karma* di questo attaccamento caratterizzato da speciale intensità.

Quando *anuraga* è pienamente arricchito da queste tre caratteristiche: *bhava*, *karana* e *karma*, l’estasi spirituale (*ananda*) è completa e porta al determinarsi dello stato noto come *sva-samvedya*. L’*anuraga* è una condizione di *rati* molto intensa; e *rati* è una funzione dell’energia interna del Signore (*svarupa-sakti*) predominante nelle potenze di felicità (*hladini*)

e di conoscenza (*samvit*). Pertanto *hladini* e *samvit* si accompagnano ad *anuraga*. Quando si dice che *anuraga* raggiunge lo stato di *sva-samvedya*, significa che *bhava*, *karana* e il *karma* di *anuraga*, diventano in successione oggetti dell'esperienza di *anuraga*.

Il termine '*prakasita*' significa che nello stadio di *bhava*, le emozioni che scaturiscono dalla pura virtù trascendentale (*sattvika-bhava*) si manifestano nella loro massima espressione definita '*uddipta*'. Quando cinque, sei o tutti gli otto *sattvika-bhava* si manifestano simultaneamente e raggiungono l'apice dell'intensità, si sperimenta la condizione nota come *uddipta*. Quando la condizione intensa di *anuraga* induce i *sattvika-bhava* a manifestarsi con questo grado d'intensità, si dice che l'*anuraga* ha raggiunto la qualità *prakasita*.

Nel termine '*yavad-asraya-vrtti*', *yavat* significa 'chiunque' e '*asraya*' il ricettacolo o dimora dell'esperienza di *anuraga*, riferendosi sia ai devoti praticanti sia a quelli giunti a un certo grado di perfezione. La parola '*vrtti*' significa funzione o attività. La funzione che estende la sua influenza a chi è in grado di riceverla, è conosciuta come '*yavad-asraya-vrtti*'. Quando *anuraga* raggiunge lo *zenit* in *Radha* e *Krishna* ed estende la sua influenza al cuore di qualunque devoto presente, allora si dice che l'*anuraga* ha raggiunto lo stato di *yavad-asraya-vrtti*. La misura in cui il cuore è mosso dall'influenza dell'*anuraga* presente nei cuori di *Radha* e *Krishna*, dipende dalla qualifica individuale. Non tutti hanno un cuore capace di contenere le stesse cose.

Nel mondo materiale la luna è suprema tra tutto ciò che dona freschezza; mentre il sole è supremo tra tutto ciò che dona calore. Sebbene la luna distribuisca equamente i suoi raggi, non tutti gli oggetti hanno lo stesso grado di freschezza. In modo analogo, il sole distribuisce ovunque il calore, ma non tutti gli oggetti irradiano lo stesso grado di calore. Allo stesso modo, l'*anuraga* nel cuore di *Śrīmati Radhika* nel suo stato d'intensità suprema, è trasmesso a qualunque devoto praticante o perfetto che sia presente per riceverlo. Tuttavia il grado di esperienza di tale sentimento dipende dalla loro eleggibilità.

Yavad-asraya-vrtti ha un secondo significato. *Asraya* può essere inteso come base o fondamento, in tal caso significa che il *raga* è ciò su cui si fonda *anuraga*. *Vrtti* può anche significare stato o esistenza; *yavat* significa quindi 'tanto quanto' o 'al suo limite massimo'. Quando *raga* raggiunge lo stato di

massima espansione, si definisce 'yavad-asraya-vrtti'. Ora potrebbe sorgere un dubbio sul motivo per cui qui è usata la parola *raga* quando si tratta di una fase precedente ad *anuraga*. *Raga* è definita come la condizione in cui anche la sofferenza appare come un grande piacere, se offre l'opportunità d'incontrare *Krishna*. La parola *raga* è qui usata per indicare che quando la più grande sofferenza diventa uguale alla più grande felicità, raggiunge il suo punto più alto e diventa *yavad-asraya-vrtti*.

Qual è il più alto grado di sofferenza per le *vraja-sundari*? Per le ragazze caste non c'è sofferenza più grande che abbandonare la via del comportamento virtuoso. Per preservare la loro castità, queste ragazze sono pronte ad abbandonare la loro stessa vita ma, per il servizio a *Śrī Krishna*, le caste *vraja-sundari* abbandonano la famiglia e il sentiero della virtù senza esitazione. Le *gopi* vivono questa suprema difficoltà come la più grande felicità. Questa condizione è nota come *yavad-asraya-vrtti* di *anuraga*.

Per riassumere, quando *anuraga* raggiunge il più alto grado d'intensità, induce a sperimentare appieno la beatitudine generata dall'incomparabile dolcezza di *Śrī Krishna*, con il risultato di sperimentare appieno il gusto prodotto dalla suprema eccellenza di *anuraga*. Per tale esperienza di combinazione dei due fattori, si diventa così immersi nel loro straordinario gusto da dimenticare se stessi e anche l'oggetto gustato; rimane così solo la consapevolezza dell'esperienza stessa. A questo livello cinque, sei o tutti gli otto sentimenti amevoli per *Krsna* mossi dalla pura virtù (*sattvika-bhava*), si manifestano in modo molto evidente. Grazie a questo eccelso *raga*, le caste ragazze di *Vraja* abbandonano senza vergogna persino le loro stesse famiglie e il sentiero della rettitudine, per servire *Krishna* e sperimentano tale difficoltà come la più grande felicità. A questo grado d'intensità, *anuraga* estende la sua influenza nei cuori di qualunque devoto praticante o perfetto, che sia presente in quel momento. Quando si manifestano tutti questi sintomi, viene a determinarsi *bhava*.

Un esempio di *bhava* è descritto nell'*Ujjvala-nilamani* (14,155):

*radhaya bhavatas ca citta-jatuni svedair vilapya kramat
yuñjann adri-nikuñja-kuñjara-pate nirdhuta-bheda-bhramah
citraya svayam anvarañjayad iha brahmamda-harmyodare
bhuyobhir nava-raga-hingula-bharaih srngara-karuh krti*

“In un *kuñja* sulla collina *Govardhana*, *Śrī Radha* e *Śrī Kṛṣṇa* erano immersi nel gustare la dolcezza l'uno dell'altro. I Loro corpi erano decorati dagli *uddipta-sattvika-bhava*. Apprezzando la dolcezza del Loro *mahabhava*, *Vrinda* disse: O re degli elefanti che gioca nei boschi della collina *Govardhana*, l'amore coniugale è un artista molto abile che ha sciolto lentamente la ceralacca dei Vostri cuori con il calore del Vostro sudore, e quindi li liquefa per trarne un'unica sostanza. Lo mescola con l'intenso vermiglio del vostro fresco *raga*, per dipingere un quadro straordinario sulle pareti interne dell'edificio di questo universo.”

Nel suo commento al presente Verso, *Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura* spiega che proprio come tutte le incarnazioni sono presenti in *Svayam Bhagavan*, tutte le fasi di *pṛiti* a iniziare da *rati*, sono presenti in *mahabhava*. Spiega quindi che in questo esempio sono descritti tutti gli stadi di *prema*, nonché i sintomi speciali di *mahabhava*.

Le parole '*srngara-karuṅ kṛti*' che troviamo in questo Verso, significano che l'artista dell'amore coniugale è esperto nel suo mestiere riferendosi a *rati* in quanto base dello *srngara-rasa*. Nell'*Ujjvala-nilamani* (14.1) si dice: '*sthayibhavo 'tra srngare kathyate madhura rati - madhura-rati è lo sthayibhava dello srngara-rasa.*' Lo *sthayibhava* è il sentimento permanente che domina tutte le emozioni sussidiarie, ovvero *madhura-rati* è l'artista che mescola abilmente i colori delle varie emozioni e dipinge un'immagine dello *srngara-rasa*.

Le parole '*radhaya bhavatas ca*' significano 'di *Radha* e *Krishna*'. Il fatto che *Radha* e *Krishna* siano menzionati insieme, suggerisce l'amore degli amanti. La noncuranza di *Radha* e *Krishna* verso il disonore che il Loro amore potrebbe causare, significa che il Loro amore non può essere influenzato neppure in presenza di fattori che quell'amore potrebbero spezzare. Questo è il sintomo di *prema*.

I cuori di *Radha* e *Krishna* sono paragonati alla ceralacca sciolta dal calore del loro *prema* che si manifesta sotto forma di sudore. Questo scioglimento del cuore è il sintomo di *sneha*. La parola '*yuñjan*' significa che i cuori di *Radha* e *Krishna* sono uniti come in un'unica sostanza. Questa completa intimità è il sintomo di *pranaya*, il senso di profonda intimità che conduce a sperimentare di non essere differenti dal proprio amato.

Le parole '*nirdhuta-bheda-bhrama*' significano: essere privi dell'illusione dualistica, ovvero quell'unità completa dei cuori insita nella possibilità che nessuna concezione duale possa più sorgere; sono completamente uniti e non c'è possibilità che possa sorgere alcuna dualità. Questo tipo di unione è un sintomo di *susakhya*, un'amicizia intima definita anche *visrambha*, chiaro segnale di *pranaya*.

La parola '*kramat*' significa lentamente o gradualmente ed evoca la presenza di *vamyā*, contrarietà o indisposizione, che è indicativa di *mana*. Se l'indisposizione generata dal senso di gelosia (*mana*) non fosse presente, i Loro cuori si scioglierebbero immediatamente, senza alcuna esitazione.

Le parole '*adri-nikuñja-kuñjara-pate*' significano: 'il re degli elefanti che gioca tra i boschi della collina *Govardhana* ci suggerisce *raga*. Con l'ardente desiderio d'incontrarsi sia di giorno e sia di notte, *Radha* e *Krishna* vanno e vengono lungo terreni accidentati della collina di *Govardhana*, dove abbondano pietre e spine appuntite che provocano dolore ai Loro morbidi piedi. Questo dolore è per Loro una grande felicità. Questo è il sintomo di *raga*, ovvero l'intensificazione dell'amorevole senso di possessività che conduce a sperimentare l'attrazione spontanea.

Le parole '*nava-raga-hingula-bharaih*' significano: con l'intenso vermiglio dell'affetto sempre nuovo e fresco è un chiaro riferimento di *anuraga*, perché svela la qualità sempre fresca di *raga* e anche la sua ampiezza. La parola '*bhuyobhih*' significa intensa profusione; ciò indica che la freschezza di *anuraga* sperimentata in una speciale intensità giunge a *mahabhava*.

Dopo aver analizzato tutti gli stadi di *prema*, da *rati* a *mahabhava*, descritti in questo Verso, ora passiamo alle tre caratteristiche uniche di *mahabhava*, l'apice dei dolci sentimenti d'amore per *Krsna*. L'essenza del commento di *Śrīla Jīva Gosvāmī* rivela che i cuori di *Radha* e *Krishna* sono così armoniosamente uniti da essere come fusi, e che non solo non c'è la concezione di dualità nei Loro cuori, ma nemmeno la sua ombra. Da ciò si può comprendere che Loro sono talmente assorti nell'esperienza di gioire a vicenda, da non avere consapevolezza di nient'altro. Nulla è in grado di raggiungere la Loro consapevolezza, e questa percezione non dipende da nessun altro oggetto. Il Loro *anuraga* è sia la causa sia l'oggetto della propria esperienza. Questo è il sintomo di *sva-samvedya*.

Jiva Gosvami spiega poi che, quando la cera lacca viene ripetutamente esposta al calore del fuoco, si fonde completamente sia dentro che fuori. Allo stesso modo, quando *Radha* e *Krishna* sono ripetutamente esposti al sorgere del *sattvika-bhava* noto come *sveda*, sudore, i loro cuori si sciolgono sia dentro sia fuori. Ciò indica la presenza di *uddipta-sattvika-bhava*, ossia il sintomo di *anuraga* che si rende radiosamente manifesto (*prakasita*).

Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura spiega che per dipingere un'immagine in una dimora elegante, un artista esperto, grazie al calore del fuoco, scioglie lentamente la cera lacca, che è intrinsecamente rossa; quindi vi mescola un'abbondante quantità di vermiglio per preparare un colore eccellente. Quando dipinge l'interno della dimora con quella mistura, attrae i cuori di tutti evocando stupore. Allo stesso modo, *anuraga* scioglie i cuori di *Radha* e *Krishna*, immersi in *mahabhava* e i Loro cuori si fondono dando luogo a una grande inondazione di *raga* sempre fresco e nuovo.

Nel corso dei Loro passatempi manifesti (*prakata-lila*), i devoti nell'universo sperimentano l'euforia dei cuori di *Radha* e *Krishna* in *mahabhava*, e ne sono meravigliati. L'effetto dei passatempi di *Radha* e *Krishna* saturi di *mahabhava* è gustato da qualunque devoto sia presente, in base alle sue qualifiche. Questo è il sintomo di *anuraga* che manifesta la condizione nota come 'yavad-asraya-vrtti'. Così questo Verso contiene tutti i sentimenti trascendentali.

Avvalendosi delle affermazioni del *Priti-sandarbha*, è stato dimostrato in che modo *Śrī Caitanya Mahaprabhu*, in un solo Verso, abbia espresso in modo molto conciso l'essenza dello sviluppo di *prema* nei suoi vari stadi. In particolare, l'autore ha descritto l'amore pienamente sviluppato e radioso delle *gopi* nell'affascinante amore coniugale (*unnata-ujjala-madhurya-prema-rasa*).

E' da notare che l'ordine degli stadi di *prema* dato da *Śrīla Jiva Gosvami* nel *Priti-sandarbha*, differisce leggermente da quello dato da *Śrī Rupa Gosvami* nell'*Ujjala-nilamani*. Nel *Priti-sandarbha* l'ordine è dato come *rati*, *prema*, *pranaya*, *mana*, *sneha*, *raga*, *anuraga* e *mahabhava*; mentre nell'*Ujjala-nilamani* è dato come *rati*, *prema*, *sneha*, *mana*, *pranaya*, *raga*, *anuraga* e *mahabhava*. Non vi è alcuna contraddizione tra queste due versioni perché a volte l'ordine di *sneha*, *mana* e *pranaya* è invertito in accordo ai diversi

rasa. La parola ‘*yugayitam*’, che significa: sembra come un millennio, è semplice e diretta. La frase ‘*govinda-virahena*’ esprime il sentimento di separazione (*vipralambha*) da *Govinda*. *Vipralambha* è così definito nel *Bhakti-rasamrta-sindhu* (3.5.25):

*sa purva-rago manas ca pravasadi-mayas tatha
vipralambho bahu-vidho vidvadbhir iha kathyate*

“I devoti *rasika* realizzati nel sé, affermano che *vipralambha* si esprime in molti modi, come ad esempio *purva-raga*, l’attaccamento reciproco e l’attesa dell’incontro; *mana*, l’indisposizione o rabbia che impedisce a una coppia di soddisfare il loro desiderio di unione; e *pravasa*: la separazione data dal vivere in un luogo lontano.”

C’è un mistero esoterico celato nella dichiarazione di *Śrī Caitanya Mahaprabhu*: il devoto praticante che è ancora nel mondo della materia è adatto a gustare l’amore in separazione solo nella condizione di *purva-raga*.

Commento di Śrīla Gurudeva

È essenziale per i devoti nella fase di pratica, coltivare il sentimento di separazione, e poiché non hanno mai sperimentato l’incontro con *Krishna*, i loro sentimenti di separazione arriveranno solo al livello di *purva-raga*. Senza aver mai incontrato *Krishna*, come possono sperimentare la separazione da Lui per giungere a *purva-raga*? E’ ascoltando le narrazioni dei passatempi di *Śrī Krishna*, che questo *purva-raga* si risveglia. Questo fu il caso delle *dvija-patni* e delle donne di *Mathura* prima dell’arrivo di *Krishna*. Anche *Rukmini* non aveva mai visto *Krishna*, ma ascoltando le Sue glorie da *Śrī Narada*, nel suo cuore s’insinuò *purva-raga*, così divenne estremamente ansiosa d’incontrare *Krishna*. Allo stesso modo, ascoltando dal maestro spirituale e dai *Vaisnava* o leggendo le Scritture, gli esseri viventi possono risvegliare nel loro cuore il *vipralambha-purva-raga*. Gli esseri viventi hanno la qualifica solo fino a questo punto, poiché non hanno mai incontrato *Krishna*. Quindi gli altri tipi di separazione come *mana* e *pravasa* non sono possibili per gli esseri viventi del mondo materiale.

Ci sono dieci condizioni che sorgono a causa della separazione:

- (1) *cinta* – considerazioni dovute all’ansietà,
- (2) *jagarana* - insonnia,
- (3) *udvega* - agitazione,

- (4) *tanava-krsata* - emaciazione del corpo,
 (5) *malinangata* - scolorimento delle membra del corpo,
 (6) *prajalpa* - discorsi incoerenti,
 (7) *vyadhi* - essere colpiti da una malattia tormentosa,
 (8) *unmada* - follia,
 (9) *moha* - confusione
 (10) *mrtyu* - morte, che è anche conosciuta come *murccha* o incoscienza.

*udvege divasa na jaya, 'ksana' haila 'yuga'-sama
 varsara megha-praya açru varse nayana
 govinda-virahe sunya haila tribhuvana
 tusanale pode - yena na jaya jivana
 Śrī Caitanya-caritamṛta (Antya-līla 20.40-1)*

“Śrī Caitanya Mahāprabhu, assorto nei sentimenti intensi di separazione dell'estasi del *mahabhava*, parlò come segue: O *sakhi*, senza il figlio di *Nanda Maharaja*, mi sento molto agitata e colma di angoscia. I giorni non passano mai e ogni momento sembra come un intero millennio. Lacrime fluiscono incessantemente dai Mie occhi proprio come torrenti di pioggia dalle nuvole. Ora non posso più tollerare la separazione da *Govinda*. L'intero universo Mi appare vuoto; il Mio corpo brucia continuamente nel fuoco della separazione, come se alle Mie membra fossero stati legati fasci di paglia poi incendiati. Eppure sono ancora viva. Cosa posso fare?”

Sikastaka: Settimo Canto in quattro parti (Gitavali)
(7-a)

*gaitē gaitē nama ki dasa haila
 kṛṣṇa-nitya-dasa muṇi hrdaye sphurila
 janilama maya-pāse e jada-jagatē
 govinda-virahe du'kha pai nana-matē
 ara ye saṁsāra mora nahi lage bhala
 kanha yai kṛṣṇa heri e cinta visala
 kandite kandite mora ankhi varisaya
 varṣa-dhara hena cakṣe haila udaya
 nimesa haila mora sata yuga sama
 govinda-viraha ara sahite akṣama*

“Mentre cantavo assiduamente il Santo Nome di Śrī Krishna, fui sopraffatto da una condizione molto sorprendente. Nel Mio cuore iniziò a manifestarsi

la consapevolezza di essere l'eterno servitore di Śrī Krishna. Poiché la Mia attenzione è stata deviata da Śrī Krishna, sono rimasto legato alla terribile morsa di maya. Così soffro vari tipi di miserie in questo mondo materiale. Ora questo mondo materiale non esercita più alcuna attrazione su di Me. Dove devo andare ora? Cosa devo fare? Dove potrò incontrare Śrī Krishna? Senza vederLo, non ho alcun sollievo. Questa è diventata una grande ansia. Mentre piango ripetutamente, le lacrime scendono dai Miei occhi come una pioggia incessante, come la pioggia che cade dalle nuvole nella stagione dei monsoni. In separazione da Śrī Govinda, un singolo momento appare come centinaia di millenni. O sakhi, ora non posso tollerare la separazione da Śrī Govinda.”

(7-b)

*sunya dharatala, caudike dekhiye, parana udasa haya
ki kari ki kari, sthira nahi haya, jivana nahika raya
vraja-vasi-gana, mora prana rakha, dekhaosri radhanathe
bhaktivinoda, minati maniya, laohe tahare sathe
sri krsna-viraha ara sahite na pari parana chadite ara dina dui cari*

“Ora l'intero universo sembra vuoto, e la mia vita è diventata cupa. Dove devo andare? Cosa fare? La calma è completamente sparita. La mia aria vitale è sul punto di lasciare questo corpo. O abitanti di Vraja-dhama, datemi un assaggio di Śrī Radhanatha e salvatemi la vita. Per favore ascoltate la preghiera di Bhaktivinoda e portatelo con voi, altrimenti non potrò più tollerare la separazione da Krishna, ed entro pochi giorni rinuncerò alla mia vita.”

(7-c)

*gaita govinda-nama, upajila bhava-grama,
dekhilama yamunara kule
vrsabhanu-suta-sange, syama natavara range,
vansari bajaya nipa-mule
dekhiya yugala-dhana, asthira haila mana,
jñana-hara hailun takhana
kata-ksane nahi jani, jñana-labha haila mani,
ara nahi bhela darasana*

“Oh! Quando iniziai a cantare il Santo Nome di Śrī Govinda ad alta voce, vari sintomi di estasi cominciarono a manifestarsi sul mio corpo. All'improvviso vidi la bellissima riva della Yamuna, e in un affascinante boschetto verde e lussureggiante sotto un albero kadamba, il migliore dei danzatori, Syamasundara, mostrò la Sua graziosa forma che presenta tre curve, suonava il flauto accompagnato da Śrī Vrsabhanu-nandini. Vedendo la Coppia Divina, non riuscii a mantenere la compostezza. Persi conoscenza e caddi a terra. Per quanto tempo mi trovai in quella condizione, non posso saperlo. Quando mi risvegliai, guardai tutto attorno ma nonostante una lunga ricerca e grande sforzo, non fui più in grado di ottenere il Loro darsana.”

(7-d)

*sakhi go kemane dhariba parana
nimesa haila yugera samana
sravanera dhara, ankhī varisaya,
sunya bhela dharatala govinda-virahe,
prāna nahi rahe, kemane vañciba bala
bhaktivinoda, asthira haiya,
punah namasraya kari'
dake radhanatha, diya darasana,
prana rakha, nahe mari*

“Ora questo intero universo inizia a sembrare vuoto. Fiumi di lacrime scorrono dai miei occhi come torrenti di pioggia durante il mese di Sravana. O sakhi, l'aria vitale all'interno del corpo è diventata molto irrequieta e agitata. Sento che la mia vita sta per finire; come posso andare avanti? In separazione da Govinda, un singolo momento appare come centinaia di millenni. Profondamente agitato, questo Bhaktivinoda canta sempre il Santo Nome e grida a gran voce: "O Krsna! O Radha! Per favore, concedetemi il Vostro darsana e salvatemi la vita. Altrimenti, sicuramente morirò.”

Vivrti di Śrīla Bhaktisiddhanta Sarasvati Prabhupada

“O Govinda, in separazione da Te, l'intero universo sembra vuoto. Un flusso di lacrime scorre incessantemente dai miei occhi come la copiosa pioggia durante la stagione dei monsoni, e il tempo del battito delle ciglia mi appare come un millennio.”

Questo è un vivido esempio di *vipralambha-rasa*, il nettare della separazione divina. Per i devoti in cui è sorto il sentimento estatico di *bhava* (*jata-rati-bhakta*), è senza dubbio essenziale cercare di gustare il *vipralambha-rasa*, senza preoccuparsi dell'unione con il Signore (*sambhoga*). Questo Verso è citato per dimostrare questo punto.

I sentimenti di separazione nelle relazioni materiali sono semplicemente pieni di sofferenza, mentre nel trascendentale *vipralambha-rasa*, il cuore gusta la suprema felicità anche se esternamente appare come un'intensa sofferenza. Perciò si dice riguardo ai sentimenti di separazione vissuti dal *Vaisnava*: "*yata dekha vaisnavera vyavahara duhkha, niscaya janio sei parananda-sukha* - sebbene i sentimenti di separazione del *Vaisnava* appaiano simili al dolore mondano, in realtà sono costituiti da pura felicità trascendentale."

Il *vipralambha-rasa* dà sempre nutrimento al *sambhoga*.

Nella condizione nota come *prema-vaicittya*, cioè quando si prova separazione sebbene si sia in presenza dell'amato che rientra nella sfera del sentimento di separazione (*vipralambha*), c'è un aspetto esteriore dell'incontro (*sambhoga*). In questa condizione, benché il devoto sia direttamente in presenza di *Krishna*, prova un dolore intenso e apprensione per l'insita concezione interiore della separazione generata dall'eccellenza impareggiabile di *prema*. Viceversa, quando si è fisicamente separati da *Krishna*, il Suo ricordo è così intenso che non c'è possibilità di dimenticarlo neppure per un solo momento. Questo stadio è il punto culminante di tutto il *bhajana*. Il gruppo noto come *Gaura-nagari*, che in realtà è ignaro di Śrī *Krishna*, presenta un'esibizione licenziosa del *sambhoga-rasa*. A causa della loro negligenza verso *Krishna*, creano semplicemente ostacoli allo sviluppo del *rasa* autentico e trascendentale. Coloro che aspirano al *sambhoga* si adoperano sempre per la soddisfazione egoistica dei propri sensi, pertanto sono privi di *kṛṣṇa-bhakti*.

Nella Śrī *Caitanya-caritamṛta* (*Adi-lila* 4.165) c'è scritto: "*atmendriya-priti-vañcha tare bali 'kama', kṛṣṇendriya-priti-icchā dhare 'prema' nama* - il desiderio di gratificare i propri sensi è *kama*, ma il desiderio di compiacere i sensi di Śrī *Krishna* è *prema*." Se i *gaura-nagari* comprendessero il significato di questo Verso, non sarebbero così audaci a collocare Śrī *Gaurāṅga* nella posizione di *nagara*, il goditore, e se stessi come *nagari*,

l'oggetto goduto, con un desiderio urgente di promuovere un cosiddetto *sambhoga-rasa*. E' necessario abbandonare questa mentalità per eseguire solo il puro *bhajana* per il Signore Supremo avvalendosi della guida dei *Vaisnava*.

Il segreto confidenziale dei passatempi di *Śrī Gaurāṅga* sta nel comprendere che è *Śrī Krishna* stesso che ha accettato il sentimento di un devoto (*asraya-jatiya*) ricettacolo dei sentimenti d'amore, sempre situato nel sentimento di *vipralambha*. La massima espressione del sentimento dell'*asraya-jatiya-jiva* che offre nutrimento al *sambhoga-rasa* si contestualizza nella separazione (*vipralambha*). Per renderlo esplicito, *Śrī Krishna* manifesta la Sua forma eterna di *Śrī Gaura*, che è l'incarnazione del *vipralambha-rasa*. Da ciò si può concludere che gli sforzi erronei di chi aspira al sentimento di unione (*sambhoga*) non potranno mai avere successo.

Versi del *Śrī Bhajana-rahasya*

Il Verso che segue è tratto dal *Śrī Krishna-karnamṛta* (41) ed è un esempio delle parole incoerenti basate sul lamento (*pralapa*) di *Śrīmatī Radhika*, indotte da sentimenti di separazione da *Śrī Krishna*. Questo Verso è anche citato nel *Bhakti-rasamṛta-sindhu* (3.2.100) come un esempio di un aspetto delle emozioni che nutrono il sentimento permanente di amore per *Kṛṣṇa* (*vyabhicari-bhava*) noto come *autsukya*, il desiderio ardente che nasce dalla separazione da *Krishna*:

*amuny adhanyani dinantarani
hare tvad-alokanam antarena
anatha-bandho karunaika-sindho
ha hanta ha hanta katham nayami*

“O amico dei bisognosi *Anatha-bandhu*, O *Hari*, O *Karuna-sindhu*, oceano di compassione! Ahimè, ahimè! Come posso sopportare il trascorrere di miserevoli giorni e notti, priva della Tua associazione?”

Il Verso seguente è stato composto da *Śrīla Bhaktivinoda Thakura* (*Bhajana-rahasya* 7.14):

*na heriye tava mukha, hrdaye daruna-dukhka
dina-bandho karuna-sagara
e adhanya diva-nisi, kemane katabe dasi,
upaya balaha atah para*

“Non potendo vedere il Tuo volto, il mio cuore è avvinto da sofferenza indescrivibile. O amico dei caduti, oceano di compassione! Come posso sopportare questi giorni e queste notti miserabili? Sono la Tua servitrice; per favore dimmi subito cosa devo fare!”

Il Verso seguente del *Padyavali* (330) riporta un'affermazione di Śrī *Madavendra Puri* che illustra il *bhavocchvasa* di Śrī *Radha*. *Bhavocchvasa* è un profondo impeto che esprime il sentimento spirituale celato nel cuore di Śrī *matī Radhika* tra i molti casi in cui si rivela; e quello qui menzionato è mosso da sentimenti di separazione. Nei riferimenti del *Bhajana-rahasya* riportati nell'ottavo Verso, si distingue una citazione tratta dal *Krsna-karnamṛta* che presenta un esempio del *bhavocchvasa* di Śrī *Radhika* stimolato dall'incontro con *Krishna*. Nei commenti del prossimo capitolo troveremo ulteriori spiegazioni di *bhavocchvasa*.

ayi dina-dayardra-natha
he mathura-natha kadavalokyase
hrdayam tvad-aloka-kataram
dayita bhramyati kim karomy aham

“O Signore dal cuore colmo di compassione per le anime cadute; o Signore di *Mathura*, quando T'incontrerò? Senza la Tua associazione, il mio cuore sofferente è molto agitato e instabile. O amato, dimmi come agire!”

Śrī *Bhaktivinoda Thakura* canta (*Bhajana-rahasya* 7.7):

'he dina-dayardra-natha, he krsna, mathura-natha,
kabe punaḥ paba darasana
na dekhi se canda-mukha, vyathita hrdaye duḥkha,
he dayita ki kari ekhana'

“O Signore, il cui cuore si scioglie di compassione per le anime cadute, o *Krishna*, maestro di *Mathura*, quando Ti rivedrò? Il mio cuore è molto angosciato per non aver visto il Tuo volto di luna. O amato, cosa devo fare ora?”

Il Verso che segue, dell'*Ujjvala-nilamani* (15.167) descrive dieci condizioni generate dalla separazione da Śrī *Krishna* idonee a promuovere lo stato di *bhavonmada* in Śrī *matī Radhika*. *Bhavonmada* è una sorta di follia divina che si sperimenta nello stadio di *mahabhava*:

*cintatra jagarodvegau
tanavam malinangata
pralapo vyadhir unmado
moho mrtyur dasa dasa*

“Si enumerano dieci condizioni che sorgono dalla separazione indotta dal vivere in un luogo lontano (*sudura-pravasa-vipralambha*). Queste condizioni sono le seguenti:

- (1) *cinta* – impaziente stato d’animo,
- (2) *jagarana* - insonnia,
- (3) *udvega* - agitazione,
- (4) *tanava-krsata* - emaciazione del corpo,
- (5) *malinangata* – perdita di colorazione delle membra del corpo,
- (6) *pralapa* - parole incoerenti,
- (7) *vyadhi* - essere afflitti da una malattia,
- (8) *unmada* - pazzia,
- (9) *moha* - confusione
- (10) *mrtyu*: la morte, che è anche conosciuta come *murccha* - incoscienza.”

Śrīla Bhaktivinoda Thakura canta (*Bhajana-rahasya* 7.11):

*jagara, udvega, cinta, tanavanga-malinata,
pralapa, unmada ara vyadhi
moha, mrtyu dasa dasa, tahe radha suvivasa,
paila duhkha-kulera avadhi*

“Quando *Śrī Radhika* sperimenta queste dieci condizioni dovute alla separazione da *Śrī Krishna*, raggiunge lo *zenit* di questo intenso sentimento.”

Verso Otto

Stabilità nella perfezione

*aslisya va pada-ratam pinastu mam
adarsanan marma-hatam karotu va
yatha tatha va vidadhatu lampato
mat-prana-nathas tu sa eva naparah*

Anvaya

sah lampatah - è indissoluto, che agisce come vuole; *va* - sia che; *pinastu* - mi faccia soffrire; *mam* - me (una servitrice); *pada-ratam* - attaccata al servizio dei Suoi piedi di loto; *aslisya* - da un profondo abbraccio; *va* - o; *marma-hatam karotu* - lascia che mi si spezzi il cuore; *adarsanat* - non potendoLo vedere; *vidadhatu* - Egli può fare; *yatha tatha va* - qualunque cosa Gli piaccia (permettigli di gioire anche dell'associazione di altre amanti); *tu eva* - nondimeno (solo Lui); *mat-prana-nathah* - è il Signore della mia vita; *aparah na* - non c'è nessuno all'infuori di Lui.

Traduzione

“Che *Krishna* abbracci forte questa servitrice attaccata al servizio dei Suoi piedi di loto, considerandoMi sua, o che mi spezzi il cuore con la Sua assenza, è un dissoluto e può fare tutto ciò che vuole. Anche se giocasse con altre amanti in mia presenza, Egli rimane sempre e solo l'adorabile Signore del mio cuore.”

Śrī Sanmodana-bhasya di Śrīla Bhaktivinoda Thakura

Avvalendoci del presente Verso potremo comprendere la condizione dell'essere vivente che ha raggiunto lo status di *prema*. "Il mirabile dissoluto può deliziare questa servitrice attaccata al servizio dei Suoi piedi di loto, abbracciandomi con forza, oppure spezzarmi il cuore con la Sua assenza. Egli può fare tutto ciò che vuole. Anche se di fronte a me incontra altre amanti, è sempre il Signore della mia vita. Non c'è nessuno all'infuori di Lui.”

Questa caratteristica della devozione incentrata su *Śrī Krishna* è conosciuta come '*kṛsnāika-niṣṭhita*'. Ciò è dimostrato anche nello *Śrīmad-Bhagavatam* (11.29.34):

*martyo yada tyakta-samasta-karma
niveditatma vicikirsito me
tadamrtatvam pratipadyamano
mayatma-bhuyaya ca kalpate vai*

“Śrī Bhagavan disse a Uddhava: Quando gli esseri mortali abbandonando ogni attività interessata, si arrendono completamente a Me, allora provo il desiderio di concedere loro una benedizione speciale. Farò in modo che presto essi possano raggiungere la loro forma immortale e li elevo alla posizione di Mieì cari ed eterni associati.”

Visto il contesto si comprende che nello stadio di *prema*, Śrī Krishna è la vita, la ricchezza e l'intero cuore del devoto. Giunti a tale livello, la perfezione della religione che si configura come attrazione reciproca tra *Bhagavan* e il devoto, è completa. Nello *Śrīmad-Bhagavatam* (7.5.14) Śrī *Prahlada Maharaja* ha detto:

*yatha bhramyaty ayo brahman
svayam akarsa-sannidhau
tatha me bhidyate cetas
cakra-paner yadrcchaya*

“O *brahmana*, proprio come il ferro è attratto naturalmente a un magnete, la mia coscienza emancipata dall'esistenza mondana è attratta al Signore che porta un disco in mano (*Cakrapani Bhagavan*), in virtù della forza irresistibile della potenza di volontà del Signore, conosciuta come *iccha-sakti*.”

Da quest'affermazione possiamo comprendere che esiste una relazione o funzione naturale (*svabhavika-dharma*) tra l'entità vivente infinitesimale e il Signore onnipervadente Śrī *Krsna*. Finchè la *jiva* prova indifferenza verso il Signore, questa funzione naturale è coperta. Quando, per grande fortuna, l'essere vivente si purifica, si manifesta di nuovo questa latente funzione naturale che esiste tra *Krishna* e l'entità vivente. In quel momento è realistico paragonare l'attrazione dell'entità vivente per il Signore a quella del ferro verso una calamita. L'unico vero scopo della religione è di far realizzare questa funzione eterna insita nell'entità vivente; perciò nel compiere il *sadhana* che porta alla manifestazione di *prema*, la pura entità vivente non desidera altri risultati.

Nello *Śrīmad-Bhagavatam* (10.32.22) *Krsna* stesso evidenzia tale soggetto:

*na paraye 'ham niravadya-samyujam
sva-sadhu-krtyamvibudhayusapi vah
ya mabhajan durjara-geha-srnkhalah
samvrscya tad vah pratiyatu sadhuna*

“Mie amate *gopi*, i nostri incontri sono liberi da ogni possibile contaminazione materiale. Avete completamente dissolto i tenaci legami della vita familiare solo per servirMi. Anche in un lungo periodo di vita come quella degli esseri celesti, non Mi sarà possibile ripagare il vostro amore, il vostro servizio e rinuncia. La vostra ricompensa, è nelle vostre stesse santificate attività.”

Le parole del Signore dimostrano che l'amore per *Krishna* è prodotto dallo stesso frutto: l'amore per *Krishna*. I devoti non nutrono desideri volti alla propria felicità; essi servono *Krishna* e Gli offrono il loro amore, con l'unico scopo di compiacere *Krishna*.

In questo Verso degli *Śrī Siksastaka*, le parole ‘*adarsanan marmaksham*’ significano ‘il cuore spezzato della separazione’. L'angoscia sperimentata in tale sentimento di separazione non è fonte di sofferenza, ma di felicità suprema. Ciò si evidenzia dall'affermazione di *Śrī Krishna* nello *Śrīmad-Bhagavatam* (10.32.21):

*evam mad-arthojjhita-loka-veda-
svanam hi vo mayy anuvrttaye 'balaḥ
maya paroksam bhajata tirohitam
masuyitum marhatha tat priyam priyaḥ*

“O amate *gopi*, o amiche dal cuore tenero, per amor Mio, avete abbandonato le convenzioni sociali, le regole *vediche* e persino i legami familiari. Mi sono sottratto alla vostra visione solo per aumentare l'intensità dei vostri sentimenti per Me, e segretamente ascoltavo i vostri discorsi saturi d'amore. Sono il vostro amato perciò non siate arrabbiate con Me.”

Un altro punto da considerare in questo Ottavo Verso è l'affermazione: "deliziami con il Tuo abbraccio", dove, in questo contesto, non c'è neppure il minimo sentore del desiderio di felicità personale. Il significato di questa affermazione è che il devoto desidera semplicemente offrire il suo amore a *Krishna* e recarGli felicità. Pertanto è in completa conformità con la natura di *prema* e le conclusioni delle Scritture.

Il significato degli *Siksastaka* in relazione alla vita e agli insegnamenti di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*.

Ora riassumeremo le speciali glorie degli *Siksastaka*. Qual è la grandezza dell'amore trascendentale di *Śrīmatī Rādhikā*, che è la personificazione della potenza interna del Signore (*svarūpa-sakti*)? Qual è la straordinaria dolcezza di *Śrī Kṛṣṇa* che Lei assapora attraverso il Suo amore? E qual è la felicità indescrivibile che Lei prova quando assapora la dolcezza di *Śrī Kṛṣṇa*? La Persona Suprema *Śrī Kṛṣṇa*, desiderando soddisfare questi tre desideri interiori, assunse la forma di *Śrī Kṛṣṇa Caitanya Mahāprabhu*. Profondamente assorto nel sentimento di magnanimità (*audārya*), Egli svolge eternamente illimitati passatempi a *Srī Navadvīpa-dhama*, che si trova in una sezione speciale di *Vaikuṇṭha* di nome *Goloka*. Lì, nella sede dei Suoi eterni passatempi trascendentali assapora questi tre sentimenti.

Śrī Kṛṣṇa-candra, che assume la carnagione e il sentimento di *Śrī Rādhā*, Egli appare in questo universo con la forma di *Śrī Caitanya Mahāprabhu* solo una volta in un giorno di *Brahma*. Egli è apparso di recente sulle sacre sponde di *Bhāgiratī Gāṅgā*, nel distretto di *Nadīā*, nel Bengala Occidentale, a *Śrī Navadvīpa-Mayāpura*, luogo non differente da *Śrī Vrīndāvana*. Apparve nell'anno 1486, un sabato al crepuscolo della luna piena del mese di *Phalgunī* (febbraio-marzo) durante un'eclissi lunare e l'intera città vibrò del suono melodioso dell'*harīnāma-sankīrtana*.

Il nome del padre di *Caitanya Mahāprabhu* era *Pāṇḍita Śrī Jagannātha Mīśra*, e il nome di sua madre era *Śrīmatī Śacī-devī*. Con i Suoi passatempi trascendentali, che si prolungarono in diverse fasi della vita, inondò di felicità trascendentale l'intera terra di *Gaudā*. Durante l'infanzia veniva chiamato *Nīmaī* un bimbo giocoso e birichino, ma occasionalmente dimostrava stupefacenti e sovrumani passatempi. Nell'adolescenza S'immerse nei divertimenti legati all'educazione e allo studio e in gioventù si sposò secondo le regole delle Scritture diventando un esempio ideale di come assolvere ai doveri della vita di famiglia; fu in quel momento che iniziò a parlare dei principi della *bhakti*.

Nīmaī poi Si recò a *Gāyā* e lì accettò da *Śrī Isvara Puri* l'iniziazione al *gopāla-mantra* composto da dieci sillabe; in quell'occasione gli venne dato il nome *Vīshvambhar* dal Suo *guru*, il quale era il primo illustre *sādhu* della *Śrī Madhva sampradāya*. Con il Suo esempio, Egli istruì tutti gli esseri viventi

sul dovere di rifugiarsi ai piedi di loto di un maestro spirituale autentico dotato di tutte le caratteristiche citate nelle Scritture. Tornando da *Gaya*, Śrī Caitanya inondò *Gauda-bhumi* col flusso della *bhakti* eseguendo lo *Śrī-harinama-sankirtana* in compagnia dei Suoi devoti. All'età di ventiquattro anni, abbandonò definitivamente la vita di famiglia e accettò l'ordine di rinuncia (*sannyasi*) da Śrī Kesava Bharati, un *sannyasi* nella linea di Śrī Sankaracarya.

Con il pretesto di compiere un pellegrinaggio, trascorse sei anni viaggiando in *Bengala*, *Orissa*, *Sud India*, *Maharashtra*, *Uttar Pradesh* (*Mathura*, *Vrndavana*, *Prayaga* e *Kasi*) e *Bihar* (*Kanai Natasala* e *Raja Mahala*). Durante i Suoi viaggi, ispirò centinaia di migliaia di persone a ottenere l'obiettivo finale, donando loro l'amore per il Santo Nome. Ovunque si recò, diffuse la scienza della pura devozione (*suddha-bhakti*) e in vari dibattiti di logica portò molte persone contrarie ai principi delle Scritture a rivedere la loro posizione. Egli parlò chiaramente delle parti essenziali delle quattro *Vaisnava sampradaya* stabilendo la filosofia dell'*acintya-bhedabheda-tattva*, l'inconcepibile verità che dimostra la simultanea unità e differenza che esiste tra il Signore, le Sue energie e le entità viventi.

Da allora in poi, visse a Śrī Jagannatha Puri per diciotto anni dove soddisfò i Suoi tre desideri interiori, gustando il nettare dell'amore divino in compagnia dei Suoi eterni associati. Inviò ovunque i Suoi influenti predicatori della *suddha-bhakti* e attraverso loro propagò la pura scienza della *bhakti* e tutta l'*India* fu inondata dal flusso di *Śrī-kṛṣṇa-prema*. Nel frattempo, ispirò il cuore dei Suoi eterni associati come Śrī Svarupa Damodara, Śrī Ramananda, Śrī Prabodhananda Sarasvati, Śrī Rupa, Śrī Sanatana, Śrī Raghunatha dasa, Śrī Gopala-bhatta, Śrī Jiva, Śrī Kavi Karnapura e altri, a scrivere molti gioielli della letteratura trascendentale a beneficio dell'umanità.

Lo stesso Śrī Gauragadeva compose gli *Śrī Siksastaka*, la quintessenza delle conclusioni della *bhakti*, e lo insegnò a persone di ogni grado e qualifica. Spesso gustava il nettare di questo *Siksastaka* in un luogo appartato in compagnia dei Suoi due compagni più confidenziali, Śrī Svarupa Damodara e *Raya Ramananda*; ne troviamo riferimenti nella *Śrī Caitanya-caritamṛta* e in altre letterature.

Con i Suoi estatici passatempo d'ideale praticante della *bhakti* nel *grhastāsrāma*, *Svayam Bhagavan Śrī Gaurāṅgadeva* istruì tutte le famiglie religiose su come svolgere adeguatamente la vita familiare. Con i Suoi passatempo da *sannyasi*, istruì tutti i rinunciati mostrando loro l'esempio ideale di rinuncia unito al più alto sentimento devozionale. Le glorie degli *Siksastaka* sono illimitate; per descriverle non basterebbero migliaia di bocche.

Benedizione per i lettori degli Śrī Siksastaka.

Gli spiritualisti fedeli che leggono e studiano con grande devozione gli *Siksastaka*, emanati dalla bocca di loto di *Śrī Gaurāṅgadeva*, aspirano a gustare il miele dai piedi di loto di *Śrī Gaurasundara*; essi saranno sommersi dall'amore per *Murari*, *Śrī Krishnacandra*. Quattrocento e un anno dopo l'apparizione di *Śrī Gaurāṅga*, questo commento agli *Śrī Siksastaka* chiamato *Sanmodana-bhasya* è stato scritto da me, l'umile servitore *Kedaranatha Bhaktivinoda*.

Parole conclusive di Śrīla Narayana Maharaja al commento di Śrīla Bhaktivinoda.

Per i puri *Rasika Vaisnava* che gustano il *madhurya-rasa*, questo *Siksastaka* è l'essenza di tutti i *Veda*. Poiché è emanato dalla bocca di loto di *Svayam Bhagavan*, trabocca di verità essenziali (*maha-vakya*), perciò le persone toccate dalla fortuna dovrebbero adornare il loro collo con una ghirlanda dei Versi dello *Siksastaka*, leggendola, studiandola e adorandola quotidianamente.

Termina così la traduzione del commento sugli *Śrī Siksastaka*, noto come *Sanmodana-bhasya*, composto dal molto misericordioso ed eterno associato di *Śrī Gaurāṅga*, *Śrī Saccidananda Bhaktivinoda Thakura*.

*ami krsna-pada-dasi, tenho rasa-sukha-rasi'
alingiya kare atma-satha
kiva na deya darasana, jarena mora tanu-mana,
tabu tenho mora prana-natha
sakhi he, suna mora manera niscaya
kiva anuraga kare, kiva duhkha diya mare,
mora pranevara krsna - anya naya
chādi 'anya nari-gana, mora vasa tanu-mana,
mora saubhagya prakata kariya ta-sabare deya pida,*

*ama-sane kare krida, sei nari-gane dekhaña
 kiva tenho lampata, satha, dhrsta, sakapata,
 anya nari-gana kari 'satha
 more dite manah-pida, mora age kare krida,
 tabu tenho mora prana-natha
 na gani apana-duhkha, sabe vañchi tanra sukha,
 tanra sukha amara tatparya
 more yadi diya duhkha, tanra hails maha-sukha,
 sei duhkha mora sukha-varya
 Śrī Caitanya-caritamṛta (Antya-līla 20.48-52)*

“Immerso nel sentimento di Śrīmatī Rādhikā, Śrī Mahāprabhu disse: O sakhi, sono una servitrice dei piedi di loto di Śrī Krishna, l'oceano della somma felicità del trascendentale rasa. Egli può accettarMi abbracciandoMi forte, o può far sì che il Mio corpo e la Mia mente si estinguano privandoMi della Sua presenza. In ogni caso Egli è, e rimarrà sempre il Signore della Mia vita. O sakhi, ascolta il convincimento del Mio cuore; che Lui Mi ami o Mi tormenti, il Mio maestro è Krishna, non c'è nessun altro. Abbandonando le altre belle pastorelle, Egli può renderMi fortunata sottomettendo la Sua mente e il Suo corpo sotto il Mio amorevole controllo. Giocando con altre ragazze in Mia presenza, provocherà un forte dolore nel Mio cuore, dimostrando di essere impudente e un ingannevole dissoluto intento solo a soddisfare i Suoi capricci. Tuttavia, Egli è il Signore della Mia vita. Non sono minimamente preoccupata per la Mia sofferenza; desidero sempre e soltanto la Sua felicità. L'unica aspirazione della Mia vita è semplicemente compiacerLo in ogni modo. Se mi reca angoscia e Lui ne è contento, quell'angoscia diventerà la Mia più grande felicità.”

Siksastaka: Ottavo Canto in due parti (Gitavali)

(8-a)

*bandhu-gana sunaha vacana mora bhavete vibhora,
 thakiye yakhana, dekha deya citta-cora
 vicaksana kari', dekhite cahile, haya ankhī-agocara
 punah nahi dekhi', kandaye parana, duhkhera nahi thake ora
 jagatera bandhu sei kabhu more laya satha
 yatha tatha rakha more, amara se prana-natha
 darsana-ananda dane, sukha deya mora prane,*

*bale more pranaya-vacana
punah adarsana diya, dagdha kare mora hiya,
prane more mare prana-dhana
yahe ta'ra sukha haya, sei sukha mama
nija sukhe dukkhe mora sarvada-i sama
bhaktivinoda, samyoge, viyoge,
tahe jane pranesvara
ta'ra sukhe sukhi, sei prana-natha,
se kabhu na haya para*

“O cari amici, per favore ascoltate le mie parole. Come posso descrivere il sentimento del mio cuore? Quando sono sopraffatto dall'emozione (*bhava*), vedo quella persona seducente che mi ha rubato il cuore; ma non appena ritorno alla consapevolezza esterna, Egli scompare. Anche dopo aver cercato, non Lo trovo da nessuna parte e in quei momenti non c'è limite alla mia angoscia. Il mio corpo inizia a tremare e tremare. La mia aria vitale diventa irrequieta e agitata. “Ahimè! Ahimè! Cosa devo fare? Lui è l'amico di tutto il mondo. Quando mi porterà con sé? In qualsiasi condizione Egli è il Signore della mia vita. Concedendomi il Suo *darsana*, mi può deliziare, compiacere e placarmi con parole affettuose; oppure il mio cuore brucerà nella separazione. Lasciate che faccia ciò che vuole. Anche se dovessi morire a causa di questa separazione, Egli rimane la vera ricchezza della mia vita. Qualunque cosa Gli rechi piacere, è la mia felicità. Felicità e angoscia sono per me uguali. Lui è il maestro di *Bhaktivinoda* sia in separazione sia in unione, e trovo felicità solo nella Sua felicità. Egli è il solo Signore della mia vita.”

(8-b)

*yoga-pithopari-sthita, asta-sakhi-suvestita,
vrndaranye kadamba-kanane
radha-saha vamsi-dhari, visva-jana-citta-hari,
prāna mora tanhara carane
sakhi-ajña-mata kari donhara sevana
palya-dasi sada bhavi donhara carana
kabhu krpa kari ', mama hasta dhari',
madhura vacana bole
tambula laiya, khaya dui jane,
mala laya kutihale*

*adarsana haya kakhana ki chale
na dekhiya donhe hiya mora jvale
jekhane sekhane, thakura du'jane,
ami ta 'carana dasi
milane ananda, virahe yatana,
sakala samana vasi
radha-krsna prana mora jivane marane
more rakhi 'mari' sukhe thakura du'jane
bhaktivinoda, ara nahi jane,
padi 'nija-sakhi-paya
radhikara gane thakiya satata,
yugala-carana caya*

“Śrī Nanda-nandana, che suona il flauto e ruba i cuori di tutti gli esseri dell'universo, è graziosamente seduto su un trono ingioiellato con Śrīmatī Vṛisabhanu-nandini, nel luogo dei Loro passatempi trascendentali, circondato dalle otto *sakhi* principali, in una foresta di alberi *kadamba* della trascendentale *Vṛndavana*. I piedi di loto di questa eterna giovane Coppia Divina sono la mia vita e anima. Mi sono donato ai Loro piedi di loto. Sono la loro servitrice (*palyadasi*) impegnata nel servizio ai Loro piedi di loto. A volte prendono le mie mani, e con voci suadenti, mi chiedono la *tambula* e poi la gustano. A volte con grande meraviglia, prendono una ghirlanda da me e la indossano; mentre altre volte, con un pretesto, spariscono. O *sakhi*, ovunque Essi si trovino c'è felicità. Sono una servitrice dei Loro piedi di loto. La beatitudine che si ottiene in Loro compagnia e la sofferenza provata in Loro separazione sono per me uguali. Nella vita e nella morte, in ogni momento, Śrī Śrī Radha-Krishna sono la mia vita. *Bhaktivinoda* non conosce altro che Loro. Cadendo ai piedi di loto delle Loro più care *sakhi*, le prego di accettarmi nel gruppo personale di Śrīmatī Radhika e d'impegnarmi sempre al servizio dei piedi di loto della Coppia Divina.”

Vivṛti di Śrīla Bhaktisiddhanta Sarasvatī Prabhupada

"Sono una servitrice delle *gopi* sempre impegnate a servire i piedi di loto di Śrī Krishna in vari modi. Egli può abbracciarmi considerandomi Sua, o può spezzarmi il cuore privandomi della Sua presenza. È un impudente, sempre impegnato nel sedurre le giovani mogli dei *gopa*, ma comunque agisca, è il Signore della mia vita. Non c'è nessuno all'infuori di Lui. Śrī Krishna è il

Supremo indipendente. Agire secondo il Suo desiderio è la mia unica religione. Non ho alcun interesse separato da Lui, né alcuna inclinazione al servizio contrario alla Sua volontà."

Nella fase della perfezione, la *jiva* si è liberata da tutte le designazioni materiali sia relative al corpo sia alla mente. In questo stato puro, l'entità vivente diventa un'assistente femminile delle *gopi* nella *Vrndavana* situata nel cielo spirituale, il luogo in cui *Nanda-nandana Śrī Krishna* mostra liberamente i Suoi passatempi divini. Lì il devoto è impegnato a soddisfare i desideri di *Śrī Krishna* avvalendosi di sensi e corpo spirituali. Questa è la vera natura della *prema-bhakti*.

L'essere vivente non dovrebbe mai considerarsi come *asraya-vigraha*. L'*asraya-vigraha* si riferisce agli eterni associati del Signore che sono il ricettacolo naturale dell'amore per *Śrī Kṛṣṇa*. Sotto la loro guida si rifugiano gli aspiranti devoti al fine di risvegliare la loro attrazione spontanea verso il Signore. L'*asraya-vigraha* qui si riferisce specificamente a *Śrīmatī Rādhikā*. Un devoto non si considera mai identico all'*asraya-vigraha*, ma si sente sempre il Suo seguace e un aspirante alla Sua misericordia. Quando ci si considera come *asraya-vigraha*, quell'adorazione diventa *aṅgrahopasana*; ossia si riferisce a un tipo di adorazione in cui il devoto considera se stesso identico all'oggetto di adorazione (*Kṛṣṇa*). La condizione della pura *jiva* è di rimanere sempre sotto la guida di *asraya-jatīyā Śrīmatī Rādhikā* e delle Sue servitrici intime. Sebbene l'essere vivente sia caro a *Śrī Krishna*, è per costituzione e per volontà di *Kṛṣṇa*, una particella separata del Signore (*vibhinnamsa*).

Riassunto degli Śrī Siksastaka

In tutti gli otto Versi degli *Siksastaka*, sono stati spiegati tre soggetti: *sambandha* o conoscenza utile allo sviluppo della relazione con il Signore; *abhidheya* o il processo della vita devozionale; e *prayojana* o l'obiettivo finale della propria devozione. Nel Primo Verso, è stato descritto in modo generale la pratica e l'importanza del *Śrī-kṛṣṇa-sankīrtana*. Nel Secondo Verso è illustrata la consapevolezza della propria incompetenza nell'esecuzione di questa super eccellente forma di *sadhana*. Il Terzo Verso insegna il metodo per cantare il Santo Nome; il Quarto Verso ci mostra la necessità di eliminare i desideri sfavorevoli e l'inganno rappresentato dall'aspirare alla liberazione impersonale; il Quinto Verso tratta della

conoscenza dell'identità spirituale innata dell'essere vivente; il Sesto Verso, come si raggiunge la fortuna raggiungendo la vicinanza di Śrī Krishna; il Settimo Verso delinea il sentimento di separazione in coloro che hanno acquisito la qualifica più elevata; e nell'Ottavo Verso, si raggiunge la perfezione desiderata, ovvero l'incondizionato e spontaneo sentimento d'amore per il Signore.

Nei Versi dall'uno al cinque, vi sono le istruzioni sulla conoscenza relativa (*sambandha-jñāna*) alla relazione con il Signore; che sta alla base (*abhidheya*) del processo della vita devozionale, congiuntamente al corretto metodo per seguire le pratiche spirituali della *sadhana-bhakti*. In tutti gli Otto Versi è descritta per gradi l'*abhidheya-tattva*.

Nei Versi da sei a otto troviamo le istruzioni sull'obiettivo finale (*prayojana*). Nei Versi Sei e Sette è descritta *bhava-bhakti*; e i Versi da Sei a Otto, ma in particolare negli ultimi due, si delinea il *sadhya*, lo stadio perfetto della *bhakti* che culmina in *prema*. Presentando il prossimo Verso composto da Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura, offro i miei omaggi ai piedi di tutti i lettori:

*aradhyo bhagavan vrajesa-tanayas tad-dhama vrndavanam
ramya kacid upasana vraja-vadhu-vargena ya kalpita
srīmad-bhagavatam pramanam amalam prema pumartho mahan
sri-caitanya-mahaprabhor matam idam tatradaro nah parah*

“*Bhagavan Vrajendra-nandana Śrī Krishna* e la Sua dimora trascendentale *Śrī Śrī Vrindavana-dham*, sono il centro focale della mia adorazione. Il metodo più eccellente per adorare *Krishna* è quello adottato dalle giovani ragazze di *Vraja*. Lo *Śrīmad-Bhagavatam* è la più perfetta e autorevole scrittura, e *kṛṣṇa-prema* è il quinto e più alto risultato della vita; esso sovrasta la religiosità materiale (*dharma*), l'accumulo di ricchezza (*artha*), il godimento dei sensi (*kama*) e la liberazione (*moksa*), perciò è noto come *pañcama-purusartha* o *parama-purusartha*. Questo è l'insegnamento di *Śrī Caitanya Mahaprabhu* e ne abbiamo il massimo rispetto. Non abbiamo invece nessuna propensione o rispetto per altre opinioni ingannatrici.”

Versi del Śrī Bhajana-rahasya

Il Verso che segue, tratto dallo *Śrīmad-Bhagavatam* (10.31.11), costituisce un esempio dell'amore elevato che le *gopi* provano per *Krishna*. Quando

Krishna vagava nella foresta a piedi scalzi inseguendo le mucche, le *gopi* provano una grande apprensione pensando al dolore che *Krishna* avrebbe potuto provare, e parlano come segue:

*calasi yad vrajac carayan pasun
nalina-sundaram natha te padam
sila-trnankuraih sidatiti nah
kalilatam manah kanta gacchati*

“O maestro, o amato, quando partirai da *Vraja* per dirigerTi verso la foresta a condurre le mucche al pascolo, i nostri cuori soffriranno al pensiero che i Tuoi piedi, che sono più morbidi e delicati di un fiore di loto, saranno feriti da pietre aguzze, dalle bucce di grano appuntite, dall’erba tagliente, e dalle spine.”

Śrīla Bhaktivinoda Thakura canta (*Bhajana-rahasya* 8.14):

*dhenu la'ye vraja ha'te yabe yao vane
nalina-sundara tava kamala-carana
silankure kasta habe manete vicari'
maha-duhkha pai mora ohe citta-hari*

“O amato che mi hai rubato il cuore; quando lasci *Vraja* e vai nella foresta conducendo al pascolo le mucche, la mia mente pensa solo che i Tuoi bei piedi di loto saranno punti da pietre affilate, quindi provo un intenso dolore.”

Quando le *gopi* non vedono il viso di loto di Śrī *Krishna*, che è circondato da boccoli di capelli neri, percepiscono ogni istante come durasse centinaia di millenni. (Le parole esatte usate nei prossimi due Versi per esprimere un istante, sono ‘*nimesa*’, che significa un battito di ciglia; e ‘*truti*’, che indica il tempo impiegato dall’aggregarsi di diciotto particelle atomiche, o in altre parole, 1/1687.5 di secondo).

Ciò è espresso nel Verso seguente dello *Śrīmad-Bhagavatam* (10.31.15):

*atati yad bhavan ahni kananam
truti-yugayate tvam apasyatam
kutila-kuntalam sri-mukham ca te
jada udiksatam paksmakrd drsam*

“Le *gopi* dissero: O caro amato, quando vai nella foresta per condurre le mucche al pascolo, siamo nell’impossibilità di vederTi, poichè un solo momento (*truti*) ci appare come un intero millennio. Alla fine della giornata, possiamo contemplare il Tuo bel viso circondato da boccoli di capelli neri. Eppure anche in quel momento, il battito delle palpebre degli occhi rappresenta un’ostruzione nel vederTi, così non siamo in grado di tollerarlo nemmeno per un momento (*nimesa*). Quindi pensiamo che il creatore delle palpebre sia un grande incompetente.”

Śrīla Bhaktivinoda Thakura canta (*Bhajana-rahasya* 8.15):

*purvahne kanane tumi yao go-carane
truti yuga-sama haya tava adarsane
kutila-kuntala tava sri-candra-vadana
darsane nimesa-data vidhira nindana*

“O *Syamasundara*, quando al mattino vai nella foresta a far pascolare le mucche, un solo momento in Tua assenza ci appare come un millennio intero. Quando guardiamo il Tuo bel volto lunare circondato da boccoli di capelli neri, il battito delle palpebre interferisce nel contemplarTi e quindi rimproveriamo severamente il creatore.”

Il prossimo Verso del *Krsna-karnamṛta* (12) è un esempio del *bhavocchvasa* delle *gopi* al momento dell’unione con *Krishna*:

*nikhila-bhuvana-laksmi-nitya-lilaspadabhyam
kamala-vipina-vithi-garva-sarvankasabhyam
pranamad-abhaya-dana-praudhi-gadhadrtabhyam
kim api vahatu cetah krsna-padambujabhyam*

“I piedi di loto di *Krishna* sono la dimora in cui *Śrīmatī Rādhikā*, che è la fonte originale di tutte le dee della fortuna, si rifugia nei Suoi passatempo eterni. La bellezza di quei piedi annulla completamente l’orgoglio del sentiero della foresta decorato con file di fiori di loto; essi sono potenti e profondamente assorti nell’infondere coraggio alle anime arrese. Che i Suoi piedi di loto si manifestino sempre nel mio cuore, trasmettendo l’indescrivibile felicità di servirLi.”

Śrīla Bhaktivinoda Thakura canta (*Bhajana-rahasya* 8,17):

*nikhila-bhuvana-laksmi radhika-sundari
tanra nitya-lilaspada parama-madhuri*

*kamala-vipina-garva ksaya yahe haya
pranata-abhaya-dane praudha-sakti-maya
hena krsna-pada-padma, krsna, mama mana
apurva utsava-rati karuka vahana*

"Che nel mio cuore si risvegli un festival d'amore per Śrī Krishna e i Suoi piedi di loto, che sono la più grande dolcezza, la dimora dei passatempo eterni della bellissima Śrī Radhika, la fonte di tutte le dee della fortuna; la Loro attrattiva frantuma l'orgoglio di un sentiero nel bosco ornato di fiori di loto; essi sono ovunque rispettati per il Loro grande potere di concedere il coraggio e il rifugio alle anime arrese."

Commento di Śrīla Gurudeva

Śrī Bilvamangala Thakura prega con intenso desiderio di immergersi nel piacere di servire i piedi di loto del Signore. La parola 'vahatu' generalmente significa portare o trasportare, ma in questo contesto assume il significato di rifugio. Bilvamangala Thakura prega che la sua mente possa rifugiarsi ai piedi di loto di Krishna. Le parole 'kim api' in combinazione con 'vahatu' significano 'con ardore' o 'grande trasporto'. Ciò significa che non vuole solo rifugiarsi in quei piedi, ma vuole servirli o in un altro caso evoca la parola 'sukham', felicità; nel qual caso 'kim api' significa 'una certa felicità', e nello specifico il fatto che sia indefinita implica che sia così straordinaria da non poterla descrivere. Questo si riferisce alla felicità di servire i piedi di loto di Krishna massaggiandoli e così via. Perciò prega affinché la sua mente si possa rifugiare solo in questa felicità.

Qual è l'attrazione di quei piedi? Il termine 'nikhila-bhuvana-laksmi' è un chiaro riferimento a Śrīmatī Radhika. Significa che Lei è la fonte originale di tutte le dee della fortuna, siano esse le Laksmi di Vaikuntha, le regine di Dvaraka o le damigelle di Vraja. Le parole nitya-lilaspadabhyam significano che i piedi di loto di Śrī Krishna sono la dimora in cui Śrīmatī Radhika svolge i Suoi passatempo eterni. Nikhila-bhuvana-laksmi si riferisce anche alla bellezza, opulenza e splendore di tutti i mondi, incluso Vaikuntha. In tal caso le parole nitya-lilaspadabhyam indicano che tutta l'opulenza, bellezza e splendore risiedono eternamente e gioiosamente ai piedi di loto di Krishna. In entrambi i casi, ciò che è posto in luce è che la bellezza dei piedi di Krishna è senza paragoni; di conseguenza fan svanire l'orgoglio di una bella foresta fiancheggiata da filari di fiori di loto profumati.

Come si possono raggiungere quei piedi straordinari? ‘*Pranamāt*’ semplicemente inchinandosi a loro con grande rispetto. A coloro che s’inchinano con quest’attitudine, i piedi di *Krishna* conferiscono coraggio, perciò sono ‘*praudhi*’, audaci. Mostrano audacia non comune, e quindi nulla può ostacolarli. Inoltre, dice che sono *gadhadrta*, profondamente concentrati nel conferire tale coraggio. Anche se i piedi di loto di *Krsna* sono così preziosi, egli è fiducioso di raggiungere il suo obiettivo. Il termine *bhavocchvasa* significa: il prorompere di sensazioni che fa palesemente manifestare i sentimenti spirituali custoditi nei cuori delle *gopi*. Come si verifica ciò? Le *gopi* erano silenziose e *Krishna* taceva. Provavano separazione. Le *gopi* piangevano e si sentivano profondamente angosciate.

All’improvviso *Krishna* da dietro le spalle, si avvicinò a *Śrīmati Radhika* e mise le mani davanti ai Suoi occhi. *Radhika* sapeva che era Lui, per il tocco delle Sue mani, ma fece finta di ignorarLo, quindi esclamò: ‘*Vishaka!*’ e *Krishna*, pur cercando di trattenersi, rise. *Śrīmati Radhika* era felicissima, poi, al solo scopo di accentuare i sentimenti di *Krishna*, disse: ‘Sì, lo so. Tu sei *Lalita*.’ *Krishna* non riuscì più a controllarsi e iniziò a ridere sonoramente. Allora *Radhika* disse: ‘Oh Tu, Tu, Tu, Tu!’ E infine si abbracciarono.

Questo è un esempio di *bhavocchvasa*: il cuore di *Śrīmati Radhika* è sempre colmo di *bhava*, ma se quando qualche stimolo fa traboccare questi sentimenti nel cuore in modo che tutti possano vedere, ciò è definito *bhavocchvasa*. E’ così potente da non poter essere controllato, proprio come non è possibile controllare il flusso di un fiume che si muove rapidamente, o l’impeto del vento.

Parole conclusive di Śrīla Narayana Maharaja sugli Siksastaka.

Ora, in conclusione, il traduttore, che aspira al servizio dei piedi di loto di Śrīmatī Rādhikā, cita un Verso di Śrī Viṣvanātha Cakravartī Thākura e s'inchina umilmente ai piedi dei rispettati fedeli lettori.

*aradhyo bhagavan vrajesa-tanayas tad-dhama vrndavanam
ramya kacid upasana vraja-vadhu-vargena ya kalpita
srīmad-bhagavatam pramanam amalam prema pumartho mahan
sri-caitanya-mahāprabhuḥ matam idam tatradaro naḥ paraḥ*

“*Bhagavan Vrajendra-nandana Śrī Krishna* e la Sua dimora trascendentale *Śrī Vrndavana-dhama* sono i miei oggetti di adorazione. Il metodo più eccellente per adorare *Krishna* è quello adottato dalle giovani ragazze di *Vraja*. Lo *Śrīmad-Bhagavatam* è la scrittura immacolata e più autorevole, e *kṛṣṇa-prema* è il quinto e più alto risultato della vita umana, al di là della religiosità materiale (*dharma*), accumulo di ricchezza (*artha*), godimento dei sensi (*kama*) e liberazione (*mokṣa*). Perciò è conosciuto come *pañcamapurusaṛtha* o *paramapurusaṛtha*. Questa è l'opinione di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, per la quale abbiamo il massimo rispetto. Non abbiamo invece nessuna propensione o rispetto per altre ingannevoli opinioni.”

Finito di tradurre il 31 Gennaio 2019

Sat-tila Ekadasi

